

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rotte le trattative medici-governo

Mutue: dal 18 aprile 40 milioni di assistiti pagheranno le visite

A pagina 2

Contro il blocco contrattuale e le rappresaglie padronali

Sciopero generale

Montedison presentasse»?

QUANTO PAGHERANNO di tasse la Edison e la Montecatini per registrare la loro fusione in un unico gigantesco monopolio? Dipende dalla decisione che in senso il governo sta per prendere ed è in ballo una cifra molto grossa. Se, infatti, il governo — tradendo un preciso impegno preso alla Camera — concederà l'esenzione fiscale, le due società invece di pagare una somma di trenta-quaranta miliardi di lire se la caveranno con l'incredibile somma di venticinquemila lire, meno ancora di quanto costa la registrazione di un contratto di affitto di un appartamento di tre camere e servizi. Un ordine del giorno votato dalla Camera il 6 novembre del 1964, ed accettato dal governo, impegnava quest'ultimo ad «evitare che le agevolazioni tributarie favoriscano il formarsi di complessi monopolistici» e stabilì che le esenzioni fiscali stesse avrebbero dovuto essere coordinate con la normativa predisposta a tutela della libertà di concorrenza. Non vi è quindi dubbio alcuno: il governo deve rifiutare le agevolazioni chieste dai due monopoli per la loro fusione.

Qualche giorno fa il ministro delle Finanze, il socialdemocratico on. Luigi Preti, ha ricevuto l'ingegner Valerio che le assemblee delle due società avevano a poco designato quale capo del nuovo gruppo monopolistico. Non è dato sapere cosa il ministro abbia risposto alle sollecitazioni di Valerio, anche se tutti sanno che una autorizzazione di massima alla fusione (esenzioni fiscali comprese) venne data dal governo in dall'ottobre scorso. Ora comunque il governo è in fronte ad una scelta precisa e non solo per quanto riguarda l'esenzione fiscale ma per l'intera operazione Montecatini-Edison e per le sue conseguenze nei confronti dell'economia nazionale, in particolare per il settore petrolchimico.

PERICOLI E LE IPOTECHE che all'economia nazionale deriverebbero dal formarsi di un gruppo monopolistico e di un centro di potere quale sarebbe la società Montecatini-Edison sono stati denunciati e documentati da più parti, da forze dell'opposizione di sinistra e da forze che sono all'interno stesso del centro-sinistra. Come contrastare e capovolgere il piano del quale la concentrazione monopolistica è espressione? C'è da essere scettici su una legge «ant-trust» anche se al momento in cui essa sarà discussa potrà meglio valutarne la portata effettiva. Di questa legge, però, oggi esiste un progetto governativo assolutamente inefficace e che dovrebbe essere pertanto rivisto in base alle conclusioni cui è pervenuta la commissione per l'inchiesta parlamentare sui monopoli. Né si può pensare che a qualsiasi condizionamento effettivo possa venire dai quattro rappresentanti dell'IRI — almeno due dei quali sono molto legati alla Edison — immessi nel consiglio d'amministrazione del nuovo gruppo. Il comportamento del rappresentante IRI nel consiglio della Montecatini in tutta questa vicenda insegna. Quale risposta, dunque, occorre dare alla concentrazione monopolistica da parte dei pubblici poteri? Il PCI ha in questo senso indicato una linea molto precisa.

Si tratta, in primo luogo, di negare l'esenzione fiscale. Ma non basta. Da due anni il PCI ha proposto che il pagamento delle indennità alle società ex elettriche sia differito fino a che non sia garantito che la loro utilizzazione coinciderà con gli obiettivi della programmazione. Qui è il punto centrale del problema: la programmazione sarà fatta, decisa, dal Parlamento nell'interesse di uno sviluppo armonico dell'economia tenendo conto degli interessi dei lavoratori, oppure farà Valerio a capo del nuovo gigantesco trust?

UNA RISPOSTA ai prevedibili effetti della fusione Montecatini-Edison è stata delineata da parte dell'ENI alla conferenza stampa del presidente, professor Marcello Boldrini, e poi nel recente discorso del ministro delle Partecipazioni statali on. Bo. E' una risposta che si incentra su alcuni punti essenziali: 1) il piano dell'azienda statale per la costruzione di una rete nazionale per la distribuzione del metano; 2) il programma di espansione nella petrolchimica con tre direttrici: il settore della gomma, quello delle fibre sintetiche, la molto vasta gamma di prodotti ricavabili dall'etilene. Un programma che deve essere positivamente apprezzato anche perché il ministro Bo — dopo l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI, approvato al Parlamento anche dai comunisti — ha sottolineato che gli investimenti pubblici nella petrolchimica quello che dovrebbe essere il campo d'azione del grande monopolio che si sta costituendo — saranno doppiati.

Ma è questa una risposta sufficiente al piano monopolistico? No, decisamente no. Sarebbe un'illusione affidare alla sola azienda dell'ENI una risposta al monopolio. L'azienda statale non potrà certamente tenere dietro agli investimenti del gruppo privato il quale può manovrare — oggi senza alcun controllo pubblico — la grande disponibilità finanziaria proveniente dalle indennità corrisposte alle ex elettriche e potrà procacciarsi altri mezzi sia sul mercato nazionale

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

La decisione presa ieri dal Direttivo Confederale - Rivendicata anche la firma dell'accordo sulle C.I. - Un documento sui sindacati nel MEC

Uno sciopero generale dell'industria contro il blocco contrattuale, contro le rappresaglie padronali, e per la firma dell'accordo sulle Commissioni interne, è stato proposto dalla CGIL alla CISL e alla UIL. La decisione è stata presa ieri, dal Direttivo della confederazione unitaria, che ha anche discusso sulla rappresentanza sindacale negli organismi del MEC: sui due punti sono stati approvati appositi documenti.

I lavori erano stati aperti dal segretario confederale on. Evandro Foa, il quale ha dato un'informazione sui più recenti sviluppi della situazione sindacale in rapporto alle lotte contrattuali e alle trattative per l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne. Dopo aver ricordato le posizioni assunte dalla CISL e dalla UIL, in risposta alle iniziative unitarie della CGIL, sui temi dell'unità sindacale e sui problemi che stanno oggi di fronte alle organizzazioni dei lavoratori, Foa ha esaminato gli obiettivi e i contenuti della proposta avanzata dalla CISL, di uno sciopero generale nell'industria, richiamandosi, in proposito, alla linea di sviluppo delle lotte definita dall'ultimo Consiglio generale della CGIL; e ha proposto, per una più approfondita discussione dell'intera materia, che il Direttivo si riunisca nuovamente a breve scadenza.

Passando allo stato delle trattative sulle Commissioni interne, il segretario confederale ha chiarito l'atteggiamento delle centrali sindacali sulla richiesta, che la Confindustria pone come condizione per la firma dell'accordo, di ritirare ogni intervento legislativo in materia di contrattazione delle condizioni di lavoro, e ha duramente criticato il comportamento dell'Intersind e dell'ASAP nel corso delle trattative.

Sull'informazione di Foa si è aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: Cianca, segretario generale della FILTEA; Giulianini, segretario nazionale della FILTEA; il segretario confederale Mosca; il segretario generale della FIOM, Boni; il segretario confederale Scheda; il vice segretario confederale Stimilli; il segretario nazionale della Federmezzadri, Guerra; il segretario generale della FILIAT, Truffi; il segretario della Camera del lavoro di Torino, Garavini; il segretario generale della FIOM, Trentin; il segretario generale della FILCEP, Andriani.

(Segue a pagina 2)

Iniziativa del PCI per la riforma della scuola

Nel corso della riunione della Commissione nazionale scuola del PCI, svoltasi a Roma martedì 5 aprile, è stata decisa, raccogliendo l'indicazione contenuta nella relazione con cui il compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione, ha introdotto il dibattito, un'ampia e vigorosa mobilitazione di tutto il Partito, ad ogni livello, sui temi della riforma democratica della scuola pubblica, nell'imminenza della battaglia parlamentare che si aprirà nelle prossime settimane in Parlamento.

(A PAG. 8 IL RESOCONTO)

Situazione sempre più incandescente nel Vietnam del Sud

Americani malmenati per le strade di Saigon

Alle fiamme una camionetta - Soldati «rapiti» dalla folla - Sfumano le speranze di una soluzione di compromesso - I buddisti di Danang e Hué decisi a resistere a Ky



SAIGON - Una folla di dimostranti avanza per le vie del centro durante una manifestazione antigovernativa tenendo alto una striscione su cui è scritto: «Alla guerra immediatamente».

Dopo dieci giorni di intenso dibattito

IL CONGRESSO DEL PCUS SI CONCLUDE STAMATTINA

Le «occasioni» dell'«Avanti!»

Nel replicare al nostro articolo «Unificazione a lumi spenti», l'Avanti! non ha saputo, ancora una volta, che ripetere il ritornello delle «occasioni perdute» del PCI, nel corso degli ultimi dieci anni, per dimostrare la sua autonomia e fare le sue scelte. Il fatto che qualsiasi problema di linea politica generale o di contenuto concreto noi si ponga, la risposta dell'Avanti! sia sempre la medesima, e sempre ugualmente vaga e gratuita, fa veramente disperare della possibilità di intrecciare una seria discussione, nella quale si oppongono argomenti ed argomenti in modo pertinente.

Cerchiamo comunque di chiarire quali fossero i termini del nostro discorso. Abbiamo considerato non positiva l'impostazione data dal compagno De Martini all'apertura di un dibattito sui caratteri e il programma del partito che dovrebbe nascere dalla fusione fra PSI e PSDI: non positiva per diversi aspetti, ed in particolare modo su questo punto ci siamo soffermati — per gli aspetti relativi alle questioni della conquista democratica e della costruzione economica del socialismo. L'Avanti! ci risponde che per il problema della elaborazione di una politica di riforme capace di evitare reazioni distruttive da parte del sistema, il nostro partito non avrebbe indicato nessuna soluzione. Troppo facile e troppo comodo. Il problema è assai complesso: non pretendiamo di aver trovato ricette sicure e definitive; siamo sempre pronti a qualsiasi specie

di confronto e di dibattito concreto. Ma c'è bisogno di ricordare ai lettori dell'Avanti! i contributi che anche in preparazione del nostro XI Congresso abbiamo dato all'approfondimento della strategia delle riforme? E saprebbero i lettori dell'Avanti! — torniamo a formulare questa precisa domanda — indicare i contributi dati a questo proposito dalla attuale maggioranza del PSI o quelli che si aspettano di ricevere dagli illustri teorici del PSDI?

Nel nostro articolo avevamo inoltre messo in evidenza che una linea di intervento pubblico in funzione antimonopolistica è stata già sufficientemente elaborata, e si sarebbe potuto e si potrebbe da parte del governo metterla in atto nei confronti di situazioni come quella del settore chimico e della fusione Edison-Montecatini. Se non lo si è fatto e non lo si fa è solo per una evidente mancanza di volontà politica. C'è un problema di forze — replica l'Avanti! — di forze dello schieramento operaio e di sinistra. Esatto. Ma questo problema non lo si risolve spingendo il PSI sulla strada del PSDI e stabilendo una «frontiera» verso il PCI.

Questa è la grave responsabilità che il gruppo di maggioranza del PSI si sta assumendo, e che l'Avanti! non può illudersi di riuscire a mascherare con qualche battuta sul nostro partito e sulle ragioni che lo «estraneano (sic) dal processo unitario del socialismo».

G. N.

Saranno annunciati i nuovi organi direttivi eletti in serata e pubblicate le risoluzioni - Kossighin conclude la discussione sul piano - I delegati del PCI visitano una fabbrica di automobili

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Con le conclusioni di Kossighin sulla discussione sviluppata attorno al suo rapporto dedicato al progetto di direttive economiche per i prossimi cinque anni, il XXIII Congresso del PCUS ha praticamente terminato i suoi lavori, iniziati martedì scorso, 29 marzo. Domattina, nella seduta di chiusura, saranno resi noti i risultati delle elezioni degli organi direttivi di partiti (Comitato centrale, Commissione centrale di controllo, Ufficio politico, Segreteria e segretario generale) e i testi delle risoluzioni del Congresso.

Le elezioni si sono svolte questo pomeriggio, seduta a porte chiuse, riservata ai delegati con diritto di voto. Il presidente del Consiglio dei ministri ha preso la parola, per le conclusioni sul secondo punto all'ord.g., in fine di mattinata, dopo gli ultimi interventi sul piano quinquennale e il saluto di numerose delegazioni straniere.

«Il nuovo programma economico — ha esordito Kossighin — risponde agli interessi e alle esigenze vitali del popolo sovietico. Gli interventi dei delegati al Congresso e le proposte avanzate durante la discussione pre-congressuale sono stati indirizzati a come meglio risolvere le complesse questioni della edificazione economica, a come assicurare l'ulteriore rafforzamento della potenza economica del paese e l'elevamento del benessere della popolazione. Le proposte avanzate costituiscono un grande contributo alla soluzione di molti problemi economici della vita del nostro paese».

Kossighin ha detto che una

Tutti gli «Amici» impegnati per l'Unità

24 aprile e 1° maggio due grandi diffusioni

In palio cinque viaggi nell'URSS - Accelerare la raccolta degli abbonamenti elettorali

Il Comitato nazionale «Amici dell'Unità», nella sua recente riunione, presso uno degli obiettivi fissati per le due grandi diffusioni dell'Unità di domenica 24 aprile e domenica 1° maggio, rivolge un invito a tutte le organizzazioni di Partito perché le due date segnino, con il raggiungimento e il superamento di tali obiettivi, un altro vittorioso traguardo nella battaglia per la diffusione dell'Unità.

Per stimolare l'impegno delle Federazioni e delle Sezioni sono stati messi in palio 5 viaggi in Unione Sovietica da assegnare alle Federazioni che avranno maggiormente superato le cifre di diffusione concordate. Al di là, tuttavia, della gara di emulazione, è necessario che gli «Amici», i diffusori, i

compagni tutti — e in particolare quelli che operano nelle province interessate alla consultazione elettorale del 12 giugno — siano il massimo contributo impegnandosi particolarmente affinché il 24 aprile e il primo maggio l'Unità entri nel maggior numero possibile di case di lavoratori.

Il Comitato rivolge inoltre un particolare invito perché sia dato tutto l'aiuto possibile alle VIE NUOVE onde garantire un'eccezionale diffusione al numero, che uscirà giovedì 21 aprile e che potrà essere diffuso, in particolare, nella giornata di lunedì 25 aprile. Il Comitato provinciale delle zone dove si vola ad accelerare la raccolta degli abbonamenti elettorali.

Smarrimento in America

Ieri sera l'agenzia ANSA ha trasmesso da New York una breve nota che illustra l'atmosfera di smarrimento in America in seguito agli avvenimenti in corso di sviluppo nel Vietnam. Ecco il testo:

Gli ambienti ufficiali americani non si sono ancora pronunciati di fronte all'aggravarsi della situazione interna — si aggiungono negli ambienti che di loro vicino scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale. Ma il capo dell'esecutivo — si aggiunge — negli ambienti che di loro vicino scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale. Ma il capo dell'esecutivo — si aggiunge — negli ambienti che di loro vicino scorrono a partire da questa sera un lungo week end pasquale.

SAIGON, 7. La situazione politica sud-vietnamita continua ad essere incandescente, mentre le manifestazioni che si sono succedute anche oggi a Saigon hanno assunto l'aspetto di una vera e propria caccia all'americano, anche dopo l'ora del coprifuoco, anticipato dall'altro giorno alle ore 21. Stasera, infatti, gruppi di dimostranti armati di coltelli, pugnali e, a quanto sembra, anche bombe a mano, si sono sparsi per le strade al grido di «Basta intercedere con la guerra!». «Vogliamo la fine della guerra!», ed hanno dato alle fiamme un jeep statunitense, malmenando tutti coloro che si trovavano a bordo. Un americano in motocicletta che, con a bordo una prostituta, cercava di farsi largo tra i manifestanti in un altro punto della città, è stato malmenato a lungo prima che la polizia riuscisse a trarlo in salvo, e la sua motocicletta è stata anch'essa incendiata. Due americani risultano «rapiti» dalla folla e stasera si ignorava ancora quale fosse stata la loro sorte.

Paracadutisti, polizia sud-vietnamita e polizia militare americana sono intervenuti contro i manifestanti, usando bombe lacrimogene, manzanelli e, in alcuni casi, le armi da fuoco. Si sono sentite infatti sparatorie in varie parti della città, ma per il momento si ignorano quali conseguenze esse abbiano avuto. Gli incidenti più violenti si sono avuti in una strada vicina alla villa in cui risiede il generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam.

Dopo la mezzanotte (locale) la situazione si faceva improvvisamente drammatica. Centinaia di studenti, ricacciati indietro dai paracadutisti che lanciavano bombe lacrimogene e dagli iranti della polizia, si rifugiavano nella principale pagoda di Saigon. I paracadutisti, sparando raffiche di mitra in aria, insistevano nella caccia lanciando bombe lacrimogene all'interno del luogo sacro. Ciò suscitava l'ira degli studenti, i quali effettuavano una sortita in forze attaccando a sassate i paracadutisti, che erano costretti a ritirarsi, mentre i monaci suonavano i gong della pagoda richiamando nelle strade migliaia di abitanti delle vie vicine, che si unirono ai dimostranti nella caccia ai paracadutisti. A tarda ora gli scontri erano ancora in corso.

Queste manifestazioni hanno mandato all'aria le speranze che gli americani avessero cominciato a ritirare circa

In seguito all'iniziativa comunista

Convocata il 19 aprile la commissione esteri

Si discuterà sulla NATO e sul Vietnam - Conclusi i lavori del CC socialdemocratico - Una dichiarazione di Ferri - Codignola attacca DC e governo per la scuola materna

La commissione Esteri della Camera è stata convocata per martedì 19 aprile alle ore 11 con un unico punto all'ordine del giorno: «Comunicazioni del ministro degli Esteri». E' questo — benché sia procrastinata la data — un successo dell'iniziativa dei componenti comunisti della commissione che avevano inviato, come è noto, una lettera al presidente Bucciarelli-Ducci per

sollecitare una relazione di Fanfani e un dibattito. Si discuterà soprattutto, è chiaro, della crisi della NATO e del Vietnam, argomenti sui quali si sa che Fanfani ha posizioni abbastanza particolari che ha avuto modo di ribadire — sia pure in forma sfumata — nel recente dibattito sul bilancio degli Esteri.

Una posizione «cauta» sul problema della NATO viene ora attribuita anche a Moro

in una nota dell'agenzia della sinistra dc, Forze nuove. Vi si afferma che Moro nel suo discorso del 4 aprile ha in realtà voluto sottolineare la necessità di rivedere l'alleanza alla luce dei problemi nuovi intervenuti dalla sua costituzione a oggi. Il discorso di Moro viene contrapposto a quello tenuto dal Segretario generale della NATO (Segue in ultima pagina)

DALLA 1^a

Sciopero

ni: l'on.le Agostino Novella, segretario generale della Confederazione e altri. A conclusione della riunione è stato approvato il seguente documento.

« Il Direttivo della CGIL ha discusso la situazione sindacale nell'industria, con particolare riferimento:

1) al blocco contrattuale — così economico come normale — in atto nelle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro; 2) alle rappresentanze antisindacali in corso nelle aziende private e in quelle a partecipazione statale; 3) al rifiuto della Contindustria, dell'Intersind e dell'ASAP di firmare il nuovo accordo sulle C.L., nel tentativo di imporre una ipoteca sull'attività del Parlamento e del governo.

« Il Direttivo impegna i sindacati di categoria allo sviluppo ed alla intensificazione delle lotte articolate per il rinnovo dei Contratti e per la loro applicazione, sulla base delle piattaforme rivendicative unitarie.

In base alle decisioni di massima del Consiglio generale sulla necessità di arrivare a forme di coordinamento e di generalizzazione delle lotte in sostegno all'azione delle categorie, il Direttivo propone alle altre confederazioni una riunione di sciopero generale dell'industria con i seguenti obiettivi:

A) Sblocco delle trattative per il rinnovo dei contratti di categoria, con la piena autonomia contrattuale delle Federazioni di categoria, con la parte normativa come su quella economica.

B) Cessazione delle rappresentanze antisindacali nelle fabbriche.

C) Firma dell'accordo sulle Commissioni interne.

« Il Direttivo riconferma la sua opposizione a una trattativa sull'accordo quadro, che considera anche in aperto contrasto con la necessaria difesa, in questa fase di dure lotte, dell'autonomia contrattuale delle federazioni di categoria, per il raggiungimento dei loro obiettivi unitari. Il Direttivo riafferma che l'eventuale ricorso all'azione di sciopero generale nell'industria non deve in alcun modo creare fasi di attesa e attardare o deviare l'impegno di lotta delle categorie nella loro piena autonomia su tutta la materia della contrattazione. Il Direttivo dà mandato alla Segreteria di concordare su questa base con le altre Confederazioni le modalità dell'azione progettata ».

Il Direttivo, dopo aver deciso di aggiornarsi a mercoledì 13, ha proceduto inoltre alla approvazione di un importante capitolo del proprio programma di lavoro, nella sede della rappresentanza sindacale negli organismi comunitari. Eccone il testo:

« Il Direttivo della CGIL, nell'imminenza del rinnovo delle rappresentanze sindacali italiane in tre organismi economico-sociali della Comunità Economica Europea (CEE) e precisamente nel Comitato economico e sociale, nel Comitato consultivo per la libera circolazione della mano d'opera, e nel Comitato per la formazione professionale; facendo seguito alle richieste già avanzate dalla segreteria della CGIL ai Competenti Ministri del nostro Paese e al Memorandum presentato ai comitati della CEE alle autorità comunitarie di Bruxelles, ribadisce agli organi governativi — cui spetta la designazione dei sindacalisti italiani candidati agli organismi sopra indicati — la esigenza di assicurare in essi la rappresentanza di tutti i lavoratori italiani attraverso le loro confederazioni, allo scopo di garantire una più efficace difesa dei loro interessi nel quadro delle disposizioni del Trattato di Roma.

« Precisando che la presenza della CGIL negli organismi economico-sociali del MEC è un diritto indiscutibile che deriva dalla giusta applicazione delle norme della politica comunitaria e in particolare dall'art. 19, il Direttivo della CGIL sottolinea anche il fatto che l'esclusione dei rappresentanti della CGIL dagli organismi comunitari sarebbe in contrasto con l'impegno del governo di associare tutti i sindacati alla discussione della programmazione economica, allo scopo di prescindere dalle decisioni della CEE e richiede quindi la presenza dei sindacati sia a livello nazionale che a livello comunitario. Del resto, i consiglieri della CGIL che fanno parte del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) sono già stati chiamati a discutere alcuni importanti problemi della politica comunitaria e quindi appare sempre più incomprensibile che alla soluzione di questi problemi la CGIL possa recare il proprio contributo soltanto a livello nazionale.

« Il Direttivo fa rilevare alla CISL e alla UIL che la partecipazione della CGIL all'attività dei comitati consultivi comunitari contribuirà a facilitare quei discorsi sindacali sui temi generali del progresso sociale e della programmazione economica, che è ormai comune convinzione debba essere intrapreso al più presto per meglio corrispondere alle esigenze dei lavoratori italiani negli attuali rapporti della società nazionale e nella sua rapida evoluzione, verso sempre più accentrate di internazionalizzazione ».

Oltre 40 milioni di assistiti costretti a pagare direttamente le visite

Dal 18 aprile i medici non riconosceranno più le Mutue

La grave decisione presa ieri dal Consiglio della Federazione degli Ordini dei medici — Le responsabilità degli Enti mutualistici e del governo — I motivi della rottura delle trattative — Urgente necessità di procedere ad una radicale riforma di tutto il sistema assistenziale-previdenziale

Le trattative mediche governative mutualistiche sono state rotte. A partire dai prossimi giorni i medici attueranno l'assistenza indiretta che sarà estesa in tutta Italia entro il 18 aprile. Ciò significa che oltre quaranta milioni di assistiti dovranno pagare direttamente le visite ed i medicinali ed attendere poi il rimborso da parte dei rispettivi Enti assistenziali. Praticamente è il crollo della mutualità, un pauroso passo indietro di oltre mezzo secolo, un ritorno al rapporto diretto medico-malato che era stato superato faticosamente in decenni di lotte e di conquiste del movimento operaio.

La decisione di passare alla assistenza indiretta è stata presa ieri mattina dal Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei medici nel corso di una riunione abbastanza agitata, convocata per fare il punto della situazione dopo gli incontri avuti con gli Enti mutualistici ed il governo. In un comunicato diramato al termine della riunione il Consiglio della FNO-OMM rileva l'assoluta negatività delle risposte del governo e degli Enti mutualistici in merito al « rinnovo della convenzione scaduta il 30 giugno 1965 ». In seguito a ciò, il Consiglio ha dato « mandato al Comitato centrale della FNO-OMM di dare immediata esecuzione al deliberato del Consiglio nazionale del 26 marzo 1966, in particolare per quanto attiene alla denuncia delle con-

venzioni, con la conseguente regolamentazione dei rapporti tra medici e malati in conformità alle norme del Codice civile, della legge tariffaria e delle disposizioni legislative degli Ordini sanitari ».

In altre parole, chi ha bisogno del medico, sia o no assistito dalle Mutue, deve pagare direttamente all'atto della visita ed in base alle tariffe correnti. Queste tariffe variano da provincia a provincia, ma tutte prevedono i minimi al disotto dei quali nessun medico può scendere, mentre può superarli a suo piacere, scendendo o meno, a seconda del tempo della visita. Cosa accadrà ora di fronte ad un sistema generalizzato destinato a prolungarsi nel tempo? Gli assistiti corrono il rischio che il rimborso, oltre ad essere parziale, venga effettuato con sensibile ritardo. Analoghi discorsi valgono per i medicinali. Comunque gli Enti mutualistici, fino a questo momento, non hanno fatto sapere come intendevano comportarsi di fronte alla decisione dei medici. Rimborsarono in base alle tariffe di fatto o in base ai minimi? O peggio ancora daranno al mutuo la quota che normalmente davano al medico? In quest'ultimo caso sarebbero 600 o 900 lire, mentre l'assistito ne spenderà il doppio o il triplo.

Comunque sia, il disagio per milioni di lavoratori sarà di rilevanti proporzioni e in molti casi sarà insopportabile.

La rottura delle trattative è avvenuta di fronte alla perentoria richiesta degli Enti mutualistici, sostenuti dal governo che ha sposato la loro posizione. Il governo ha respinto la proposta di un aumento della quota capitolina, che consiste nell'assegnare ai medici una quota fissa annua per ogni assistito, a prescindere dal numero di visite di cui quest'ultimo avrà bisogno. Attualmente vige un regime misto. In vaste zone (per esempio in Emilia) è stata adottata la quota capitolina, che è in definitiva il sistema prevalente nei piccoli centri e nelle campagne. Nelle grandi città domina il sistema a notula, in base al quale il medico riceve un compenso in relazione alle visite che effettivamente esegue. Durante le trattative al ministero del Lavoro non è entrato nel merito delle cifre. Gli Enti ed il rappresentante del governo, hanno detto, in sostanza, che se ne sarebbe discusso dopo l'accettazione in linea di principio, da parte dei medici, della quota capitolina.

Appare evidente la responsabilità degli Enti mutualistici e del governo che intendono piegare i sanitari alla accettazione di un principio che gran parte di essi non accetta, ritenendolo lesivo dei propri interessi. Ma appare evidente anche la responsabilità della Federazione degli Ordini dei medici la quale, mentre ha respinto la pretesa degli Enti e del governo, non ha d'altra parte saputo proporre una piattaforma più articolata che insieme a quelli dei medici tenesse nella dovuta considerazione gli interessi degli assistiti e dell'assistenza in generale. Ma già tutto il modo di condurre la trattativa da parte della FNO-OMM sarebbe da porre in discussione, a cominciare dalla assurda inammissibile discriminazione nei confronti di alcuni sindacati medici, non ammessi alla trattativa, com'è il caso del SMI aderente alla CGIL, per esempio, che ha in proposito la posizione più costruttiva. Il Sindacato Medici Italiani sostiene infatti, data la varietà e complessità della realtà italiana, di decidere provincia per provincia il metodo di retribuzione dei medici, cioè a notula o a quota capitolina.

Il problema è comunque quello di trovare con la massima urgenza una via di uscita ad una situazione destinata ad avere conseguenze pesantissime per la grande maggioranza della popolazione. Ma al di là della vertenza immediata, è tutto il sistema mutualistico e previdenziale che denuncia ancora una volta i suoi limiti e le sue storture. E' in questa direzione che bisogna finalmente agire con un'azione coordinata di medici e assistiti, se si vuole porre su nuove basi una organizzazione che per ammissione generale non sta più in piedi.

Il problema è comunque quello di trovare con la massima urgenza una via di uscita ad una situazione destinata ad avere conseguenze pesantissime per la grande maggioranza della popolazione. Ma al di là della vertenza immediata, è tutto il sistema mutualistico e previdenziale che denuncia ancora una volta i suoi limiti e le sue storture. E' in questa direzione che bisogna finalmente agire con un'azione coordinata di medici e assistiti, se si vuole porre su nuove basi una organizzazione che per ammissione generale non sta più in piedi.

Caos nel centro-sinistra «periferico»

DC e Comune entrano in crisi a Lucca

Dimissionario il sindaco della «roccaforte democristiana» - Pericolo di una gestione commissariale

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 7. A Lucca, roccaforte dc, la maggioranza del consiglio comunale si è spaccata in due nette e contrastanti posizioni politiche che hanno costretto il sindaco, dottor Martignoli, a rassegnare le dimissioni, aprendo così la crisi comunale.

Ieri sera, a Palazzo Santini, presenti la quasi totalità dei consiglieri comunali e un folto pubblico, il sindaco illustrava il programma plurisettimanale e al termine della lunga esposizione, durata fino all'una di notte, leggeva le seguenti dichiarazioni: « A questo punto devo affrontare il problema dei rapporti tra DC e partiti del centro-sinistra. Il comitato comunale della DC mi ha rimesso un o.d.g. che termina con queste precise parole: "Il comitato comunale della DC di Lucca invita il sindaco a presentare un programma predisposto dalla DC per l'amministrazione comunale alla discussione del consiglio e richiede la collaborazione del PSI e del PSDI in una giunta organica per l'attuazione del programma concordato".

« La prima parte di questo o.d.g. è stata alterata e ho proseguito il dottor Martignoli — presentando il programma che è stato letto. Per la seconda parte invece mi trovo nell'impossibilità di rivolgermi ai due partiti del centro-sinistra presenti in consiglio. L'invito a costituire una giunta organica in quanto il gruppo dc di maggioranza è diviso in due parti e solo una di esse condive e segue le direttive del comitato comunale ».

Il sindaco concludeva: « Non sapendo quindi attuare quanto indicato dal comitato comunale di Lucca, do le dimissioni e rimetto al consiglio comunale il mandato affidatomi nella seduta consiliare del 16 gennaio '65 ».

Subito dopo il consigliere dc Petri rivolgeva l'invito a respingere le dimissioni, ma il sindaco ribadiva la sua decisione e poneva fine alla seduta. La grave crisi scoppiata in seno al gruppo di maggioranza non è stata proprio improvvisata perché già da tempo (e il nostro giornale se ne era occupato) si sapeva che nella DC lucchese le resistenze al centro-sinistra erano emerse apertamente. In sostanza la giunta dc di Lucca, che è in carica da un anno, è stata costituita da una larga parte del gruppo consiliare, contraria al centro-sinistra. Proprio nei giorni scorsi, durante una riunione del gruppo dc, 12 consiglieri su 22 avevano votato contro l'apertura del centro-sinistra nel consiglio comunale. La dichiarazione pubblica fatta ieri notte dal sindaco, costituisce quindi l'inizio ufficiale della crisi in seno alla DC lucchese e al comune.

Il compagno Dardini, segretario della nostra Federazione e capogruppo, ha dichiarato che « dalla crisi politica in atto le forze centriste e posizionali avanzate debbono e possono, sulla base anche di altre esperienze toscane e anche delle posizioni unitarie talvolta verificatesi nel consiglio comunale di Lucca, muovere alla ricerca di una maggiore autonomia dalle imposizioni centrali e di qualche cosa che superi lo schema del centro-sinistra e crei le condizioni per nuovi rapporti con tutta la opposizione di sinistra. Tale esigenza crediamo si ponga in primo luogo per la soluzione della crisi se si vuole evitare sia un deterioro compromesso, sia un'ipotesi commissariale, sia, soprattutto, la paralisi completa della vita comunale già ferma da oltre un anno ».

Liborio Guccione

L'iniziativa è del PSIUP

Dichiarazioni di Terracini sulla proposta per l'amnistia

In riferimento all'iniziativa del PSIUP per la concessione dell'amnistia, il compagno sen. Umberto Terracini ha rilasciato, all'agenzia di stampa «Montecitorio», la seguente dichiarazione: « Concordo con l'iniziativa parlamentare del PSIUP per un atto di clemenza in occasione del ventennale della Repubblica e deploro che di essa non si sia fatto promotore il governo, il quale si è così ancora una volta dimostrato insensibile ad una fervida manifestazione attesa dalla pubblica opinione. Questa infatti, più che mai turbata dai frequenti sin-

Pescara

Ex sindaco e assessore incriminati

Sono accusati di vari reati per uno scandalo urbanistico — Dimissioni in Giunta — In piena crisi l'Amministrazione di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 7. Lo scandalo urbanistico sta travolgendo il centro-sinistra a Pescara. L'ex sindaco democristiano avv. Mariani e l'assessore socialista avv. Giovannucci sono stati rinviati a giudizio insieme a noti costruttori. Le imputazioni riguardano i reati di omissione di atti d'ufficio, di omissione di denuncia di reato e di abuso di

Bel tempo (forse) a Pasqua

Secondo quanto prevede il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, su molte regioni italiane il tempo sarà buono durante le festività pasquali. Da oggi all'11 aprile alcuni perturbazioni atlantiche provenienti da ovest sud-ovest, raggiungeranno prima la Spagna e poi le regioni dell'Europa centrale e nord delle Alpi. Contemporaneamente sul Mediterraneo occidentale continuerà una debole circolazione di aria temperata. In base a questa situazione il tempo si dovrebbe mantenere abbastanza buono su tutta la penisola. Tuttavia nelle regioni alpine e prealpine sarà possibile un po' di pioggia, mentre al centro e al nord si avranno soltanto annuvolamenti di scarsa entità e a carattere temporaneo.

Le pensioni dell'INPS saranno pagate prima di Pasqua

Le rate delle pensioni che scadono il 15 aprile potranno essere riscosse prima della Pasqua. La decisione del pagamento anticipato è stata presa in seguito agli accordi intercorsi tra il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e l'INPS.

Lord Heath a Roma e a Firenze

Il leader dei conservatori inglesi, lord Edward Heath, è arrivato ieri sera a Roma, proveniente da Londra. Heath si tratterà alcuni giorni in Italia, come turista e visiterà alcune zone tra cui Roma e Firenze.

Gianfranco Console

Sardegna: no all'aumento degli assessori

Annunciato ieri l'accordo tra i partiti del centro-sinistra che porterebbe a 11 gli assessorati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

A tarda sera i quattro partiti della coalizione governativa (DC, PSI, PSDI, PSDI), dopo una giornata di accese discussioni svoltesi nella villa Devoto sotto la direzione del presidente eletto, on. Paolo Dettori, hanno annunciato l'accordo per la costituzione della terza giunta regionale di centro-sinistra.

L'accordo si fonda sulla decisione di elevare il numero degli assessorati da nove a undici. L'iniziativa trova divisa la stessa maggioranza, considerata la opposizione fortissima dell'opinione pubblica contro un provvedimento del genere. Peraltro non c'è altro modo di ricreare il centro-sinistra, se non assegnando un nuovo assessore ai sardi e in modo da accontentare i laici e placare la sete di potere delle correnti interne del partito di maggioranza relativa. Come si vede, l'accordo tra i quattro partiti è avvenuto non sulla base di una precisa scelta programmatica, ma sulla base della gestione del potere. In queste condizioni dobbiamo che il nuovo governo regionale possa avere vita lunga senza affrontare decisioni (temi di rivendicazione autonoministica nei confronti dello Stato (genericamente indicati nell'accordo, con termini molto confusi e ambigui). Soprattutto non è pensabile che la giunta possa portare avanti un'azione contestativa senza l'appoggio e il consenso delle grandi masse popolari e dell'intero schieramento di sinistra.

La segreteria regionale del PCI, riunita per un esame della situazione, sottolinea che, mentre le popolazioni sarde manifestano (dai comuni del nuorese a Carbonia), i rappresentanti del quattro partiti del centro-sinistra non riescono a dare una soluzione valida alla crisi politica e sembrano impegnati in una strenua difesa dei rispettivi vasi di governo e di sottogoverno.

Lo scandaloso tentativo di risolvere la crisi regionale attraverso l'aumento del numero degli assessorati rende palese ai lavoratori e all'opinione pubblica a quali strumenti corrottori la DC, con la complicità degli altri partiti, debba ricorrere per mantenere il proprio monopolio del potere.

Il Partito comunista preannuncia la sua volontà di ricorrere a tutte le possibilità offerte dalla Costituzione e dallo Statuto speciale per opporsi a qualsiasi disegno di legge inteso ad aumentare il numero degli assessorati.

Il gruppo consiliare comunista nel frattempo sta studiando le iniziative da prendersi contro il progettato aumento della coalizione di centro-sinistra. A questo proposito, in una nota stampa del gruppo, si afferma che all'on. Dettori non possono essere ignoti neppure gli umori delle popolazioni sarde, le quali, sulla specifica iniziativa della giunta regionale di aumentare il numero degli assessorati, potrebbero venire chiamate ad esprimere un loro parere diretto attraverso la utilizzazione dell'istituto del referendum che così verrebbe sperimentato per la prima volta in Sardegna.

FIOM: 57,8 % all'Italsider di Piombino

PIOMBINO, 7.

A mezzanotte di ieri è terminato lo scrutinio delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Italsider. Diamo di seguito i risultati, tra parentesi quelli del 1965:

OPERAI: voti validi 605 (3449); FIOM 2315 pari al 57,8 per cento (2054 - 59,5 per cento); FIOM CISL 1081 - 28,99 (966 - 8,01); UIL 450 - 11,2 (325 - 9,42); CISNAL 159 - 3,9 (104 - 3,4). IMPIEGATI: voti validi 580 (558); UIL 249 (190); FIOM CISL 214 (268); FIOM 117 (101). L'organico e come si vede aumentato di 400 unità, oltre circa 150 vecchi lavoratori in meno e circa 600 nuovi assunti. Di qui l'aumento di due seggi nella Commissione interna. I seggi risultano così ripartiti: OPERAI: FIOM 6 (5); CISNAL 3 (3); UIL 1 (1); CISL uno (1). IMPIEGATI: I L 1 (1); CISL uno (1).

L'intervista del cardinale Ottaviani

IL «CARABINIERE DELLA FEDE»



Il cardinale Ottaviani.

L'intervista concessa dal cardinale Ottaviani ad un settimanale può bene essere considerata la prima reazione pubblica della Curia al Concilio...

Vediamo un po': il dibattito, i decreti, lo spirito e la linea del «Vaticano II» hanno indotto a qualche mutamento il capo di quella Congregazione per la dottrina della fede...

Insomma, l'uomo che ha definito se stesso «il carabiniere della fede», aggiungendo «la Chiesa va servita ciecamente, come il cieco che lo sono»...

Cominciamo dalla politica, tanto più che una tornata elettorale è imminente e il cardinale non se ne è certo dimenticato.

E' cambiata la posizione della Chiesa verso il comunismo? Non può cambiare finché il comunismo continua a ispirarsi a teorie marxiste...

Secondo lei un cattolico può votare per un socialista? La domanda è di attualità e imbarazzante per giunta...

Benefici fiscali proposti per le ville d'arte

Tutte le ville d'arte, esistenti in Italia, dovrebbero godere di benefici fiscali. La proposta è del Ministero delle Finanze...

ritengo che, in futuro, a un certo momento diventerà soprattutto questione di persone...

Infine, l'inquisizione del Santo Uffizio. Ottaviani non nega che la procedura si era allentata da quella prevista da Benedetto XIV...

Dunque, il cambiamento è grosso. Ma il cardinale prosegue: «Quando comparirà qualche scritto che si sembra falso e pericoloso ininteramente l'autore, discuteremo con lui»...

Una intervista illuminante, in ogni caso. Le contraddizioni di Ottaviani sono clamorose: chiaro è lo sforzo di dare una personalissima interpretazione dell'aggiornamento...

E' in vendita nelle librerie il n. 1 di

STUDI STORICI

SOMMARIO

- A. Zanardo: La teoria della libertà nel pensiero giovanile di Marx
C. Pinzani: Il caso Millerand e il socialismo internazionale (II)
A. Nouchi: La Francia, il petrolio e il vicino Oriente
ARCHIVIO
L.E. Fanaro: Il viaggio di Garibaldi in Inghilterra e la crisi della democrazia italiana dopo l'unità
RASSEGNE
G. Vacca: Recenti studi sull'hegelismo napoletano
RECENSIONI
A. Ventura: Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento, di M. Berengo
A. Tenenti: Marchands flamands à Venise di W. Brulca
C. Pinzani: Storia del socialismo italiano di G. Arfè
G. Procacci: La Deuxième Internationale e La Congrès manqué di G. Haupt

Abbonatevi per il 1966

risparmierete e riceverete in regalo una grande litografia a colori fuori commercio del pittore ENNIO CALABRIA
Abbonamento L. 4000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S. G. R. A. - Via delle Zoccolette, 30 - Roma

Dopo 76 giorni di angosciose ricerche lungo la costa spagnola

L'atomica perduta ripescata dal sottomarino-robot

Un secco comunicato dell'ambasciata statunitense precisa che «l'ordigno è intatto»

Nostro servizio MADRID, 7. La bomba atomica americana seminata sul fondo marino, al largo di Palomares è stata finalmente recuperata oggi: il formidabile ordigno — secondo quanto ha precisato un portavoce dell'ambasciata americana a Madrid, lo stesso che ha diramato ufficialmente la notizia — è intatto.

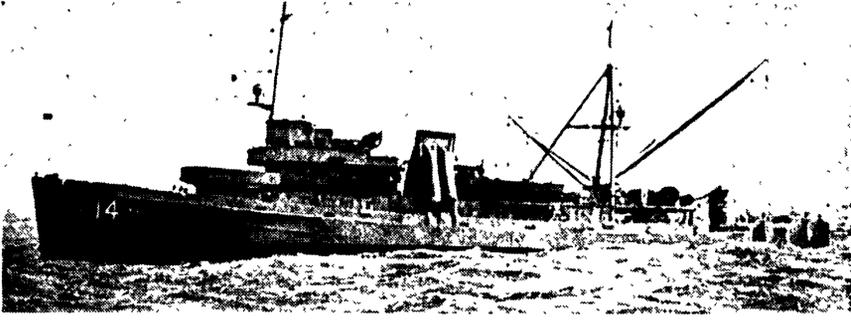
Alle 7,40 di stamane (ora locale) la bomba H, tirata su da una profondità di novocento metri, è stata caricata a bordo di una delle sette navi USA che hanno partecipato in questi giorni alla vasta operazione di ricerca. Il comunicato emesso oggi dalla ambasciata statunitense aggiunge che ulteriori dettagli sulle ultime fasi della difficile operazione saranno forniti ai giornalisti a Palomares, domani mattina, nel corso di una conferenza stampa.

Intanto si è appreso che il recupero è avvenuto grazie al straordinario impiego di un singolare mezzo subacqueo, il «Curv», una specie di sottomarino robot telecomandato e controllato dalla superficie, senza cioè persone a bordo. Il «Curv» è munito di una specie di grossa tenaglia con la quale può afferrare anche grandi oggetti: la tenaglia viene quindi staccata automaticamente dal resto del veicolo e tratta alla superficie mediante la gru della nave appoggio.

Così ha rivisto la luce la bomba H statunitense che si era inabissata quasi tre mesi fa (esattamente 79 giorni), dopo un pauroso incidente aereo che è costato la vita a sette militari americani. Era il 17 gennaio scorso quando un bombardiere strategico della NATO, con quattro atomiche a bordo, entrò in collisione con un aereo cisterna che lo riforniva in volo: il bombardiere, un B 52, precipitò e si sfrecciò poco lontano da Palomares: sette uomini morirono, quattro riuscirono a salvarsi con il paracadute. Poche ore dopo una terribile notizia veniva confermata: le quattro bombe termucleari che si trovavano a bordo del B 52 erano state letteralmente «seminate» nella zona circostante ad Almeira.

Dopo un riserbo di diversi giorni, dopo le proteste della popolazione sempre più allarmata e dei giornalisti che auto ritrattonsi solo in marzo si decisero ad ammettere ufficialmente l'allarmante verità: delle quattro bombe erano state localizzate e recuperate, la quarta era scomparsa in mare, sembrava introvabile. Non solo: ad aumentare l'angoscia di tutti gli abitanti della costa contribuiva un partito colare certo non trascurabile. Le bombe, già intracciate — come quella persa del resto — erano si disinnescate, ma due di esse, nell'impatto contro il terreno erano state danneggiate: del materiale radioattivo era fuoriuscito ed aveva contaminato il suolo. Gli esperti diagnosticarono che la radioattività nella zona era paurosamente salita: si dovettero rimuovere cinquemila fusti di terra e di vegetazione contaminata. L'agricoltura della zona subì un danno pressoché incalcolabile dal momento che tutti i rapporti commerciali con i villaggi intorno ad Almeira e Palomares cessarono di colpo.

Ma il problema più grave rimaneva quello della bomba «perduta», introvabile, affondata in un mare dal fondo frastagliato e pescoso. Il pericolo era enorme: le popolazioni indigene iniziarono a manifestare sempre più energicamente contro gli americani: sindacati, associazioni anche cattoliche dichiararono alta la loro protesta. La ricerca in mare divenne frenetica: sul posto vennero convogliate unità della marina e dell'aviazione statunitense. Una nuova sciagura si verificò durante questo spostamento di forze: un cargo aereo inviato sulla Sierra Nevada durante una furiosa tempesta mentre cercava di raggiungere la zona di Palomares: altri otto militari americani persero la vita. Le ricerche proseguirono con una squadriglia navale, detta «Taks Force 65», agli ordini del contrammiraglio Guest: su mare, sottomarini tascabili, TV subacquea, cervelli elettronici, «jeep di profondità», gli enormi mezzi impiegati per la ricerca. «È l'operazione più costosa condotta in tempo di pace dalle forze militari degli Stati Uniti», ebbe a dire un generale — restavano molti, ciechi e sordi. Il contrammiraglio Guest non sapeva più a che santo votarsi: intanto il panico dilagava e la zona, considerata off limits, rischiava di diventare campo bruciato anche dal punto di vista storico. Fu allora che il ministro del turismo spagnolo, insieme con l'ambasciatore americano decise di fare un bagno nelle acque di Palomares per dimostrare che la bomba, anche se c'era, non poteva aver inquinato le acque. Il ridicolo bagno non convinse nessuno. Alla fine Guest decise, almeno per quanto se ne sa finora, di affidarsi all'esperienza e alla capacità di un pescatore spagnolo, Francisco Sino, che dichiarava di aver visto cadere la bomba al largo della costa, in un punto dove il mare era profondo oltre i sette centimetri. Fu egli ad indirizzare i ricercatori in un punto a circa cinque miglia al largo di Palomares, contro tutti i pareri degli esperti ai miti di Washington. Il 15 marzo, seguendo le indicazioni di Francisco Sino, il sottomarino «Alvin» discendeva fino alla profondità di circa 700 metri e, alla luce dei potenti riflettori installati sul suo muso di acciaio, gli uomini che erano a bordo scorrevano avvolta nel suo paracadute, su una bomba, poggiata su un pendio sottomarino fortemente inclinato: il minimo urto poteva farla andare ancora più a fondo. Sono state necessarie ancora due settimane di tentativi per soppesarla in un punto più favorevole al recupero. Guasti meccanici, cattivo tempo, cattivi imperfezioni hanno reso l'operazione lunga e incerta in un alternarsi di successi e di fallimenti. Da ultimo il cavo d'acciaio cui l'ordigno era stato attaccato per essere trascinato, si è spezzato più volte. Allora è entrato in azione il sottomarino telecomandato, fatto venire apposta dagli Stati Uniti. Quali siano state le conseguenze di una così prolungata permanenza sottomarina, fino a che punto ogni pericolo di contaminazione sia cessato si potrà valutare solo quando la bomba «perduta» sarà stata esaminata nei laboratori atomici degli Stati Uniti dove verrà trasportata al più presto possibile.



PALOMARES — La nave appoggio per sottomarini, «Peter», all'ancora nello specchio d'acqua dove è stata localizzata la bomba.

LA ITALIA CIBO CIRCA IL LAVORO

S'è rinsecchito con la congiuntura il filone d'oro del neocapitalismo

Indiani a Milano — Effetti negativi della crisi persino sulle nascite e gli spozalizi — Aumenta la produzione ma continua l'espulsione dalle fabbriche e dai cantieri

Dalla nostra redazione MILANO, aprile. Qualcuno scrisse, su un grande giornale americano, che Milano avrebbe la capacità di trasformare in oro tutto ciò che tocca. Erano gli anni in cui il boom era di casa, almeno nella metropoli lombarda. Le fabbriche assumevano, si costruivano ambiziosi progetti, la speculazione edilizia trionfava (gli speculatori trasformavano, infatti, in oro ogni terreno su cui riuscivano a mettere le mani). Erano gli anni in cui

le banche facevano a gara nell'aprire sempre nuovi sportelli ed erano anche gli anni delle favolose serate della Scala con dame (le mogli degli speculatori) che sfoggiavano toilette da un miliardo. Facile era, in quel clima cadere nell'esaltante tentazione di compilare previsioni di sviluppo fantascientifiche, non solo per Milano; ma per tutto il Paese. Il neocapitalismo trionfava. I suoi teorici e i suoi apologeti lo esaltavano come il fatto nuovo che avrebbe saputo pla-

smare il nuovo volto dell'economia italiana e l'industria non più stracciona e gretta avrebbe disseminato il benessere come si fa col grano a primavera. Nel 1961, cinque anni fa, Roberto Tremelloni scrisse che il saggio annuo di sviluppo avrebbe potuto conservarsi, nel decennio che si apriva, intorno al 4 e forse al 5 per cento. Il sotto gli occhi dello scritto. «...la popolazione attiva dai venti milioni attuali dovrebbe raggiungere nel 1970 almeno i 25-26 milioni, con una disoc-

cupazione confinata ai limiti frizionali, probabilmente con orari di lavoro ridotti di un quarto rispetto agli attuali e con retribuzioni aumentate della metà. Crescerà notevolmente la proporzione della popolazione attiva dipendente rispetto a quella indipendente; cresceranno vigorosamente i mezzi e i modi per una più generalizzata e rapida mobilità di persone di idee, di cose...».

Milano, polo di sviluppo a livello nazionale, avrebbe naturalmente avuto un ruolo straordinario. Ogni anno la sua popolazione avrebbe dovuto accrescersi con una media di almeno 45 mila unità, in gran parte immigrati fino a superare largamente, nel 1970, il tetto dei due milioni di abitanti (di cui almeno un milione appartenenti alla popolazione attiva). Il reddito totale prodotto nella metropoli avrebbe dovuto ascendere a non meno di 2.460 miliardi di lire, il che avrebbe significato un reddito medio pro capite di 1.200.000 lire. La famiglia media, precisava Tremelloni, avrebbe quindi potuto contare su un reddito vicino ai quattro milioni e quindi assicurarsi «l'esistenza che sfiora i limiti attuali dell'agiatezza dei paesi nordici».

Nel 40° del sacrificio

Omaggio alla memoria di Giovanni Amendola



NAPOLI — Un momento della cerimonia davanti alla tomba di Giovanni Amendola: Pietro e Giorgio Amendola (di spalle) sono accanto al sindaco Principe.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 7. Il quarantesimo anniversario della morte di Giovanni Amendola è stato ricordato con due significative cerimonie solenni: a Napoli ed a Salerno stamane, ad iniziativa delle rispettive Amministrazioni comunali, presenti anche i figli Giorgio, Pietro e Ada. A Napoli, alle 10,30, una corona d'alloro di allora dinanzi al monumento a Giovanni Amendola, in corso Garibaldi. Presenti, tra gli altri, l'on. Cacciatore per

il PSIUP, l'avv. Liberti per PLI, l'avv. Barbutti per il PSDI, il compagno Perrotta segretario della Federazione comunista, il compagno Volino per l'Alleanza contadina. Anche alla cerimonia di Salerno sono intervenuti Giorgio, Pietro ed Ada Amendola. Giovanni Amendola sarà ricordato nel quarantesimo anniversario del sacrificio, anche dall'Associazione della stampa e dall'Istituto di previdenza dei giornalisti, a lui intitolato.

Il PSIUP, l'avv. Liberti per PLI, l'avv. Barbutti per il PSDI, il compagno Perrotta segretario della Federazione comunista, il compagno Volino per l'Alleanza contadina. Anche alla cerimonia di Salerno sono intervenuti Giorgio, Pietro ed Ada Amendola. Giovanni Amendola sarà ricordato nel quarantesimo anniversario del sacrificio, anche dall'Associazione della stampa e dall'Istituto di previdenza dei giornalisti, a lui intitolato.

Barcellona

Pesante repressione contro gli intellettuali

PARIGI, 7. Si apprende da Barcellona che le autorità franchiste hanno compiuto nuove repressioni contro gli intellettuali e per la libertà del popolo spagnolo. Numerosi dirigenti culturali catalani sono stati condannati ad ammende da 20.000 a 200.000 pesetas per avere sostenuto il congresso democratico di studenti al monastero dei Cappuccini di Barcellona. Tra loro sono l'editore Carlos Barral, il poeta Juan Oliver, l'architetto Oriol Boyas, il poeta Salvador Espriu. Essi sono stati multati per 100-200.000 pesetas. Sono circa una trentina gli intellettuali spagnoli che hanno preso parte al congresso di 500

dirigenti del movimento studentesco democratico tenuto dal 9 al 10 marzo al monastero dei Cappuccini a Barcellona. Per ordine delle autorità, la polizia ha fatto irruzione nel monastero disperdendo brutalmente i partecipanti al congresso. Gli intellettuali, presi assieme agli studenti, sono stati interrogati dalla polizia. Dieciassette organizzazioni cattoliche, in particolare, hanno elevato una protesta contro l'arbitrio franchista. Il capo della congregazione di Santa Maria della provincia di Barcellona, Juan Gabernet, è stato espulso dalla diocesi di Lerida (Catalogna) per aver messo in circolazione la loro dichiarazione.

basamento del timore di vita che ha colpito soprattutto la popolazione in età giovanile. Sposarsi, o mettere al mondo un figlio, coi tempi che corrono, è diventato un lusso che non tutti possono permettersi. Si parla anche di ripresa. Però, anche qui, l'evoluzione riguarda soprattutto il livello dei profitti. Aumenta la produzione; aumentano anche la media mensile delle ore lavorate da ogni operaio occupato (da 151 a 154); aumentano vertiginosamente le richieste di prestazione di ore straordinarie (fra novembre e dicembre il volume delle richieste di ore straordinarie è stato quasi raddoppiato, passando da 378 mila e 48 ore in novembre a 604.496 ore in dicembre). Però continuano anche ad aumentare i disoccupati e poche settimane fa, per la prima volta dopo anni, in piazza della Scala sono apparsi gruppetti di uomini che recavano cartelli: «Siamo gli indiani italiani - Vogliamo lavoro».

E' pure una novità di questi ultimi mesi l'aumento degli addetti alle attività agricole. Si legge, nel rapporto sulla situazione della occupazione presentato dal Comune di Milano, che si sta verificando un «movimento di riflusso verso il lavoro agricolo il cui indice di occupazione in provincia di Milano è aumentato del 2 per cento tra la fine del 1961 e la fine del 1965». Nella provincia che è considerata, a ragione, la capitale dell'industria, sta insomma avvenendo un rilevante ritorno alla terra.

Perché continua l'espulsione dalle fabbriche e dai cantieri? E ancora, perché si possono intravedere i primi sintomi di ripresa ma non quelli, fondamentali per un reale, sicuro e ordinato sviluppo, di accrescimento della occupazione? «I più recenti dati — mi ha detto il dott. Morelli, segretario della CISL — mostrano che, pur in presenza dei primi segni di ripresa economica, non si denotano altrettanti sintomi di ripresa nell'occupazione. Si devono anzi segnalare parecchi casi, che possiamo ritenere di diventare sempre più frequenti, di notevoli riduzioni di personale, conseguenti a processi di trasformazioni industriali, innovazioni tecnologiche, razionalizzazioni organizzative, ecc. Ora, se si può valutare positivamente un ristrutturazione del nostro assetto industriale al fine di un suo ammodernamento e di una sua maggiore competitività rispetto alle economie più progredite, non è pensabile che il costo di tali trasformazioni debba gravare unicamente sui lavoratori».

Ci si trova quindi di fronte ad un problema che già oggi, ma ancor più nell'immediato futuro, sarà al centro di tutte le lotte per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Il segretario responsabile della Camera del Lavoro di Milano, Aldo Bonaccini, non dà per scontato che grandi trasformazioni tecnologiche arrangeranno «almeno entro un tempo ragionevolmente breve».

«Vi è però certamente da ritenere — egli ha detto — che i processi di riorganizzazione e d'intensificazione dello sfruttamento della forza lavoro continueranno a caratterizzare questo periodo. La riduzione dei costi unitari continuerà ad essere ricercata, nelle intenzioni del padronato, soprattutto in termini di riduzione dei costi del lavoro, almeno entro i limiti nei quali la concorrenza internazionale potrà essere affrontata e sostenuta senza il ricorso a quelle trasformazioni ed agli investimenti che esse richiedono. In ogni caso, le conseguenze immediate sui livelli di occupazione non possono che essere preoccupanti».

Piero Campi

Contro il blocco degli stipendi

Cresce la spinta rivendicativa

Per il passaggio contrattuale all'ENEL

Marciano su Carbonia i minatori del Sulcis

L'Ente di Stato ha respinto la richiesta rinnovata dai dipendenti dell'ex Carbosarda - Solidale la popolazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

I minatori di Carbonia, di fronte al rifiuto della direzione generale dell'ENEL di trattare sulla loro sistemazione economica e giuridica, hanno ripreso oggi la lotta dando luogo a massicce manifestazioni di protesta e ad uno sciopero generale. La situazione si è inasprita: il fermento si estende a tutto il bacino carbonifero e ai centri abitati del Sulcis.

I dipendenti della ex Carbosarda rivendicano l'estensione ai minatori del contratto degli elettrici, e la conservazione degli istituti propri del contratto dei minatori. La direzione generale dell'ENEL ha sempre respinto queste rivendicazioni, limitandosi a sottoscrivere, nei mesi scorsi, un accordo provvisorio che prevede irrisori miglioramenti salariali.

I sindacati rilevano che la estensione del contratto dei lavoratori elettrici ai dipendenti della miniera di Santa Barbara di San Giovanni Valdarno e a quelli di Lardarello, rappresenta una conquista che non può essere negata ai minatori di Carbonia, per non accreditare ulteriormente la tesi del trattamento coloniale riservato ai sardi.

Il prof. Di Cagno, dal suo canto, si mostra rigorosamente intransigente: quando i tre sindacati, nei giorni scorsi, hanno sollecitato il suo intervento per un esame della vertenza, egli ha fatto iniziare dai funzionari un fonogramma nel quale si afferma che la direzione dell'ENEL non solo intende trattare, ma non è neppure disposta ad incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori. La sprezzante risposta ha suscitato nel bacino un profondo malcontento. In tutte le miniere sono stati convocati assemblee con la partecipazione dei rappresentanti dei tre sindacati. Ai termine delle riunioni, affollatissime, gli operai hanno deciso di rispondere con la lotta alle proposte dell'Ente elettrico di Stato. Sicché oggi, sin dai primi turni, tutti i pozzi sono rimasti bloccati.

Circa mille operai di Serru, dopo essersi raccolti nel piazzale della miniera, si sono diretti ai pozzi di Nurajiffigi. Qui erano attesi da 400 compagni. Si è subito formata una lunga colonna che ha marciato per Carbonia. E' stata una marcia di quasi 20 km.

La lotta unitaria in corso nel bacino carbonifero parte dalle rivendicazioni salariali, ma si inquadra nel movimento generale per la rinascita della Sardegna. In primo luogo i minatori chiedono alla Giunta regionale che si istituisca, impegni in questo senso: azione contro i licenziamenti ed i trasferimenti; sistemazione economica e giuridica dei dipendenti della ex Carbosarda; un programma per l'utilizzazione dell'energia elettrica della supercentrali; lo sfruttamento del bacino per prodotti chimici.

Stasera, nel corso di un grande comizio a Carbonia, davanti alla sede del Comune, il segretario della Camera del lavoro di Cagliari, compagno Dacervo Girommetti ha letto un telegramma inviato all'ENEL dai tre sindacati. Nel telegramma si afferma che il rifiuto opposto dall'Ente elettrico ad un incontro con i sindacati, ha provocato la reazione delle maestranze. La CGIL, la CISL e la UIL insistono sulla necessità di un colloquio immediato con i dirigenti dell'ENEL.

G. P.

Lo dice « Il Giorno »

Riassorbiti dai padroni gli aumenti salariali

Mentre i padroni tentano di bloccare le paghe, e La Malfa li aiuta con argomentazioni pseudoscientifiche, l'economista prof. Nino Andreatta, in un editoriale de « Il Giorno », rileva: « Il complesso dei pagamenti delle imprese per salari, stipendi e contributi è aumentato nel '65 di soltanto 26 miliardi (cioè dello 0,5%), mentre i redditi non di lavoro sono cresciuti di 478 miliardi (cioè del 15,3%). E così commenta: « Non

sembra dubbio che i profitti abbiano conseguito un notevole recupero verso una situazione di normalità. Il sistema industriale italiano è dunque sulla strada di un completo riassorbimento degli aumenti salariali verificatisi nel 1962-63. Se tre milioni di lavoratori sono in lotta, è proprio perché vogliono recuperare una « normalità » per i loro salari, e riassorbili dal capitalismo con l'attacco alle paghe, all'occupazione e ai diritti.

Per i contratti

EDILI: NUOVI SCIOPERI SPEDIZIONIERI FERMI



Dalla fine della guerra

Profittatori fascisti: confiscati solo 122 miliardi

A vent'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, lo Stato ha introitato finora la misera somma di 122 miliardi a titolo di profitti di regime e di guerra. Gli accertamenti, anch'essi irrisori, sono per 619 miliardi. Insomma i profittatori del fascismo e della guerra — i pescocanti — sono furono chiamati all'epoca del primo conflitto mondiale — hanno avuto un doppio beneficio: sono state loro confiscate somme modeste e per giunta le pagano con il contagocce.

La giustificazione di questo indecoroso stato di cose si invocano varie giustificazioni: la « estrema » difficoltà degli accertamenti, la carenza di personale e di mezzi che certamente non sono casuali.

Il 619 miliardi derivano dalle seguenti categorie:

1) imposta straordinaria sui profitti di guerra e relativi profitti avocabili. In questo settore sono stati eseguiti 1.580.255 accertamenti per un reddito complessivo di 241 miliardi, ma fino a tutto il 1965 lo Stato aveva introitato solo 35 miliardi;

2) avocazione allo Stato dei profitti di regime. Sono stati eseguiti 24.823 accertamenti per un totale di 118 miliardi, ma anche qui sono stati incassati solo 19 miliardi. Sono state eseguite 115 confische e ne sono state archiviate ben 7.804 per « carenza di beni, amnistie ed altre eccezionali circostanze ».

L'imposta straordinaria sui profitti di guerra colpiva fino al 75-80 per cento gli « utili derivanti da attività industriali, commerciali e intermedie conseguite, per la parte eccedente il profitto ordinario, nel settembre 1939-1945 ».

Ieri i lavoratori spedizionieri hanno effettuato uno sciopero di 24 ore dando inizio alla manifestazione di lotta per il contratto, che proseguirà ancora oggi. A Roma e nel Lazio i lavoratori interessati sono oltre tremila.

EDILI — Nell'edilizia la battaglia contrattuale unitaria riprenderà dopo Pasqua, con azioni articolate. Il giorno 13 sciopereranno gli edili romani, il 14 quelli di Milano e il 15 quelli dell'Emilia-Romagna. Nel resto del paese gli scioperi verranno attuati dal 18 al 22 aprile. I tre sindacati, oltre a decidere l'intensificazione della lotta, hanno protestato presso il ministero del Lavoro per l'esiguo aumento (100 lire al giorno) del sussidio di disoccupazione deciso dal governo.

ALIMENTARISTI — Il 15 e 16 aprile sciopereranno per decisione dei tre sindacati, i latticieri-casari e gli addetti alle centrali del latte. Contro il blocco contrattuale il 27 aprile sciopereranno unitariamente tutti gli alimentari.

NETTURBINI — Lo sciopero unitario contrattuale di 48 ore dei netturbini delle aziende municipalizzate si è svolto in tutto il paese con grande successo. I tre sindacati hanno già deciso un nuovo programma di lotta qualora le aziende non modificassero la loro posizione intransigente.

AUTOLINEE — Gli addetti alle autolinee private della provincia di Milano atterranno oggi e domani un nuovo sciopero di 48 ore. La lotta di questa combattiva categoria per il rinnovo del contratto è in alto in tutta Italia dallo scorso mese di dicembre.

ASSICURATORI — La nuova astensione dei trentamila assicuratori si è svolta in modo massiccio. Nel corso dello sciopero, svoltosi mercoledì, si sono avute forti manifestazioni davanti alle sedi delle società. A Milano la polizia intervenne in forza ha fermato un impletato membro di Commissione interna. Nella foto: un momento della manifestazione romana.

unitaria fra gli statali

CGIL e CISL chiedono l'immediata utilizzazione dei 25 miliardi accantonati - Ferrovieri, postelegrafonici e insegnanti portano avanti realistiche richieste di categoria

Alla generale spinta rivendicativa dei pubblici dipendenti il ministro per la Riforma, on. Bertinelli, ha risposto con l'iniziativa degli incontri separati con i sindacati di categoria, per « aggiornarsi », come egli ha dichiarato. Si protrae così il lungo, quanto ormai scoperto, « gioco delle parti ». Dodici ministri, scembiati pagine raccolte in volumi, cinque commissioni interministeriali e, oggi, siamo punto d'acapo: il nuovo ministro vuol sapere — lui che dovrebbe sapere — che cosa dovrebbe sapere dire agli statali — a che punto siamo con la riforma della Pubblica Amministrazione. Moro, nelle dichiarazioni programmatiche del suo governo, non ha fatto alcun accenno a tale riguardo, il suo ministro « prende contatti ». E così la tattica differenziale viene elevata a sistema, appena svelata dalla presentazione di quel

due provvedimenti e mezzo (riordino dei ministri, decentramento e carriere) che non modificano di un ette le rugginose strutture amministrative del nostro Paese. Ma è soprattutto sui problemi normativi ed economici del personale dello Stato e delle aziende autonome che il governo vorrebbe continuare a tacere. Gli statali, i ferrovieri, i pt, il personale della Scuola sono stati, negli ultimi anni, protagonisti di lotte generose ed aspre. L'attacco alle posizioni rivendicative dei pubblici dipendenti è stato sferrato con l'arma insidiosa del congelamento che, in sostanza, ha bloccato fino ad oggi paghe e stipendi — sulla linea della « politica dei redditi » — e con l'attacco alle libertà, fino alla denuncia di migliaia di pubblici dipendenti, di interi gruppi dirigenti sindacali, alla minaccia — giunta in Parlamento — di militarizzazione dei dipendenti civili delle Dogane.

Oggi vi è un rilancio, sia pure con sfumature e accentuazioni diverse, della battaglia rivendicativa dei pubblici dipendenti. Un'azione articolata che autonomamente sviluppa l'iniziativa partendo dalla condizione reale delle singole categorie, pur con l'obiettivo generale della riforma e del riassetto funzionale e retributivo.

STATALI — Hanno raggiunto una comune piattaforma rivendicativa per il riassetto retributivo: decorrenza dal 1. gennaio 1967 e immediata utilizzazione dei 25 miliardi accantonati all'inizio del congelamento. La Federstatati CGIL ha rivolto un invito alle commissioni e trasformò l'unità raggiunta sul piano della mobilitazione dei lavoratori concordando se necessario i modi e i tempi di una prima azione sindacale qualora il governo non acceda alle richieste di aprire trattative. Il pensiero della CISL-statali, esposto dall'on. Armato al ministro Bertinelli è sulla linea della CGIL.

POSTELEGRAFONICI — I 140 mila lavoratori della PT si avviano allo sciopero generale, fissato per lunedì 18 aprile rivendicando non solo la definizione della riforma e del riassetto, ma la revisione (cioè l'aumento) delle competenze accessorie, con retroattività al 1. gennaio u. s., la corrispondenza di un compenso per « intensificazione del lavoro » al personale degli uffici locali, blocco dei mille licenziamenti dei portateletti reggenti, ecc.

FERROVIERI — Sono decisi a passare all'azione qualora l'Amministrazione delle FS non accoglia le richieste, sul tappeto da molti mesi, per « l'una tantum », la revisione e il miglioramento delle competenze accessorie, la riduzione dell'orario di lavoro; per i lavoratori delle assuntorie si chiede l'adeguamento di e gli stipendi, bloccati ai livelli del 1963, per quelli degli appalti la perequazione salariale e la difesa dei livelli di occupazione; per le ambie le categorie la unificazione del trattamento a quello dei ferrovieri.

SCUOLA — La soluzione dei problemi retributivi dei presidi, del personale di ruolo e non, l'aumento delle indennità, l'una tantum, ecc. Anche la DIRSTAT, l'organizzazione del personale direttivo dello Stato, ha proclamato lo stato di agitazione per questi problemi proponendo alle altre federazioni di categoria di riprendere le trattative inter-sindacali sul riassetto, cioè sullo adeguamento degli stipendi al fine di « pervenire ad una conclusione e ad eventuali azioni concordate e comuni ».

Un'azione vasta, articolata, per la più unitaria, che fa giustizia di ogni residuo carattere corporativo delle singole categorie, per muoversi verso obiettivi pressanti, maturi che avvicinano la soluzione del problema più generali. Una scelta qualitativa, dunque, dei sindacati nel contesto della più generale azione rivendicativa dei lavoratori impegnati, nelle fabbriche e nelle campagne, in uno scontro di classe che contesta il blocco salariale e contrattuale, così come i pubblici dipendenti, ormai fuori dalla gabbia del congelamento, rifiutano il blocco della spesa statale e quello delle assuntorie. Un'azione articolata che ha, però, un denominatore comune: accorciare subito le distanze fra stipendi e potere d'acquisto.

S. S.

FIAT: LA POLIZIA NON E SERVITA



LA Fiom a TAVIANI — La segreteria nazionale della Fiom ha esaminato l'andamento dello sciopero alla FIAT, in relazione all'atteggiamento delle forze di polizia e agli incidenti che si sono verificati ed ha chiesto urgentemente di essere ricevuta dall'on. Taviani, ministro degli Interni, attraverso un fonogramma di cui diamo il testo: « Facendo seguito nostre precedenti richieste e pubbliche dichiarazioni abbiamo l'onore di chiedere un colloquio il più tempestivo possibile onde illustrare opinioni e preoccupazioni dell'organizzazione che rappresentiamo, Piero Boni e Bruno Trentin ». Nella foto: un'immagine dello schieramento di polizia col quale il monopolio dell'auto, con l'appoggio del centro-sinistra, ha tentato di eccitare i picchetti operai davanti alla Mirafiori, per stroncare la lotta contrattuale durante lo sciopero unitario di 48 ore dei metallurgici torinesi.

Nel corso dello sciopero

Metallurgici: 3 mila in corteo a Brescia

A un anno dalla morte

Commemorato a Roma l'economista Lange

I discorsi dei professori Papi, Graziani, de Finetti, Sylos Labini - Tra i partecipanti l'Ambasciatore di Polonia e l'on. G. Napolitano

Ad un anno dalla sua morte

l'eminente economista ed uomo politico polacco Oscar Lange è stato ricordato, da una manifestazione svoltasi l'altro ieri al Palazzetto Venezia, a cura della Società italiana per l'Organizzazione internazionale e dell'Associazione Italia-Polonia. L'Assemblea si è svolta con l'intervento dell'Ambasciatore polacco presso il Quirinale, dottor Adam Willmann; fra il numeroso e qualificato pubblico erano alcuni docenti dell'Università di Roma e l'on. Giorgio Napolitano, dell'Ufficio Politico del P.C.I.

Il Rettore dell'Università di Roma, professor Ugo Papi, ha aperto la manifestazione ricordando il suo incontro con Lange nel 1938 e le discussioni fin allora intercorse e poi continuate sia pure in rapporti di dissenso. Il professor Papi ha anche ricordato i seminari e le conferenze che Lange tenne presso l'Ateneo romano. E' seguito il professor Graziani dell'Università di Napoli il quale ha particolarmente trattato degli studi di politica economica dell'illustre econo-

mista polacco. Il professor Bruno de Finetti, ordinario dell'Università di Roma, ha illustrato una recente opera di Lange in cui comportamento e sviluppo di sistemi vengono prospettati secondo una impostazione matematica basata sulla cibernetica.

Il professor Paolo Sylos Labini, ordinario di economia politica dell'Università di Roma, si è intrattenuto sulla scuola creata da Lange in Polonia. Lange — ha affermato il professor Sylos Labini — pur nella fedeltà agli ideali socialisti, alla dottrina marxista, ha contribuito massimamente a rompere la crosta di una interpretazione dogmatica e catechistica della teoria economica marxista. Il professor Papi ha concluso ricordando la figura di Lange sempre pronta — ha detto — alla discussione anche con chi dissentiva; è proprio rammentando questo fatto — ha concluso il Rettore dell'Università di Roma — che è possibile ricordare nel miglior modo il grande economista polacco, la cui elaborazione appartiene ormai alla dottrina universale.

Nel campo economico

Stretta collaborazione fra Italia e Jugoslavia

Incontri del capo della missione jugoslava Pozderac con Tolloy e Restivo

Il ministro del commercio

estero senatore Gustavo Tolloy ha ricevuto ieri il capo della missione economica jugoslava, ministro per l'Industria e commercio Hakja Pozderac, accompagnato dal sottosegretario Vlado Juricic, dall'ambasciatore della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia Vojvoda e dal consigliere commerciale a Roma signor Karaman. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i principali problemi relativi all'interscambio italo jugoslavo, che ha registrato in questi ultimi anni un incremento soddisfacente. In particolare sono state considerate le possibilità di un ulteriore aumento di tali scambi sulla base delle esigenze di sviluppo delle economie dei due paesi.

E' stato convenuto che il comitato misto previsto dai predetti accordi e presieduto dai ministri del commercio estero dei due paesi venga riunito nel prossimo giugno a Roma per procedere all'attuazione delle forme di collaborazione, ritenute suscettibili di conseguire concreti risultati. Il ministro Tolloy ha infine auspicato che tale collaborazione possa portare a forme di integrazione industriale e commerciale le quali si aggiungano a quelle in atto e basate soprattutto sulla complementarietà delle due economie. Il capo della missione jugoslava si è incontrato anche col ministro dell'Agricoltura Re-

Metallurgici: una battaglia per la democrazia

La presenza della polizia durante gli scioperi dei metallurgici si fa di giorno in giorno più massiccia. E non c'è un episodio — anche modesto — che lo giustifichi. In più di due mesi di lotta, certamente la vertenza si è inasprita; certamente è cresciuta la tensione; certamente le rappresaglie padronali, licenziamenti e licenziamenti di massa, vendette a cui sono ricorse anche le aziende pubbliche — con la sospensione, per esempio, della mensa nei giorni di sciopero — esasperano gli animi. Ma nonostante tutto questo, la vertenza si è sviluppata secondo le responsabilità decise dai tre sindacati, senza un indebita.

Eppure, nei giorni scorsi a Torino, attorno alla FIAT si è assistito ad una mobilitazione delle forze di polizia incredibili. Avvicinarsi ai cancelli delle fabbriche del grande complesso era impossibile per dirigenti ed attivisti sindacali. Anche le fermate dei treni erano presidiate da nuclei di agenti per impedire a si è detto la « libertà di lavoro ». In realtà, per impedire la propaganda dello sciopero e, quindi, per violare uno dei diritti fondamentali del cittadino. Anche a Milano e in altre città, questa presenza delle forze dell'ordine si è fatta più pressante.

Questo atteggiamento sollecita indignazione e proteste. I tre sindacati torinesi (Fiom Fim Uilm) in un loro comunicato hanno definito questo intervento della polizia e obiettivi imitatori e intimidatori. Il segretario della Fim-CISL, Macario ha chiamato in causa direttamente il governo per questo comportamento e per il suo atteggiamento. La solidarietà del sottosegretario democristiano di giustizia a Torino contro le rappresaglie padronali, rinnovata la sua solidarietà con i lavoratori e invitava l'Interim a modificare il suo atteggiamento. La solidarietà del sottosegretario democristiano di giustizia causa dei metallurgici è un fatto che va certamente sottolineato con favore. I lavoratori e i loro sindacati non si sognano certamente di rifiutarla. Ma, a questo punto, nasce spontanea una domanda: Perché l'on. Donat Cattin, questi discorsi oltre che ai lavoratori di Torino, non li fa anche ai suoi colleghi di governo? Innanzitutto, perché la protesta unitaria dei sindacati per il comportamento della polizia, venga immediatamente accolta.

E' intollerabile che chi viola la Costituzione licenziando chi esercita un diritto fondamentale, non solo possa continuare a farlo ma possa addirittura farlo e sostenuto con le forze dello Stato. In secondo luogo perché il governo, in questa vicenda dei metallurgici, è parte in causa, attraverso il licenziamento di Donat Cattin e in larga parte del costo imprenditoriale, compreso quello del settore pubblico, si ha la convinzione o la speranza di poter tornare indietro. Verissimo. Ma chi alimenta questa speranza, se non lo stesso governo che impone alle aziende pubbliche la politica sindacale della Costituzione? Dirigenti grandi e piccoli delle aziende pubbliche dalla posizione del governo sono sollecitati non a guardare avanti, non a costruire — nel senso indicato dalle circolari del ministro Bo — nuovi rapporti all'interno delle fabbriche, ma indietro, secondo una prassi sindacale « confindustrialista » che vuole continuare ad imporre dentro le aziende la legge assoluta — e proprio per questo ferrea — del padrone. Macché rispetto della Costituzione! Anche se questo invito viene, magari, come è stato rivelato, dallo stesso presidente della Repubblica, che ha chiesto la revoca dei licenziamenti alla FIAT.

Da parte dei compagni socialisti si continua a parlare della loro presenza all'interno del governo come di una necessità per la democrazia italiana. Ebbene, quale migliore occasione di questa per dimostrare che il sottosegretario d.c., Donat Cattin, quando solidarizza con i metallurgici in lotta, non parla a titolo personale? Quale migliore occasione per cominciare a avviare, partendo dalle aziende pubbliche, una politica sindacale nuova che faccia del sindacato uno dei pilastri di questa nuova democrazia. Che deve riuscire — speranzando il duro della conservazione padronale — ad entrare anche nelle fabbriche. Ha ragione il dirigente della Fim-CISL, Macario. Il governo di centro sinistra deve scegliere: o con chi fa della rappresaglia un'arma contro la Costituzione repubblicana o con chi questa Costituzione, con la sua lotta, difende ogni giorno e, ogni giorno, pretende che venga rispettata il governo, fino ad ora, è stato con la sua politica economica e sindacale, obblivamente, dalla parte dei padroni, con tutto il suo apparato poliziesco.

Particolarmente applaudito è stato il compagno Sacerdoti, segretario provinciale della Fiom, quando, nel corso del comizio, ha portato agli operai gardonesi il saluto e il ringraziamento dell'operaio della FIAT che ieri era stato arrestato e che poi, dietro pressione dei sindacati e dei lavoratori, è stato rilasciato.

Castrezzi, segretario provinciale della Fim, nel suo discorso ha duramente attaccato la politica dei grandi padroni della FIAT lacciandola di fascismo. Nello stesso tempo il dirigente sindacale della CISL ha deplorato il comportamento fazioso della forza pubblica schierata ieri l'altro davanti alla fabbrica torinese. La splendida riuscita dello sciopero odierno degli operai gardonesi si aggiunge a quella dello sciopero nazionale di mercoledì che ha visto i sessantamila metallurgici bresciani scendere compatti in lotta non solo nelle grosse fabbriche come OM, FIAT, S. Eustachio, ATB e altre, ma anche nelle miriadi di piccole e medie aziende sparse un po' in tutta la provincia, dove più è la volontà unitaria. Su questa forza contrattuale e questa volontà unitaria i lavoratori faranno leva per conquistare un nuovo contratto di lavoro che dia loro maggior potere della fabbrica e nella società.

Sono state queste due giornate di lotta intensa che hanno mostrato quanto immensa sia la forza contrattuale dei lavoratori bresciani e quanto è radicata in essi la volontà unitaria. Su questa forza contrattuale e questa volontà unitaria i lavoratori faranno leva per conquistare un nuovo contratto di lavoro che dia loro maggior potere della fabbrica e nella società.

Gianfranco Borghini Orazio Pizzigoni

telegrafiche

TV: nel 1967 a colori

La società Philips, che celebra quest'anno il suo 75° anno dalla fondazione, inizierà verso la fine del 1967 la vendita di apparecchi televisivi a colori. Il prezzo si aggirerà tra i 700 e gli 850 dollari, pari a 436-524 mila lire. Nella sua annuale conferenza stampa il presidente della Philips ha detto di ritenere che i governi dei paesi europei prenderanno entro il 1966 una decisione circa il sistema da adottare per la TV a colori.

Lavoratrici: la CGT alla Consulta

Alla prossima Consulta delle lavoratrici CGIL, che avrà luogo a Roma il 22-23, parteciperà anche Maddalena Colin, segretaria della CGT e responsabile dell'Ufficio lavoratrici della confederazione sindacale unitaria francese.

Edili: telegramma a Moro

I rappresentanti dei sindacati edili della CGIL, CISL e UIL delle associazioni cooperative di categoria aderenti alla Lega delle cooperative e all'Associazione generale cooperative hanno chiesto telegraficamente un incontro con l'on. Moro per sottoporli ai problemi indispensabili e urgenti per superare gli aspetti più gravi della crisi edilizia.

Sono giunti da Torino i magistrati inquirenti

A Milano l'inchiesta sulle visite agli studenti della «Zanzara»

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. L'inchiesta sulle famose «vite» si è spostata da Torino a Milano. Ieri sera sono giunti nella metropoli lombarda i tre componenti principali della commissione e cioè Edmondo Siciliani, capo dell'Ispettorato generale presso il ministero di Grazia e Giustizia e magistrato di 3° grado della Cassazione, l'altro magistrato, Sebastiano Di Marco, pure della Cassazione ma di grado quarto e il capo della segreteria dell'Ispettorato, Giuseppe Carozza, con funzioni di cancelliere, accompagnati da alcuni collaboratori. Stamani alle 9,03, non visti da nessuno, sono entrati al palazzo di giustizia, raggiungendo la procura generale precisamente l'ufficio dell'avvocato generale Pontrelli. Costi tre giornalisti e fotografi, è cominciato un lungo, estenuante assedio. Infatti l'angolo del palazzo che ospita al quarto piano la Procura della Repubblica e al terzo la Procura generale, non era propriamente bloccato, ma un'accorta disposizione di carabinieri e agenti, davanti ad alcune porte e corridoi consentiva, diciamo così, una manovra per linee in erne, per cui era impossibile scorgere non solo gli ispettori ma neanche le persone da loro convocate. Verso le 10,15, sono stati visti entrare alla Procura generale, il vice questore Giovanni Grappone, e il commissario capo, Vittorio D'Ambrò, che condussero le indagini sul «Parini» (o successivamente hanno smentito di essere stati interrogati), il com-



Il dottor Carcasio (sorridente, con gli occhiali) mentre mostra la «scheda per minorenni» ai giornalisti

missario capo Polifrone, del nucleo di PS del palazzo, il capitano Grillo e il tenente Bozzo della compagnia tribunali del CC. Quasi alla stessa ora, al piano superiore, il sostituto dr. Pasquale Carcasio, autore della visita agli studenti, passeggiava accigliato con alcuni colleghi. Alle 11,50, il procuratore generale dr. Pietro Trombi, è stato visto salire alla Procura della Repubblica; in seguito pare che gli ispettori si siano incontrati con il nuovo procuratore capo della repub-

blica, dr. Enrico De Peppo e col procuratore aggiunto, dr. Oscar Lanzi, promotore e PM del processo del «Parini». Negli ambienti del palazzo, intanto, si diffondeva un senso di sorpresa mista a preoccupazione: forse che gli ispettori avevano deciso di insediarsi alla Procura generale? Sarebbe stata una decisione discutibile, poiché l'opportunità vuole che gli inquirenti prendano stanza in terreno neutro e cioè, nel caso, alla Corte d'appello, le procure essendo in certo qual-

modo parti in causa.

S'è notato un movimento poi, al pomeriggio gli ispettori si sono trasferiti all'altro angolo del palazzo, sempre al terzo piano, dove si trova la Corte di appello: qui era stata preparata la stanza 160 e cioè l'ufficio del presidente della sezione istruttoria consigliere Viviani, divenuto quindi sede ufficiale della commissione. Anche qui però è stato impossibile scorgere gli interrogati e solo per un attimo si sono visti gli ispettori. Pare comunque che siano state sentite persone ancora in merito agli episodi di Torino. Più tardi, s'è diffusa la voce che era stato ascoltato il dr. Vittorio Giancola, che col dr. Carcasio compì la visita; ma, interpellato telefonicamente, il sanitario si è rifiutato sia di confermare che di smentire. Comunque gli ispettori si sono trattenuti nell'ufficio sino a tardi.

Domattina riprenderanno il loro lavoro: poi alle 14, una ripartirà in aereo per Roma e un altro lo seguirà in treno. Abitando nella capitale, vogliono trascorrere la pasqua in famiglia. Rimarrà invece a Milano per il week end, il personaggio più importante e cioè il consigliere Siciliani. La commissione si ritroverà martedì, per proseguire nell'inchiesta. Intanto il ministero di Grazia e Giustizia ha riveduto la paternità dell'iniziativa, che sin'ora era stata attribuita al Consiglio superiore della magistratura; forse il ministro Rele vuol raccogliere materiale per rispondere alle interrogazioni?

Pistoia

Si è tradita la milionaria di Agnano

E' tornata nel bar dove aveva acquistato il biglietto ed è stata riconosciuta

PISTOIA, 7. Ventisei anni, visetto grazioso incorniciato da una corta capigliatura bruna, occhi vivi ed una piccola bocca un po' contratta da un'emozione inopprimibile: ecco finalmente il volto della grande fortunata che ha vinto i 150 milioni di Agnano. Un volto tenuto da sruoto fin troppo a lungo e che si è svelato in modo imprevedibile. Appartiene alla cameriera (anzi, all'ex cameriera) Melania Pini di Cereglio di Pistoia.

Non l'hanno scoperta: si è scoperta. E' scesa dal paese a Pistoia, è entrata nel bar dell'autostazione a cui appartiene e non ricordava a chi aveva venduto il biglietto vincente. Si è rivolta alla signora Gelli che era dietro il banco lamentando che su sua indicazione i giornalisti stavano letteralmente assediandola ritenendo che la acquistante del biglietto. Ma la signora Gelli non si è intornata e, mentre la gente si assiepa, le ha confermato di ricordarsi benissimo di averle venduto tre biglietti, fra cui sicuramente quello vincente.

La ragazza poteva ancora cavarcela negando. Ma è intervenuto un nuovo testimone. Il signor Fiorenzo Pagnini, custode della casa in cui si ricorda che quando acquistò il biglietto recante il numero immediato precedente a quello vincente, nello stesso giorno furono venduti i tre biglietti successivi (fra cui il fatidico 14504) il che stava a dimostrare che la Pini aveva ritirato il 504, il 505 e il 506.

Melania Pini ha reagito con crescente nervosismo, ammettendo di aver comprato i tre biglietti ed escludendo che vi fosse fra di essi il vincente. Poi — pressata dalle contestazioni — ha ammesso che probabilmente c'era proprio il 14504, ma ha aggiunto di non averlo più, o meglio di non sapere dove poteva averlo messo.

Era attesa. Qualunque altra cosa avesse aggiunto nessuno più avrebbe dubitato che la vincitrice era proprio lei. Poi c'erano altri fatti che, indirettamente, completavano il mosaico delle «prove» a suo carico. C'era l'arrivo della madre da Milano e della sorella da Lucca. «Per trascorrere insieme la Pasqua», ha detto Melania. Ma è assai raro che una cameriera ospiti presso di sé i parenti: più normale è che essa lasci per uno o due giorni la sua occupazione e si rechi alla casa materna. Poi c'era il fatto che lunedì non si era recata a lavorare. E pure non v'erano né ragioni di salute, né d'altro genere che le impedissero di andare al lavoro, se si esclude appunto la buona ragione della vincita di 150 milioni.

Perché Melania Pini è andata, per così dire, nella tana del lupo, cioè nel bar dove aveva acquistato i biglietti? E' questo l'argomento di mille conversazioni oggi a Pistoia e mai tanta gente si è cimentata coi misteri della psicologia.

Rimane ancora in piedi la faccenda se veramente la ragazza abbia passato ad altri il biglietto fortunato: un dettaglio che può essere importante, ma che forse è solo una delle tante piccole bugie con le quali Melania ha vanamente tentato di erigere attorno a sé una muraglia difensiva.

Ventisei anni, si è detto: quante volte la buona fortuna ha pensato ad una vita diversa, magari simile a quella delle persone che era costretta a servire? Ora è tutto diverso. Dovrà misurarsi con il non semplice problema di passare dai sogni alla loro realizzazione.



Melania Pini

Prossima la produzione in serie

Ideato dagli svedesi un rene in plastica

Ritrovato il relitto dell'«Orsa minore»

PIOMBINO, 7. Il motopeschereccio «Flumendosa» del compartimento di Piombino, avrebbe individuato il punto nel quale si trova il relitto dell'«Orsa Minore», la piccola imbarcazione di regata della marina militare naufragata al largo delle coste elbane. Il punto esatto segnalato alla Capitaneria di porto di Civitavecchia dal comandante dell'«Flumendosa» si trova a 10 miglia ovest-sud-ovest dopo il capo di Sant'Anna (isola d'Elba) ad una profondità di circa 500 metri.

Il rilevamento della zona è avvenuto lunedì scorso quando una grossa rete del peschereccio, che stava pescando gamberi, si è impigliata bloccando addirittura la barca. Dopo lunghi tentativi, durati esattamente 10 ore, i marinai sono stati costretti a tagliare la rete per riportare il motopeschereccio in linea di navigazione.

Il comandante della nave, Achille Cristò, di 41 anni, di Ponza residente a Piombino ha dichiarato oggi di essere sicuro che il relitto giaceva sul fondo del mare e quasi certamente quello dell'«Orsa Minore». Tra l'altro,

nel tirare su le gomene attaccate alla rete, sono stati riportati a galla alcuni reperti che sono stati subito inviati al comando della marina militare di La Spezia. Si tratta di un anello regata sarda e di un pezzo della sartia stessa, cioè di oggetti caratteristici di imbarcazioni simili alla «Orsa Minore».

Sabato l'apertura del nuovo tronco dell'autostrada Salerno-R. Calabria

Il tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra il termine dell'autostrada Napoli-Salerno e Fratte di Salerno-Reggio Calabria, attualmente in servizio fino allo svincolo di Eboli, sarà aperto al traffico sabato 9 alle ore 9,30.

L'apertura di tale tratto autostradale eviterà al traffico veicolare l'attraversamento dell'abitato di Salerno.

Cinque anni di ricerca per giungere alla clamorosa invenzione - I vantaggi del nuovo modello sui vecchi tipi di rene artificiale

STOCOLMA, 7. Un capolavoro nel campo della terapeutica renale è stato realizzato da medici e scienziati svedesi: si tratta di un rene artificiale. L'invenzione è frutto di ricerche durate cinque anni e condotte in tutta segretezza da un gruppo di sanitari e tecnici che hanno lavorato in un laboratorio di Lund, nella Svezia meridionale. L'importanza dell'esperimento è grande: basta pensare al numero di malati che un rene artificiale funzionante può salvare. Solo in Svezia muoiono almeno 400 persone all'anno per mancanza di adeguate apparecchiature di questo genere in Italia è in discussione in Parlamento il disegno di legge governativo per il trapianto del rene tra vivi, una legge che da più parti viene sollecitata a causa delle drammatiche condizioni cui versano centinaia di malati che rischiano la morte.

Il prototipo messo a punto dagli scienziati che lo hanno ideato e costruito è in acciaio inossidabile, ma l'equipe di medici ha dichiarato che esso può essere riprodotto senza alcuna variazione in plastica: la produzione in serie, su larga scala, verrà iniziata l'anno prossimo. Il suo costo dovrebbe essere di 25 mila lire.

Quali vantaggi presenta il «rene artificiale» ideato dagli svedesi? Esso può servirsi soltanto di 235 grammi di sangue del paziente al quale è applicato, invece degli oltre 900 grammi che richiedono i modelli finora usati e che quindi costringono a ricorrere alle trasfusioni. Un trattamento con il nuovo rene si conclude in sei ore invece delle dodici richieste dagli altri modelli.

E' inoltre a buon mercato e può essere gettato via dopo l'uso e sostituito dopo ogni trattamento, riducendo di due terzi il costo dei trattamenti con i sistemi precedentemente in uso.

Un medico può usarlo per sette persone contemporaneamente.

Il contadino fermato sette giorni fa

Denunciato il presunto assassino di Battaglia

assassino di Battaglia

Il magistrato dovrà ora decidere se spiccare o no il mandato di cattura

PALERMO, 7. Il contadino Giuseppe Miceli, uomo di fiducia del proprietario terriero Russo, è stato denunciato dalla polizia quale presunto autore dell'assassinio del compagno socialista Carmelo Battaglia, assessore del Comune di Tusa. Questa notizia si è diffusa a tarda sera in città.

La denuncia è venuta allo scader dei sette giorni di fermo del Miceli. Il magistrato, sulla base dei rapporti della polizia, dovrà ora decidere se spiccare il mandato di cattura, aprendo l'istruttoria nei suoi confronti, o rilasciare il contadino.

Il Miceli, come è noto, fu tratto in arresto, dopo il rilascio di quel Biagio Amata che veniva indicato come il mandante nell'assassinio del compagno Battaglia per i contrasti sorti tra gli agrari e la cooperativa «Risveglio alentino» di cui l'assessore socialista era dirigente.

Ma il contrasto insorto tra la cooperativa e il Miceli, secondo fatti noti alla popolazione locale, non era che un anello della lotta drammatica in atto da tempo tra la cooperativa stessa e gli agrari locali. L'Amata, lungamente dell'agrario Russo arrestato e poi rilasciato la settimana scorsa, aveva avuto un violentissimo alterco col compagno Battaglia, alla vigilia del delitto.

Il Miceli era entrato a far parte della cooperativa «Risveglio alentino» nel 1946 all'atto della fondazione. Ma poi l'aveva di fatto abbandonata nonostante formalmente non fosse decaduto. Successivamente ricomparve sulla scena, decidendo di cedere la quota del suo terreno all'agrario Russo che intendeva utilizzarlo per il pascolo delle vacche. Insomma, il Miceli apparì agli occhi della gente, come l'uomo di cui il Russo si sarebbe servito per sviluppare la sua lotta alla cooperativa.

IERI OGGI DOMANI

Inchiesta riservata

TULSA (Oklahoma) — Il giudice Luther Lane che deve emettere la sentenza in merito alla presunta «incestua» dello spettacolo della danzatrice Ruth Wilsey di 19 anni, ha assistito ad un numero dell'imputata per rendersi conto di persona della concretezza o meno delle accuse. La Wilsey è nata in tutta l'Oklahoma perché balla in «topless». Il giudice, dopo la esibizione del corpo del reato, non ha rilasciato commenti. Si è limitato ad affermare che la faccenda deve essere ulteriormente approfondita.

Hanno vinto le guardie

DARTMOOR (Inghilterra) Nel campo sportivo della cittadina si è svolto un incontro di calcio fra undici detenuti delle carceri di Dartmoor contro undici secondini delle stesse prigioni. Hanno vinto le guardie per 5 a zero. Alla partita hanno assistito alcune centinaia di poliziotti fatti affluire anche dai paesi vicini.

Autocarro contro nave

FIUME — E' successo. Un autocarro ha investito una nave, sul molo numero due del porto di Riva d'Istria a Fiume. L'autocarro stava per correndo il molo quando, per un guasto improvviso di freni, è andato a finire contro la fiancata della motonave Lastov in procinto di salpare. I passeggeri, ad sistemati sul ponte, hanno arreso una forte scossa. Il conducente dell'autocarro è rimasto ferito ma non in modo grave. Ha rimarginato il capitano della nave «Se non investivo la sua nave — gli ha detto — sarei finito in mare».

Sperimentato negli USA

Fecondo per anni il seme umano in frigorifero

Nostro servizio ANN ARBOR (Michigan), 7. Quando il dottor S. J. Behrman docente di biologia dell'Università del Michigan ha finito di leggere la sua relazione davanti al convegno annuale della «Michigan society» di ostetricia e ginecologia, gli assistenti si sono guardati intorno, interdetti. Il dottor Behrman aveva appena annunciato la conclusione di un esperimento fuori del comune: 55 donne erano state fecondate artificialmente con seme maschile rimasto in stato di congelamento per due anni e mezzo con risultati incoraggianti: in un primo gruppo di undici pazienti si sono avute nove gravidanze indotte normalmente a termine. Delle altre 44, diciotto rimasero incinte e sei sono in stato di avanzata gravidanza. In quattro casi le gravidanze sono state indotte normalmente. Dunque il processo di congelamento del seme, ora che il principio della sua ibernazione è stato dimostrato in pratica con una certa sicurezza tanto anziché di essere prolungato nel tempo, forse anche all'infinito.

Behrman ha poi precisato che le sue pazienti si sono sottoposte volontariamente, previo consenso dei mariti, ai trattamenti di fecondazione. Varie quantità di seme maschile offerto da uomini le cui doti fisiche e intellettuali mostravano punti di rassomiglianza con le caratteristiche equivalenti dei mariti sono state congelate in apposite apparecchiature e mantenute a temperatura molto al di sotto dello zero (lo scienziato non ha specificato di quanto) per una durata massima di due anni e mezzo. L'istotomato dei donatori viene garantito con la più rigorosa riservatezza.

Behrman si è detto grato alla Fondazione Ford e all'Istituto nazionale per lo sviluppo umano che hanno assecondato i suoi studi procurandogli i fondi necessari. «Finora — ha soggiunto — solo sei, atene in tutto il mondo si occupavano di questi esperimenti. Ma ora si aprono le porte di ricerca e si è formato un volontariato fondato su una finalità ben precisa, la scienza e la fecondazione, se è eseguita in determinate modalità, preserva in tutte le caratteristiche principali della sostanza sottoposta ad un brusco abbassamento della temperatura ambiente e congelata a tempo indeterminato nelle nuove condizioni».

Jim Bradley

Dal tribunale di Firenze

Condannato a tre anni l'ex magistrato di Lecce

Era accusato di un peculato di otto milioni

Dalla nostra redazione FIRENZE, 7. Tre anni di reclusione e 200.000 lire di multa, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, è la pena inflitta dal tribunale di Firenze al magistrato leccese che mise sotto accusa i dirigenti della Federconsorzi il dottor Aldo Limongelli, di 42 anni, già sostituto procuratore della Repubblica nella città pugliese e accusato di aver fatto uso personale di oltre 8 milioni di lire ricavati dalla vendita di circa 2500 quintali di vino, in un primo momento sequestrato perché la sua gradazione era stata aumentata con l'aggiunta di zucchero, ha presentato immediatamente appello tramite il suo legale avvocato Giorgio Della Pergola. Il P.M. dottor Giampaolo Meucci aveva chiesto 4 anni e 200 mila lire di multa.

A rievocare tutti i particolari della complessa vicenda che ha portato il Limongelli sul banco degli imputati, il P.M. ha impiegato tre ore. Secondo l'accusa quando fu deciso di restituire al commerciante il vino sotto sequestro, il Limongelli non costituì, come sarebbe stato suo dovere, un deposito giudiziario col danaro ricavato dalla vendita delle partite e liberate, ma versò invece le somme riscosse — appunto gli otto milioni — nel proprio conto bancario, e del castello così messo assieme si servì, per oltre un anno, a suo uso e consumo. Per indurre poi il Limongelli a restituire alla giustizia il danaro «dirottato», dovette intervenire il procuratore della Repubblica di Lecce il quale, ovviamente, riferì l'accaduto alla magistratura superiore. Quindi, nessun dubbio, per il P.M., sulla colpevolezza dell'imputato. Le memorie

In Baviera Reattore militare di Bonn precipita in un lago

MONACO, 7. Un reattore dell'aviazione militare della Germania occidentale è precipitato nelle acque del lago Alpsee, in Baviera. Lo apparecchio, un biposto «Fouga Magister», era partito dalla base di Landsberg-Lech, nei pressi di Monaco.

Alcuni sommozzatori hanno iniziato le ricerche, ma non si sono avute notizie precise di dove si trovasse il reattore. Secondo testimoni oculari, il reattore sarebbe precipitato in un punto dove il lago è profondo oltre 30 metri.

Quattro uomini mascherati a Rivarolo (Novara)

RIVAROLO, 7. Una rapina è stata compiuta oggi nella sede di Rivarolo della Banca Popolare di Novara: subito dopo i rapinatori, preso in ostaggio un impiegato, hanno attraversato la piazza e sono entrati nella sede della Cassa di Risparmio con l'intenzione di ripetere il colpo. Raggiunti da un maresciallo dei carabinieri, lo hanno sfilato con un pugno, poi hanno desistito dal tentativo di compiere la seconda rapina e, questa volta con la segretaria della Cassa di Risparmio in ostaggio, si sono allontanati inseguiti dai carabinieri.

Il direttore dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, la prima presa di mira dai rapinatori, ha detto che quattro dei rapinatori è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; l'altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Quattro uomini mascherati a Rivarolo (Novara)

Prima hanno preso per ostaggio un cassiere poi una segretaria — I carabinieri hanno sparato e uno dei rapinatori è caduto a terra — Sono fuggiti in auto verso Ivrea

La Banca Popolare di Novara, resosi conto di quanto stava accadendo, ha telefonato ai carabinieri. So non accorsi immediatamente un maresciallo e tre militi; quando il sottufficiale, pistola in pugno, ha cercato di entrare nella sede della Cassa di Risparmio, uno dei rapinatori prima lo ha colpito al braccio per fargli cadere la pistola, e poi alla testa tramortendolo. L'intervento del maresciallo però ha impedito che la seconda rapina fosse condotta a termine: i rapinatori, infatti, temendo di rimanere in trappola, hanno rinunciato: uno di essi, per facilitare la fuga, ha rotto

il vetro di una finestra ed ha sparato un colpo verso i carabinieri rimasti fuori, senza colpire nessuno. Poi ha costretto un'impiegata della banca, Graziella Gava, a seguirlo ed è uscito col complice dirigendosi di corsa verso l'auto in attesa. Uno dei carabinieri, ha sparato un colpo di pistola ed uno dei rapinatori è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; l'altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Il direttore dell'agenzia della Banca Popolare di Novara, la prima presa di mira dai rapinatori, ha detto che quattro dei rapinatori è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; l'altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Il presidente della Banca Popolare di Novara, la prima presa di mira dai rapinatori, ha detto che quattro dei rapinatori è caduto: forse è rimasto ferito, oppure è semplicemente scivolato; l'altro ha lasciato andare la ragazza, ha aiutato il compagno e con lui è salito sull'automobile — targata Torino 700169 — che si è diretta, sembra, in direzione di Ivrea.

Quattro cose

con un solo abbonamento

- Rinascita tutte le settimane
- Il Contemporaneo
- Osservatorio economico una volta al mese
- Da Teheran a Yalta

un eccezionale volume sui colloqui tra Churchill, Roosevelt e Stalin riservato ai nostri abbonati

Un anno L. 5000
Sei mesi L. 2600

Chiedete l'invio contrassegno
effettuato il versamento sul Conto corrente n. 1/29795 intestato all'Unità - via dei Taurini, 19 - Roma

g. s.

Dopo anni di lotte, snaturato il provvedimento di riforma tabellare

Il Governo e la Giunta beffano 24 mila capitolini

Il compromesso respinge nella sostanza il provvedimento approvato a larga maggioranza dal Consiglio comunale — Il comitato unitario dei sindacati annuncia la continuazione della lotta

Il centro sinistra e il compromesso sui capitolini

Che cosa raccontano?

DOMENICO GRISOLIA
PRO SINDACO DI ROMA

ULISSE LEVANTE
DEL CO. DELLA FEDERAZIONE

NELL'OCCASIONE SARANNO ILLUSTRATI I BENEFICI DELLA RIFORMA ORGANICO-TABELLARE.

COM'AGN' E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

Una sezione socialista si è affrettata a indire, sul compromesso raggiunto in sede governativa, un'assemblea pubblica con la partecipazione del pro-sindaco Grisolia. Si parlerà — annuncia il volantino — dei « benefici della riforma organico-tabellare ». E forse sarebbe bene a questo punto che i socialisti chiarissero a quale riforma si riferiscono: alla riforma strappata con la lotta dai capitolini e sancita dal voto di un anno fa o alla beffa cui si è giunti al Viminale?

Ieri mattina le organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali di Roma sono state ricevute, come l'occasione richiedeva, nella Sala Rossa del palazzo capitolino. Facevano gli onori di casa il pro-sindaco Grisolia e l'assessore al personale, signora Muu, pronte, con espressioni diverse, loro congeniate, a presentare ai dipendenti comunali il frutto risultante dagli elaborati incontri con il Ministero degli Interni.

Ma quali sono stati i risultati che la Giunta comunale di centro-sinistra è riuscita a realizzare, dopo essere stata costretta dalla spinta unitaria dei 24 mila capitolini ad adottare l'ormai famosa delibera del 22 gennaio 1965? Tutto il personale non di ruolo verrà accodato ai ruoli ordinari (che non avranno aumenti di dotazione), in ragione di un posto per 6 anni consecutivi.

Nessuno dei ruoli previsti dalla nuova riforma sarà attuato: né cammeiatori, né addetti ai centri meccanografici, né addetti alla segreteria, ecc. Niente aumento degli scatti biennali dal 2,50 al 4% con il conseguente riconoscimento delle anzianità maturate, ma solo modestissimi incrementi di coefficiente retributivo per alcune categorie salariali che vengono ricollocate tutte nel caderone delle 27 qualifiche senza possibilità di differenziazione delle loro mansioni, né prospettive di miglioramento con la creazione delle qualifiche dei capi operai e l'aumento degli operai specializzati. Per gli impiegati poi nulla di nulla.

Si è saputo che il Ministero degli Interni ha posto l'alternativa ricattatoria: o accettare tutto questo, oppure richiedere il pagamento delle differenze per le somme in più percepite dai comunali dal 1. gennaio 1964 in virtù della prima fase del congelamento, che ha visto confluire nelle retribuzioni l'assegno perequativo e l'indennità accessoria.

Anche altre notizie di vario genere, ma che hanno piuttosto il valore di una facezia, sono state annunciate nell'incontro della Sala Rossa: spetterà ora alle organizzazioni sindacali, nel previsto incontro del 14 prossimo, di analizzare quali saranno i provvedimenti-ponte per realizzare quanto abbiamo sopra riferito.

Il bello è che il pro-sindaco Grisolia, sotto la presidenza del suo segretario Levante si appresta a illustrare nella Sezione socialista di Casalbertone i benefici della riforma organico-tabellare.

Contemporaneamente, all'« Angelicum », la signora Muu, assessore al personale, farà la stessa esposizione. Ma cosa racconteranno? Tutto qui l'ucco pasquale del governo e del Comune di capitolini? L'enigma sarà sciolto dagli stessi lavoratori con la lotta.

Il governo e la Giunta di centro sinistra si sono presi beffa dei ventiquattromila capitolini: la riforma organico tabellare, per la quale i dipendenti del Campidoglio si sono battuti per anni, che fu elaborata dal Consiglio comunale con una lunga serie di sedute e poi approvata a larghissima maggioranza con solenni impegni degli amministratori comunali a difenderla in sede governativa, è stata snaturata e ridotta ad un'accozzaglia di limitati provvedimenti. La Giunta comunale ha accettato e concordato con i rappresentanti governativi l'abito di riforma. E qualcuno già si affrettava ad andare in giro a glorificarsene.

Il comitato unitario dei dipendenti comunali ha già preso posizione, annunciando che la lotta continuerà e accusando la Giunta di avere abbiccato alla propria autonomia.

Il comitato sindacale è stato ricevuto ieri mattina dal vice sindaco Grisolia e dall'assessore al personale signora Muu, i quali — come si legge nella nota emessa dallo stesso comitato sindacale — ha comunicato quanto definitivamente concordato con l'autorità tutoria nella seduta conclusiva del giorno precedente. « Il provvedimento di riforma organico-tabellare — risulta essere stato completamente respinto nella sua sostanza di provvedimento che interessa tutta la categoria. Risultano oggi essere possibili — precisano ancora i sindacati — provvedimenti parziali e limitati per alcune categorie, provvedimenti che l'Amministrazione comunale sottoporrà alle organizzazioni sindacali il 14 prossimo in modo che possano essere approvati dal Consiglio comunale prima del suo scioglimento. I provvedimenti « possibili » — come li definisce il comitato sindacale unitario — riguardano l'assorbimento in sei anni del personale non di ruolo, secondo però i posti vacanti nell'organico senza alcun ampliamento dei ruoli; riguardano il congelamento totale delle retribuzioni attualmente in vigore, con decorrenza 1. marzo 1966.

« L'azione dell'Amministrazione comunale — affermano i sindacati — si è limitata malgrado la lotta unitaria dei dipendenti comunali, a subire le contestazioni dell'autorità tutoria su quanto già conseguito dai capitolini in via autonoma nel 1959 e di conseguenza, quanto è stato concordato, rappresenta un regresso dell'autonomia comunale. « I limitati e parziali risultati che comunque potranno essere raggiunti — aggiungono i sindacati — non possono soddisfare i capitolini e le loro organizzazioni sindacali in quanto rappresentano una troppo esigua realizzazione delle loro aspirazioni anche in rapporto alla lotta sinora attuata. La lotta pertanto dovrà continuare sia per concretare in modo favorevole i provvedimenti parziali sia per imporre il riconoscimento del danno subito in conseguenza dei ritardi e ottenere il dovuto risarcimento. Una assemblea del personale, per decidere le azioni da svolgere, verrà convocata dai sindacati entro il mese.

« Traforo » e al sottoripa « Capellini ». Elementi più probanti li fornirà comunque il convegno che è stato indetto per mercoledì, e che sarà articolato in dieci relazioni tenute dai professori Genaro Di Maccio, Vittorio Del Vecchio, Salvatore D'Arca, Pietro Valeri, Giovanni Mannelli, Ilario Meltzer, Onorio Ceino, Giovanni L'Eltere, Giovanni Giori e Tommaso Marselli. Uno degli scopi che si propone il convegno è quello di contribuire ad un maggiore approfondimento del tema in vista della discussione e approvazione del progetto di legge « antimog ». Da ultimo occorre sottolineare che il convegno assumerà per la nostra città un particolare interesse soprattutto in vista degli studi compiuti dai relatori sulla « smog » a Roma e sulle iniziative da prendere per superare l'attuale situazione.

« Traforo » e al sottoripa « Capellini ». Elementi più probanti li fornirà comunque il convegno che è stato indetto per mercoledì, e che sarà articolato in dieci relazioni tenute dai professori Genaro Di Maccio, Vittorio Del Vecchio, Salvatore D'Arca, Pietro Valeri, Giovanni Mannelli, Ilario Meltzer, Onorio Ceino, Giovanni L'Eltere, Giovanni Giori e Tommaso Marselli. Uno degli scopi che si propone il convegno è quello di contribuire ad un maggiore approfondimento del tema in vista della discussione e approvazione del progetto di legge « antimog ». Da ultimo occorre sottolineare che il convegno assumerà per la nostra città un particolare interesse soprattutto in vista degli studi compiuti dai relatori sulla « smog » a Roma e sulle iniziative da prendere per superare l'attuale situazione.

« Traforo » e al sottoripa « Capellini ». Elementi più probanti li fornirà comunque il convegno che è stato indetto per mercoledì, e che sarà articolato in dieci relazioni tenute dai professori Genaro Di Maccio, Vittorio Del Vecchio, Salvatore D'Arca, Pietro Valeri, Giovanni Mannelli, Ilario Meltzer, Onorio Ceino, Giovanni L'Eltere, Giovanni Giori e Tommaso Marselli. Uno degli scopi che si propone il convegno è quello di contribuire ad un maggiore approfondimento del tema in vista della discussione e approvazione del progetto di legge « antimog ». Da ultimo occorre sottolineare che il convegno assumerà per la nostra città un particolare interesse soprattutto in vista degli studi compiuti dai relatori sulla « smog » a Roma e sulle iniziative da prendere per superare l'attuale situazione.

« Traforo » e al sottoripa « Capellini ». Elementi più probanti li fornirà comunque il convegno che è stato indetto per mercoledì, e che sarà articolato in dieci relazioni tenute dai professori Genaro Di Maccio, Vittorio Del Vecchio, Salvatore D'Arca, Pietro Valeri, Giovanni Mannelli, Ilario Meltzer, Onorio Ceino, Giovanni L'Eltere, Giovanni Giori e Tommaso Marselli. Uno degli scopi che si propone il convegno è quello di contribuire ad un maggiore approfondimento del tema in vista della discussione e approvazione del progetto di legge « antimog ». Da ultimo occorre sottolineare che il convegno assumerà per la nostra città un particolare interesse soprattutto in vista degli studi compiuti dai relatori sulla « smog » a Roma e sulle iniziative da prendere per superare l'attuale situazione.

Dalle ore 13

Gli edili mercoledì in sciopero

Rappresaglie alla Cris-Craft — The Autoscale: accordo Confapi — Protesta alla Gentilini

Gli edili romani si accingono ad effettuare un nuovo sciopero unitario per il rinnovo del contratto, per le riforme e per la piena occupazione. Tre sindacati di categoria hanno proclamato inastensione dal lavoro per mercoledì prossimo dalle 13 in poi. Ancora una volta, la più numerosa categoria operaria del capitale darà con la lotta una risposta unitaria ed eloquente alla posizione assurda e cocca dei costruttori che insistono nel negare le rivendicazioni salariali e normative dei lavoratori.

Nel corso dello sciopero, alle 13, comizi dei tre sindacati si terranno al Trullo (nei pressi del cinema Euro) a Ostia Lido (piazza della Stazione vecchia), all'EUR (piazza dell'Arte), a Cavalleggeri (via della Stazione Vaticana), in via Casilina (canieri INCIS). Assemblee saranno inoltre indette nelle Camere del lavoro di Civitavecchia e di Colferro.

CRIS-CRAFT — Estremamente tesa appare la situazione alla Cris-Craft, la fabbrica americana di motocicli di Fiumicino, dove la direzione ha comunicato la sospensione per tre giorni a venti operai per « punizione » dopo un legittimo sciopero causato dalla mancata corresponsione delle maglie. I settanta lavoratori dell'azienda, nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto dei metallurgici, lunedì si erano astenuti dal lavoro per la intera giornata, dietro indicazione dei sindacati. Martedì, giorno di paga, la direzione comunicava che la consegna delle buste era stata rinviata. Evidente era lo scopo e puntivo è provocatorio il provvedimento. La commissione interna invitava le ma-

stranze ad effettuare una sospensione del lavoro in segno di protesta. Una ventina di operai aderivano alla indicazione e uscivano dalla fabbrica. A quel punto la direzione ha comunicato il provvedimento di sospensione per abbandono inesplicito del posto di lavoro. Lo sciopero è significativo di un particolare clima che si vuole instaurare alla Cris-Craft, dove i provvedimenti contro gli operai sono presi con frequenza e facilità. La FIOM, tramite l'ufficio del Lavoro, ha chiesto un incontro con la direzione della azienda.

THE AUTOSCALE — Un'altra azienda metallurgica rema na applicherà l'accordo Confapi: si tratta della fabbrica di bilance automatiche « The autoscale » presso la quale lavorano 75 operai, a Montesacro. La commissione interna della azienda romana ha avuto un incontro a Milano con la direzione generale raggiungendo, sulla base del contratto Confapi, un accordo che, sulle modalità di applicazione, sarà definito nei prossimi giorni con un incontro fra i sindacati provinciali e direzione dell'azienda.

GENTILINI — I 70 lavoratori del biscottificio « Gentilini » hanno attuato ieri un altro sciopero di 24 ore. In mattinata hanno dato vita ad un vivace corteo che si è recato fino alla sede dell'Unione industriali del Lazio. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta da un funzionario della azienda, il signor Novelli, e stato invitato dal proprietario di una « 600 ». I lavoratori hanno deciso di continuare la lotta.

Drammatica lite tra straccivendoli a Centocelle

Per una « questione d'onore » spara e ferisce il compaesano

Uno dei proiettili ha perforato un polmone - Una offesa ha ricordato un episodio di alcuni anni fa il feritore si è fatto prendere dai carabinieri

Per una « questione d'onore », per una storia vecchia di anni, uno straccivendolo ha esploso ieri nel primo pomeriggio sei colpi di pistola contro il suo rivale, colpendolo tre volte alla schiena. Uno dei proiettili, sparati da una vecchia calibro 9 a tamburo, ha lesso un polmone: le condizioni del ferito, Giuseppe Pastore di 51 anni, sono giudicate gravi. La sparatoria è avvenuta in un magazzino di ferro vecchio in viale della Botanica, a Centocelle. Il ferito e lo sparatore, che si chiama Salvatore Altamura di

45 anni, sono arrivati insieme, verso le 13.30, con i loro furgoncini a motore carichi di rottami e materiale metallico. Sono ambedue di Adria, si conoscono da anni, spesso hanno concluso affari in comune. Ieri, però, tra di loro c'è stata una discussione, brevissima e violenta, che non ha avuto testimoni e al termine della quale il Pastore ha messo mano alla pistola. « Mi ha detto "cornuto" ha spiegato poi il ferito ai carabinieri — io so che al paese, anni fa, mia moglie mi tradì con lui. Ho sopportato per tutti questi anni, ma lui mi stuzzicava sempre ». Nel deposito, in quel momento, c'era anche Elio Mastrodidi, un tecnico televisivo, che parlava con il proprietario, Otello Sestili. Ha visto Giuseppe Pastore fare pochi passi di corsa, poi sono stati esplosi due colpi e l'uomo si è abbattuto a terra, nella polvere. Salvatore Altamura ha continuato a sparare: ma in fretta, senza mirare all'uomo ormai immobilizzato. I colpi si sono persi per aria, uno ha sfiorato le gambe del Mastrodidi. C'è stato un fuggeggi generale, nel magazzino e nella strada, e ferito e feritore sono rimasti soli, per qualche minuto, a pochi metri uno dall'altro. Poi Altamura si è allontanato lentamente, sempre con la pistola in mano, rifugiandosi in una autorimessa.

Richiamati dai colpi, dalle urla, sono arrivati due carabinieri e la vettura del commissariato di polizia. Gli agenti hanno adagiato il ferito sulla loro auto, mentre i militari hanno invitato lo straccivendolo dalla pistola facile a uscire dal suo nascondiglio. Sono passati pochi secondi, carichi di tensione, poi il pistole (è di quelli usati dalla polizia fino al 1909) è stato gettato ai piedi dei carabinieri. Il ferito è quindi uscito tranquillamente, con le mani alzate. Intanto al San Giovanni i medici avevano sottoposto immediatamente il ferito a un intervento operatorio.

IN UN OSPIZIO DI S. SABA



I protagonisti della sanguinosa lite: il ferito, Pietro Casciotti, e l'accoltellatore, Luigi Giangrande mentre, sullo scorta, lascia il posto di polizia di San Saba per raggiungere le carceri giudiziarie di Regina Coeli

Tre coltellate al compagno di camerata che derideva l'amico

Sbaglia manovra un giovane senza patente

AUTO NEL NEGOZIO: TRE FERITI



Per una manovra sbagliata di un ragazzo di 16 anni, non ancora in possesso di patente, un'auto è finita in un negozio: tre persone, compreso lo stesso automobilista, sono rimaste ferite. E' accaduto ieri pomeriggio in piazza San Donato del Fiume: il ragazzo, Marco Novelli, è stato invitato dal proprietario di una « 600 ».

« E' accaduto ieri pomeriggio in piazza San Donato del Fiume: il ragazzo, Marco Novelli, è stato invitato dal proprietario di una « 600 ». Vincenzo Bernardi, a spostare l'auto. Inesperto della guida, ha prima urtato una « 1200 », poi è salito sui manici del travicello, di cui, Assunta Randelli ed Anna Maria Corazzini, e piombando in un negozio di generi alimentari che è rimasto devastato. Il Novelli e le donne sono state medicate in ospedale: la Corazzini guarirà in un mese, il giovane e l'altra donna in pochi giorni.

Nella foto: la « 600 » finita nel negozio.

La vittima ricoverata in fin di vita al S. Giovanni Arrestato il feritore: « Mi sono difeso »

Tre coltellate, una all'addome e due al petto, hanno concluso una lite scoppiata per futili motivi tra due anziani ospiti del Ospizio Santa Margherita, posto al numero otto di via S. Balbina. La vittima un ex vetturino di 68 anni, Pietro Casciotti, è ora in fin di vita al S. Giovanni dopo aver subito un delicato intervento chirurgico. Il feritore, identificato dagli agenti del posto di polizia di San Saba dopo brevi e faticosi indagini all'interno dell'istituto, è un ex commesso di 65 anni, Luigi Giangrande, che in serata è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli sotto l'imputazione di lesioni gravissime.

Non è stato ancora possibile ricostruire, esattamente, l'episodio e per ora gli agenti hanno potuto ascoltare solo il ferito. « E' accaduto verso le 19 — ha raccontato dunque il Giangrande — ero rientrato da una passeggiata e mi sono avvicinato verso il bagno. Qui ho trovato il Casciotti che stava prendendo in giro un altro nostro compagno. Gli ho detto di smetterla, ma lui prima non mi ha dato retta e poi ha cominciato a insultarmi. Ho reagito e tutti e due abbiamo alzato un po' la voce. Poi siamo tornati in camerata e qui abbiamo ricominciato a insultarci. Lui mi è saltato addosso e io mi sono ritrovato il collo con il quale mangio tra le mani senza nemmeno rendermene conto. Ma non volevo colpirlo: gli sono caduto addosso e l'ho ferito ».

Fin qui il racconto di Luigi Giangrande al quale i poliziotti non danno troppo credito. Il feritore è infatti un tipo ancora arzillo, svelto, mentre il Casciotti è debole e malaticcio e non si capisce perché avrebbe avuto bisogno di afferrare un coltello per difendersi. Di assistenza alla lite nella camerata e la vittima non è stata ancora in grado di raccontare. Non è stato nemmeno lui a fare il nome del Giangrande e gli investigatori hanno dovuto lavorare per risalire a lui. Nella camerata hanno trovato, dunque, una camicia sporca di sangue che è subito risultata appartenente al ferito. Un'altra rapida indagine ed hanno ritrovato il coltello dell'aggressore: l'arma, lavata e ripulita era stata buttata nei gabinetti. Ma è stato l'elemento camicia che ha permesso di individuare colui che aveva vibrato le tre coltellate riducendo in fin di vita l'ex vetturino di Trastevere.

Condotta al posto di polizia di San Saba, Luigi Giangrande è stato sottoposto ai primi interrogatori: ha confessato quasi subito. E quando gli hanno chiesto perché lo aveva fatto ha fornito la « sua » versione. In serata è stato tradotto in carcere. Oggi sarà interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica.

Mercoledì un convegno in Campidoglio

«Smog»: dai gas delle auto viene il pericolo più grave

Roma, come la maggioranza dei grandi centri urbani, è diventata la « custode » di un determinato tipo di patologia (tumori, bronchiti croniche, infarti) che trova la propria causa indiretta nell'inquinamento atmosferico. Lo sbrillupo disordinato e contemporaneamente impetuoso della città, la mancanza di verde, e soprattutto l'incremento massiccio della motorizzazione unitamente alla presenza di non sempre ben situati complessi industriali stanno alla base di questo grave fenomeno descritto nelle sue linee generali nel corso di una conferenza stampa svolta ieri sera in Campidoglio per illustrare gli scopi del convegno che avrà luogo mercoledì e giovedì della prossima settimana per iniziativa del centro studi di sociologia sanitaria.

La conferenza stampa, tenuta dal prof. Giovanni L'Eltere e dal prof. Onofrio Ceino, è stata un vero e proprio grido di allarme. Il primo nemico da battere, è stato detto, è lo sviluppo « abnorme » della motorizzazione che, a lungo andare, porta a conseguenze patologiche. Non è privo di significato in questo senso che le due categorie più sottoposte nella nostra città ad essere colpite da tumori siano gli autisti e i commercianti del centro.

Naturalmente tutto corre con l'intensità del traffico, della pressione barometrica, dell'umidità, della temperatura e delle condizioni atmosferiche più generali. Determinanti ambientali, come le gallerie, forniscono i punti dove l'inquinamento raggiunge punte estremamente preoccupanti. I dati più allarmanti (non ancora ufficiali) sono stati registrati alla galleria della « Farnesina » con valori chiaramente nocivi anche per situazioni di breve durata. Migliore la situazione di

« Traforo » e al sottoripa « Capellini ». Elementi più probanti li fornirà comunque il convegno che è stato indetto per mercoledì, e che sarà articolato in dieci relazioni tenute dai professori Genaro Di Maccio, Vittorio Del Vecchio, Salvatore D'Arca, Pietro Valeri, Giovanni Mannelli, Ilario Meltzer, Onorio Ceino, Giovanni L'Eltere, Giovanni Giori e Tommaso Marselli. Uno degli scopi che si propone il convegno è quello di contribuire ad un maggiore approfondimento del tema in vista della discussione e approvazione del progetto di legge « antimog ». Da ultimo occorre sottolineare che il convegno assumerà per la nostra città un particolare interesse soprattutto in vista degli studi compiuti dai relatori sulla « smog » a Roma e sulle iniziative da prendere per superare l'attuale situazione.

La sciagura sull'A2

Il «salto» di corsia per un colpo di sonno

Giovanni Ferrarese è ancora sotto la tenda a osigeno il bambino — ha sette anni — è l'unico ancora vivo tra i passeggeri dell'auto che l'altro pomeriggio si è scontrata frontalmente con una « familiare » che ha saltato lo spartitraffico dell'autostrada, tra Ceprano e Frosinone. Nell'incidente sono morti suo padre, sua madre, due zii. Lui lotta ancora con la morte: ha riportato una frattura alla testa, e stato operato durante la notte.

L'incidente avvenuto a Frosinone, alla uscita del massiccio esodo per le vacanze pasquali, ripropone in termini drammatici anche la necessità di dividere meglio le opposte corsie dell'autostrada. I « salti », con le velocità che ormai anche le utilitarie sono in grado di raggiungere, si concludono sempre in tragedia.

Furto a Ponte Milvio

40 milioni il grisbi dei ladri acrobati

« Colpo grosso » in un appartamento di via Riccardo Muzio 3, a Ponte Milvio: ladri acrobati, dopo aver scaldato sino al terzo piano un palazzo ed aver infranto una finestra, sono riusciti a mettere le mani su cinque preziose pellicce (sembra tutte di ermellino) ed uno scrigno di gioielli. Il valore del bottino è davvero notevole: oltre quaranta milioni di lire. Indagano gli agenti del commissariato.

L'appartamento è quello della signora Maria Augusta Petronio Giampello ed è in un palazzo nuovo ed elegante al centro di una zona poco sorvegliata dalla polizia: i ladri hanno agito con tutta tranquillità senza hanno potuto scendere, senza che nessuno se ne accorgesse, tre piani, infrangere a pugni la finestra, rubare e fuggire poi, così sembra, per la stessa strada.

Appaltati i lavori per il Muro Torto

I lavori di consolidamento e di sistemazione del Muro Torto sono stati finalmente appaltati. Come è noto, grosse fenditure hanno reso pericolante una parte del rudere: ora si dovrà sistemare con speciali « cuciture » di cemento armato. Il primo campo nello d'allarme squillo mesi e mesi fa e i vigili del fuoco dovettero accorrere per puntellare il muro. Il costo dei lavori è previsto in 25 milioni.

Si prepara in Parlamento e nel Paese una grande battaglia politica e ideale

Si mobilita il Partito nella lotta per la riforma democratica della scuola

La relazione del compagno Paolo Bufalini alla Commissione nazionale scuola del P.C.I. — Un'alternativa organica e avanzata alle scelte burocratico-conservatrici del governo — «No» ai finanziamenti senza riforme — Respingere la manovra delle forze moderate — Per una vigorosa e unitaria iniziativa di massa

Un vigoroso rilancio della iniziativa comunista per la riforma democratica della scuola pubblica italiana, che dovrà impegnare a fondo, fin dalle prossime settimane, tutto il Partito, ad ogni livello, e suscitare una ampia e unitaria mobilitazione di massa, è stata decisa martedì, nel corso della riunione della Commissione nazionale scuola (allargata alle segreterie regionali e federali), svoltasi a Roma con l'attiva partecipazione di numerosi compagni.

I termini essenziali di questa nostra iniziativa, che si sviluppa per il Paese e nel Parlamento, sono stati indicati dalla relazione del compagno sen. Paolo Bufalini, della Direzione del P.C.I. e responsabile della Sezione Culturale.

La battaglia per lo sviluppo della scuola pubblica — che è inseparabile da una profonda riforma — è stata ed è oggi più che mai — ha sottolineato Bufalini — un aspetto centrale della battaglia per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia condotta dal nostro Partito. In questa azione e in queste lotte sono stati conseguiti successi di grande portata: si pensi alla lotta contro il « piano decennale » (1958), durante la quale riuscimmo ad imporre una « svolta » di importanza fondamentale nell'atteggiamento di tutte le forze democratiche e dell'opinione pubblica verso i problemi della scuola e della sua riforma; una « svolta » cui si deve fra l'altro l'istituzione della nuova scuola media unica e obbligatoria per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni (che, pur se realizzata con le distorsioni e le contraddizioni che noi giustamente abbiamo denunciato e che oggi vengono così largamente riconosciute, costituisce tuttavia un fatto per tanti aspetti diramante). I risultati della stessa Commissione d'indagine, i progetti governativi per l'istituzione della scuola materna statale e per la riforma universitaria, i « piani » finanziari di cosiddetto sviluppo e per l'edilizia, le nostre proposte di legge per la scuola tecnico-professionale e per la Università, il progetto di legge dell'UDI per la scuola per l'infanzia, il movimento e le lotte degli studenti e del mondo della scuola, la pressione delle masse popolari e dell'opinione pubblica, le stesse crisi di governo, le profonde e gravi contraddizioni della maggioranza di centro-sinistra su questi temi (che sono riesplorate subito dopo la formazione del terzo governo Moro-Nenni): tutti questi fatti ed elementi — pur così diversi — testimoniano quanto i problemi della scuola siano diventati acuti, costituiscono un « nodo » della situazione italiana.

L'esigenza di una vera, profonda riforma democratica di tutto l'ordinamento scolastico — dalla scuola per l'infanzia, alla stessa scuola media unica e all'intera fascia dell'obbligo, alla scuola tecnica professionale e alla scuola media superiore (che non è affatto preparata ad accogliere le nuove leve provenienti dalla media unica), all'Università — è viva, urgente. Ma le forze moderate che dirigono la DC e dettano l'indirizzo della maggioranza vogliono eludere la sostanza dei problemi ed imporre invece una scelta per quanto possibile conservatrice. Gli stessi « ritardi » nell'adempimento degli impegni assunti sono deliberati: anche nel campo della scuola si segue infatti la tattica tipica per i campi della politica economica, della programmazione generale, delle altre riforme e che consiste nel rinviare al massimo, nel disorientare, frantumare e svuotare quel poco che, infine, si è costretti a realizzare. Con questa linea si vuole attuare l'adattamento e l'aggiornamento nella maggior misura possibile della scuola al tipo di sviluppo economico, sociale e politico in atto, respingendo ogni precisa scelta di nuovi indirizzi e di riforme democratiche.

Siama dunque, per la scuola, ad un punto critico. Al Senato sono due Disegni di legge governativi (il cui esame, in sede di Commissione, è già in fase avanzata): quello per il finanziamento del « piano » di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970 e quello per l'edilizia scolastica. Contemporaneamente, di fronte ai due rami del Parlamento si trovano già o saranno portati fra breve, anche per nostra iniziativa, altre proposte: riforma universitaria, scuola materna, Istruzione tecnica e professionale. Le scadenze sono ravvicinate, sta per iniziare una grossa battaglia parlamentare, che dovrà avere l'appoggio attivo, nel Paese, di tutte le forze democratiche.

C'è l'esigenza di imporre un dibattito generale ed organico su tutto l'indirizzo della politica scolastica, su tutta la prospettiva e le linee di riforma (dibattito che, fino ad ora, il Parlamento non ha mai potuto fare). Sono al pettine, ormai, tutti i « nodi » della scuola. Allo scioglimento di questi « nodi » sono interessate masse immense di studenti, di insegnanti, di lavoratori, di donne, di cittadini: tutto il Paese.

La coscienza di tutto questo — almeno in parte — c'è nel Paese, e si manifesta, anche se non si esprime ancora in misura adeguata. Si manifestano nei movimenti universitari. Si è manifestata nel recente convegno dell'EUR indetto dallo stesso ministro Gui. Si è manifestata con un vigore, un'impegno e una freschezza imprevedibili, a proposito del caso della Zanarda, quanto mai significativo ed illuminante. Oggi, meno ancora che otto anni fa quando ingaggiammo la battaglia, vigila una situazione contro il piano decennale ha proseguito Bufalini — si è disposti ad acccontentarsi di finanziamenti senza riforme.

Lo « slogan » demagogico e ricattatorio: «Diamo, comunque, soldi alla scuola», non «morde» più.

I finanziamenti previsti dal disegno di legge governativo sono, del resto, molto al di sotto del fabbisogno e non sollecitano uno sviluppo della scuola: rappresentano solo ciò che è possibile strappare nell'ambito dell'attuale tipo di sviluppo economico e quindi non costituiscono una scelta di priorità, non tendono a forzare il tipo di sviluppo nella direzione di una programmazione democratica.

Bufalini ha ampiamente documentato l'esattezza di questa valutazione, dimostrando come gli stanziamenti previsti dal governo ridimensionino notevolmente quelli indicati a suo tempo come indispensabili dalla Commissione d'indagine. Qualche esempio particolare: l'«legge finanziaria» prevede per il 1970-71 600 mila licenziati dalla nuova scuola media, mentre la Commissione d'indagine prevedeva il pieno adempimento dell'obbligo, il che comporterebbe circa 900 mila licenziati; la Commissione d'indagine prevedeva, per quell'anno, 280 mila insegnanti, mentre ora se ne prevedono solo 80 mila (con la drastica riduzione di ben due terzi); l'assistenza scolastica è concepita secondo le linee tradizionali, in termini quantitativi molto limitati; non si prevede il finanziamento per i libri di testo gratuiti agli studenti della scuola media unica; il ritmo d'incremento complessivo della spesa per la scuola, che negli ultimi tempi era arrivato al 27,6% annuo, è nettamente inferiore. Insomma: il governo si limita a finanziare la normale espansione demografica (che è essa ben diversa dall'espansione scolastica) e l'aumento dei costi; anzi, resta al di sotto.

che la maggioranza sia lacertata da contraddizioni profonde sono tutti elementi oggettivamente favorevoli allo sviluppo e al successo della nostra battaglia.

Di qui — ha rilevato con forza Bufalini — la necessità di mobilitare subito il Partito su questi grandi temi di promozione a larga e vigorosa iniziativa politica unitaria.

Contro il ricatto

Bufalini ha denunciato il carattere volutamente contraddittorio e ambiguo della « legge finanziaria » governativa — per la quale da un lato si dice che è una pura e semplice « cornice finanziaria neutra », che non vuole predeterminare i contenuti della riforma della scuola; d'altro lato che è una legge diretta a finanziare un piano di riforma (il « piano Gui ») — ed ha ribadito che se c'è un campo in cui l'indirizzo politico, culturale, ideale è essenziale, decisivo, questo è proprio il campo della scuola.

Dovremo dunque imporre il dibattito sui problemi che il governo e la maggioranza non vogliono affrontare: la funzione prioritaria e fondamentale dello Stato per la scuola; l'an-

tico costituzionalità dei finanziamenti e dei privilegi accordati alla scuola privata e confessionale; il carattere unitario che deve avere tutta la scuola, escludendo ogni privilegio e disuguaglianza di classe, realizzando il diritto allo studio per tutti; il contenuto culturale della scuola, che deve essere profondamente rinnovato in modo da renderlo adeguato alle esigenze della società contemporanea e al tempo stesso da garantire una formazione autonoma della personalità dei giovani, non strumentale e subalterna rispetto alle necessità dello sfruttamento capitalistico.

Si tratta di discutere il « piano Gui », che è diventato, un passo dopo l'altro, il « piano » del governo, contestandone le scelte burocratico-conservatrici, rilevandone l'insufficienza sotto tutti i profili, qualitativi e quantitativi, e respingendo oggi queste due leggi (la legge finanziaria e la legge per l'edilizia, che, oltre ad essere inadeguata, come per esempio dimostra la riduzione dei posti-alunno anche rispetto al « piano Gui », aggrava i Comuni di oneri pesantissimi e annulla ogni potere autonomo dell'Ente locale nelle scelte e nella programmazione) e di rivendicare che si affronti subito il problema delle riforme e degli indirizzi e di finanziamenti adeguati.

Chiederemo dunque, insieme al mondo della scuola e a tutta l'opinione pubblica democratica, riforme e finanziamenti per le riforme.

Bufalini ha concluso rilevando come non vi sia contraddizione fra l'esigenza, che noi avanziamo con grande forza, di un programma organico e completo di rinnovamento della scuola e quella di concentrare in questo momento la nostra battaglia su alcuni punti — la Università; la scuola materna; la scuola dell'obbligo e in particolare la nuova scuola media, che vogliamo integrata e a tempo pieno, davvero unica e uguale per tutti i ragazzi, modificando intanto anche gli aspetti istituzionali che con ciò contrastano (quali le « materie facoltative », la permanenza dell'obbligo, ecc.); la democrazia e l'autogoverno — che sono o possono diventare di maggiore attualità e per così dire di rottura dell'attuale, arretrato equilibrio: la visione organica e completa della riforma da infatti vigore, concretezza e prospettiva alla rivendicazione di obiettivi parziali e immediati.

Con le indicazioni del relatore hanno concordato i numerosi compagni intervenuti nella discussione (tra i quali il senatore Perna gli onn. Luigi Berlinguer e Seroni, Francesco Zappa, Mario A. Manacorda, Lucio Lombardo Radice, Giuseppe Chiarante, Claudio Petruccioli, Marco Mastrorosso).

L'Istituto magistrale è stato delimitato una macchina che funziona al 10 per cento: infatti su 2500 maestri che si diplomano annualmente soltanto 2500 circa trovano un impiego scolastico. Dal punto di vista qualitativo — formazione culturale e preparazione professionale — le cose vanno ancora peggio. Eppure, fra i settori della scuola italiana che i clericali giudicano « intoccabili », dopo la scuola materna, vi è quello che riguarda la preparazione degli insegnanti elementari. Di fronte a 191 Istituti magistrali statali ben 310 sono i magistrali in un maggioranza religiosa. La ragione di tale massiccia presenza è evidente: attraverso la formazione degli insegnanti è possibile detenere di fatto l'egemonia ideologica confessionale sulla scuola elementare.

Testimonianza abbastanza eloquente delle resistenze opposte alla riforma dell'Istituto magistrale, che da parecchi anni viene invocata per portare ad un più elevato livello culturale e professionale la formazione dei maestri, sono i progetti esposti dal ministro Gui nel suo Piano. Con una soluzione tipicamente gattopardesca — è necessario che tutto cambi perché tutto rimanga come prima — l'Istituto magistrale diventa quinquennale e in più gli viene appiccicata l'etichetta della li-

coltà. Si tratta, a ben vedere, di uno strano « liceo » che impone a 14 anni una scelta professionale e che chiude anzi che aprire all'università, tranne alla ormai squallida Facoltà di Magistero (anch'essa intoccabile) — perché, ad esempio, dopo convenimenti studi di universitari, un maestro non dovrebbe poter insegnare matematica nella scuola media? Per condurre in porto questa operazione è, naturalmente, necessario un sostegno ideologico scientifico che viene puntualmente fornito dai Centri Didattici. Oggi, i Centri Didattici, sviluppando coerentemente la matrice e le strutture che i democristiani hanno ereditato dal regime fascista, rappresentano lo strumento ufficiale del quale i centri di potere cattolici non ufficiali si servono per indirizzare le scelte ministeriali nel campo educativo. Innumerevoli e non occultati canali collegano l'AIMC, l'UCIIM, il centro di studi Scholé, la editrice La Scuola e i Centri Didattici, differenziandosi gli uni dagli altri unicamente sotto l'aspetto funzionale. I Centri Didattici hanno il compito di sanare ufficialmente le elaborazioni degli altri gruppi ideologici.

Ed infatti, ecco Scuola di Base (nov. dic. 1965), il bollettino bimestrale del Centro Didattico Nazionale per la scuola elementare, dedicare un numero monografico al problema della preparazione degli insegnanti nel quale l'unica voce presente è quella spirituellista personalista (attraverso scritti di Priuli, Zavalloni, Petruccioli, Catalano, Agazzi, Laeng, Caramella, ecc.) — anche se « laici » e marxisti (Bertin, Borghi, Visalborghi, Bertoni, Jovine, tanto per fare qualche nome) avrebbero qualcosa da dire sull'argomento — voce che finisce, naturalmente, per sporsare in pieno la tesi di Gui, confondendo anzi, il crisma della « scientificità ».

La tesi generale che emerge dai singoli contributi si articola sulla affermazione del concetto razionalista della professione magistrale che trova il suo naturale ed indispensabile approfondimento nel Liceo Magistrale con la prospettiva futura di un biennio universitario di completamento. Le contraddizioni, però, si fanno evidenti fin dal momento di stabilire cosa si debba intendere per « vocazione magistrale ». Lo stesso Zavalloni a conclusione di due interessanti articoli densi di argomentazioni e ricchi riferimenti è costretto ad ammettere l'impossibilità di accettare una qualche vocazione magistrale fin dal momento di stabilire sulla « assunzione di cariche » i concetti di « vocazione magistrale » e per l'ammissione del candidato all'Istituto magistrale. Un po' poco davvero.

Sulla scelta di queste precarie basi, Agazzi polemizza con forza contro coloro che vorrebbero togliere all'Istituto magistrale il suo « carattere » di vocazione professionale, e fare una scuola veramente liceale, di cultura generale largamente formativa con rinvio all'università della specifica preparazione professionale. Secondo Agazzi, il concetto di uguaglianza dei sostenitori del liceo unificato (con abolizione del « liceo classico » e del « liceo magistrale ») coinciderebbe con quello di uniformità, mentre la vera uguaglianza consisterebbe nel « diritto » posseduto ugualmente da tutti e da ciascuno ad essere « se » in quanto « tutti » uomini hanno uguale dignità e valore (e ogni loro « lavoro » è professione sono ugualmente nobili e degni di apprezzamento, perché è l'uomo a riflettersi nel suo lavoro e non il tipo di lavoro a fondare la misura della dignità umana in ciascun uomo...).

Si tratta, evidentemente, di petizioni di principio che fanno a pugni con la realtà di una scuola fondamentalmente di scolarizzazione e classista, ordinata su una struttura gerarchica il cui posto d'onore è assicurato al Liceo classico (passaporto universitario) mentre all'Istituto Liceo Magistrale è riconfermato il ruolo di cenerentola: il gentilissimo liceo dei poveri. Le recentissime inchieste condotte da Carla Costa e Tisato per Scuola e Città e da Grassano De Amicis per Orientamenti Pedagogici hanno ormai ampiamente documentato la modestia della provenienza sociale degli studenti magistrali e la netta prevalenza di motivazioni economiche e sociali della scelta dei loro studi.

Si stacca dagli altri scritti, per il tono di apertura alla discussione e per la propensione per quella più avanzata, seppure in una prospettiva gradualistica. Contro i tentativi dei clericali di continuare a mantenere in feudo a sé il delicato settore della formazione dei maestri, la parte democratica della scuola ha ormai elaborato ed indicato una coerente alternativa che innesta su un tronco effettivamente liceale, unitario ed unico — con esclusione di opzioni o scismi magistrali — che apre a tutte le facoltà universitarie senza discriminazioni e preclusioni, al meno un biennio di specializzazione psico socio pedagogica.

Su questa linea, marxisti, laici e cattolici progressisti possono trovare l'unità per la realizzazione di una scuola comune da costruire insieme.

Luciano Vandelli Fernando Rotondo

La scuola

ISTITUTO MAGISTRALE:

«una macchina che funziona al 10 per cento»

Basta la «vocazione» a fare il maestro?

La necessità di una radicale riforma elusa dal progetto di Gui di istituire un « liceo magistrale »

L'Istituto magistrale è stato delimitato una macchina che funziona al 10 per cento: infatti su 2500 maestri che si diplomano annualmente soltanto 2500 circa trovano un impiego scolastico. Dal punto di vista qualitativo — formazione culturale e preparazione professionale — le cose vanno ancora peggio. Eppure, fra i settori della scuola italiana che i clericali giudicano « intoccabili », dopo la scuola materna, vi è quello che riguarda la preparazione degli insegnanti elementari. Di fronte a 191 Istituti magistrali statali ben 310 sono i magistrali in un maggioranza religiosa. La ragione di tale massiccia presenza è evidente: attraverso la formazione degli insegnanti è possibile detenere di fatto l'egemonia ideologica confessionale sulla scuola elementare.

Testimonianza abbastanza eloquente delle resistenze opposte alla riforma dell'Istituto magistrale, che da parecchi anni viene invocata per portare ad un più elevato livello culturale e professionale la formazione dei maestri, sono i progetti esposti dal ministro Gui nel suo Piano. Con una soluzione tipicamente gattopardesca — è necessario che tutto cambi perché tutto rimanga come prima — l'Istituto magistrale diventa quinquennale e in più gli viene appiccicata l'etichetta della li-

coltà. Si tratta, a ben vedere, di uno strano « liceo » che impone a 14 anni una scelta professionale e che chiude anzi che aprire all'università, tranne alla ormai squallida Facoltà di Magistero (anch'essa intoccabile) — perché, ad esempio, dopo convenimenti studi di universitari, un maestro non dovrebbe poter insegnare matematica nella scuola media? Per condurre in porto questa operazione è, naturalmente, necessario un sostegno ideologico scientifico che viene puntualmente fornito dai Centri Didattici. Oggi, i Centri Didattici, sviluppando coerentemente la matrice e le strutture che i democristiani hanno ereditato dal regime fascista, rappresentano lo strumento ufficiale del quale i centri di potere cattolici non ufficiali si servono per indirizzare le scelte ministeriali nel campo educativo. Innumerevoli e non occultati canali collegano l'AIMC, l'UCIIM, il centro di studi Scholé, la editrice La Scuola e i Centri Didattici, differenziandosi gli uni dagli altri unicamente sotto l'aspetto funzionale. I Centri Didattici hanno il compito di sanare ufficialmente le elaborazioni degli altri gruppi ideologici.

Ed infatti, ecco Scuola di Base (nov. dic. 1965), il bollettino bimestrale del Centro Didattico Nazionale per la scuola elementare, dedicare un numero monografico al problema della preparazione degli insegnanti nel quale l'unica voce presente è quella spirituellista personalista (attraverso scritti di Priuli, Zavalloni, Petruccioli, Catalano, Agazzi, Laeng, Caramella, ecc.) — anche se « laici » e marxisti (Bertin, Borghi, Visalborghi, Bertoni, Jovine, tanto per fare qualche nome) avrebbero qualcosa da dire sull'argomento — voce che finisce, naturalmente, per sporsare in pieno la tesi di Gui, confondendo anzi, il crisma della « scientificità ».

La tesi generale che emerge dai singoli contributi si articola sulla affermazione del concetto razionalista della professione magistrale che trova il suo naturale ed indispensabile approfondimento nel Liceo Magistrale con la prospettiva futura di un biennio universitario di completamento. Le contraddizioni, però, si fanno evidenti fin dal momento di stabilire cosa si debba intendere per « vocazione magistrale ». Lo stesso Zavalloni a conclusione di due interessanti articoli densi di argomentazioni e ricchi riferimenti è costretto ad ammettere l'impossibilità di accettare una qualche vocazione magistrale fin dal momento di stabilire sulla « assunzione di cariche » i concetti di « vocazione magistrale » e per l'ammissione del candidato all'Istituto magistrale. Un po' poco davvero.

Sulla scelta di queste precarie basi, Agazzi polemizza con forza contro coloro che vorrebbero togliere all'Istituto magistrale il suo « carattere » di vocazione professionale, e fare una scuola veramente liceale, di cultura generale largamente formativa con rinvio all'università della specifica preparazione professionale. Secondo Agazzi, il concetto di uguaglianza dei sostenitori del liceo unificato (con abolizione del « liceo classico » e del « liceo magistrale ») coinciderebbe con quello di uniformità, mentre la vera uguaglianza consisterebbe nel « diritto » posseduto ugualmente da tutti e da ciascuno ad essere « se » in quanto « tutti » uomini hanno uguale dignità e valore (e ogni loro « lavoro » è professione sono ugualmente nobili e degni di apprezzamento, perché è l'uomo a riflettersi nel suo lavoro e non il tipo di lavoro a fondare la misura della dignità umana in ciascun uomo...).

Si tratta, evidentemente, di petizioni di principio che fanno a pugni con la realtà di una scuola fondamentalmente di scolarizzazione e classista, ordinata su una struttura gerarchica il cui posto d'onore è assicurato al Liceo classico (passaporto universitario) mentre all'Istituto Liceo Magistrale è riconfermato il ruolo di cenerentola: il gentilissimo liceo dei poveri. Le recentissime inchieste condotte da Carla Costa e Tisato per Scuola e Città e da Grassano De Amicis per Orientamenti Pedagogici hanno ormai ampiamente documentato la modestia della provenienza sociale degli studenti magistrali e la netta prevalenza di motivazioni economiche e sociali della scelta dei loro studi.

Si stacca dagli altri scritti, per il tono di apertura alla discussione e per la propensione per quella più avanzata, seppure in una prospettiva gradualistica. Contro i tentativi dei clericali di continuare a mantenere in feudo a sé il delicato settore della formazione dei maestri, la parte democratica della scuola ha ormai elaborato ed indicato una coerente alternativa che innesta su un tronco effettivamente liceale, unitario ed unico — con esclusione di opzioni o scismi magistrali — che apre a tutte le facoltà universitarie senza discriminazioni e preclusioni, al meno un biennio di specializzazione psico socio pedagogica.

Su questa linea, marxisti, laici e cattolici progressisti possono trovare l'unità per la realizzazione di una scuola comune da costruire insieme.

Luciano Vandelli Fernando Rotondo

Elezioni per il Consiglio Superiore della P.I.

Nell'anno in corso scadrà il quadriennio di durata in carica degli attuali membri del Consiglio Superiore della P.I. e — a termini di legge — dovranno, pertanto, aver luogo in tutte le scuole di ogni ordine e grado le votazioni per la rinnovazione delle cariche elettive in seno alle tre sezioni che compongono il massimo organo tecnico-consulente dell'amministrazione della scuola.

Con una prima ordinanza, il ministro della P.I. ha indetto per il 27 aprile la votazione in seno alle tre sezioni del personale ispettivo, direttivo ed insegnante di ruolo della scuola elementare. Con tale votazione saranno destinati a ricoprire le cariche di 500 delegati provinciali, i quali — a loro volta — eleggeranno il 10 giugno p.v. i nuovi componenti la terza sezione, quella per l'istruzione elementare.

Con successive ordinanze saranno indette le votazioni — in unico grado — per rinnovare il personale direttivo in seno alle altre due sezioni del consiglio: la prima sezione per l'istruzione universitaria e la seconda sezione per l'istruzione secondaria.

3.500.000 gli analfabeti

Sono oltre 3 milioni e mezzo gli analfabeti in Italia e oltre 7 milioni coloro che non possiedono alcun titolo di studio.

Queste cifre impressionanti sono state fornite recentemente dal segretario generale della Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo Giuseppe Zanfani, che ha poi ricordato come nell'Italia meridionale l'analfabetismo è l'abbandono prematuro delle scuole siano ancora molto diffusi. In Calabria e in Lucania è circa il 40% la popolazione che non ha la licenza elementare.

Su questi temi allarmanti si svolge, esattamente un anno fa a Roma, al Palazzo della civiltà del lavoro all'EUR, il Congresso nazionale della UNLA, l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. È uscito ora un numero speciale della rivista Realtà e problemi dell'educazione degli adulti dedicato completamente agli atti del congresso, al quale presero parte il sen. Ferruccio Parri e i relatori Anna Lorenzetto, presidente della UNLA, che illustrò il tema « Le due educazioni degli adulti », il prof. Luigi Volpicelli con la relazione su « Cultura popolare e sottocultura », la scrittrice Alba De Cespedes con la relazione su « Gli scrittori e i centri di cultura popolare » e il prof. Salvatore Vitelli con la relazione su « Problemi e leggi dell'educazione degli adulti ».

Interventi sulla formazione professionale e l'educazione degli adulti, sulle comunità rurali e sui problemi del lavoro dei Centri di cultura popolare.

Sono poi pubblicati i documenti e le relazioni finali della Commissione che lavorano nei giorni del congresso sui seguenti temi: lo sviluppo della cultura rurale e il centro di cultura popolare; i gruppi autonomi dei centri di cultura popolare e l'indagine ambientale; i compiti operativi dei centri e le sezioni culturali guidate; la lettura quale fondamento del sapere; l'utilizzazione dei mezzi audiovisivi e l'educazione degli adulti; la preparazione professionale e quella culturale; gli organi democratici dei centri di cultura popolare; le funzioni e il ruolo dei consigli provinciali dell'UNLA; l'aggiornamento del reclutamento dei centri.

L'UNLA ha attualmente 90 centri di cultura popolare che si trovano, nella maggioranza dei casi, nell'Italia meridionale: 36 in Calabria, 20 in Sardegna, 12 in Campania, 10 in Lucania, 6 in Sicilia, 4 nelle Puglie e uno nel Lazio e nelle Marche. Secondo il segretario dell'UNLA, nei paesi dove operano i centri l'analfabetismo si è notevolmente ridotto. Il problema, comunque, deve ancora essere affrontato dal ministero della P.I. con l'impegno e l'urgenza che la situazione richiede.

Tre milioni di analfabeti sono tanti. Troppi.

BOLOGNA: bilancio positivo dell'iniziativa comunale per la Media Unica

Quando i ragazzi vanno volentieri al «doposcuola»

Ne sono stati realizzati finora tredici nei quartieri periferici — Letture collettive, discussioni sui film, ricerche sulla vita e sul patrimonio della città — La preparazione degli insegnanti

BOLOGNA, aprile. Il chimerico «doposcuola» che la legge istitutiva della media unica prevedeva venisse impiantato a ove esistano le condizioni materiali per la sua attuazione — il che significava, come si è visto, abbandonato al caso — a Bologna non è rimasto nel limbo delle buone intenzioni. Di doposcuola medi comunali ne funzionano tredici, distribuiti nei quartieri della periferia. Li gestisce il Comune.

Nel capoluogo emiliano, i doposcuola medi comunali vennero istituiti già nel 1961, però su scala molto più ridotta e soprattutto con contenuti e funzioni diversi da quelli che sono stati loro assegnati dopo l'unificazione della scuola secondaria inferiore. Ciò che con essi ci si sforza di realizzare, infatti, è oggi quel tipo di scuola a tempo pieno che è nei rotti di tutti i pedagogisti più avanzati, ma che nell'azione e nei programmi dei nostri governi continua a rimanere nel mucchio, sempre più grande, degli «obiettivi da conseguire».

Come è ben comprensibile, la sperimentazione pratica di forme efficaci di completamento, integrazione e sviluppo dell'attività scolastica del mattino incontra difficoltà non lievi: modelli da cui partire non ce ne sono, mentre la scuola è ancora in tali condizioni di precarietà e insufficienza che, lungi dal potere produrre iniziative, ha piuttosto bisogno di riceverne. (E anche questa funzione ragione assolvere i doposcuola bolognesi, che per l'appunto si propongono come uno stimolo, non già come una alternativa, alla scuola di Stato).

Le indicazioni della legge, dal canto loro, sono quanto mai sobrie: attribuendo al doposcuola il compito di provvedere allo « studio sussidiario » e a « libere attività complementari » esse lasciano abbondante spazio alla varietà delle interpretazioni.

I tredici doposcuola bolognesi funzionano al di fuori dell'ambiente scolastico: sono ospitati in centri sociali ISCSAL, di locali del Comune e dell'Istituto autonomo case popolari, di centri ricreativi e anche di Case del Popolo. Gli insegnanti (di materie letterarie e scientifiche e di lingue), stipendiati dal Comune, sono uomini di scuola o laureati, ma anche, ed anzi nella maggior parte, studenti universitari degli ultimi anni.



Gli studenti al lavoro in un «doposcuola» bolognese

l'assessorato all'istruzione del Comune di Bologna, con gli specialisti e il corpo insegnante che ad esso fanno capo, ha affrontato quest'anno con particolare impegno i problemi di una qualificazione dei contenuti formativi ed educativi anche delle istituzioni ricche alla pre-adolescenza.

All'inizio dell'anno scolastico si è organizzato un seminario di studio, durato cinque dense giornate, a cui hanno partecipato — insieme con l'assessore all'istruzione, prof. Ettore Tarozzi e col direttore dei doposcuola medi, dott. Danilo Ferretti — autorevoli uomini di scuola di varia formazione e pedagogisti impegnati in campo nazionale, come la prof.ssa Bertoni Jovine e il prof. Mario Alighiero Manacorda. Divisi in tre gruppi: italiano-storia educazione civica e geografia; matematica e insegnamento scientifico; insegnamento linguistico, gli insegnanti dei doposcuola hanno discusso, sia per settori che collegialmente, i problemi che avrebbero dovuto affrontare nella loro attività operativa. Ne sono uscite delle relazioni programmatiche, in cui i gruppi hanno fissato le linee cui attenersi nel loro lavoro.

Il gruppo letterario ha individuato il compito dei doposcuola medi nello « sperimentare una pratica educativa aggiornata alle esigenze della moderna pedagogia, che intende offrire agli allievi incentivi e opportunità

per lo sviluppo di attività di ricerca espressive e collaborative, attraverso l'organizzazione del lavoro di gruppo, sulla base dell'interesse civico del ragazzo, indirizzati a scopi culturalmente e moralmente formativi». Tutto ciò aderendo « alle caratteristiche proprie della psicologia dell'adolescente », in cui si manifestano « le esigenze del colloquio e della discussione, un naturale agonismo, l'interesse all'attualità, la propensione per l'aneddotico, il gusto per la drammatizzazione ».

Per parte sua il gruppo scientifico ha proposto questi fini al proprio insegnamento: 1) dare ai ragazzi la possibilità di generalizzare, in modo che essi possano capire i problemi che li assillano, cioè imparare a porre delle domande, a saggiare diverse ipotesi, a raccogliere dati, a trarre delle conclusioni e a verificarle. Questo dà ai ragazzi una utilità immediata nella loro vita quotidiana e contribuisce alla loro formazione culturale; 2) studiare l'ambiente in modo che ogni ragazzo colga il suo lavoro nella scuola con il mondo e sia cosciente che il suo lavoro si inserisce e si collega con quello degli altri ragazzi e degli altri uomini, e che lui stesso, qualunque sarà la sua occupazione nel mondo del lavoro, può contribuire da protagonista al progresso della società; 3) allargare il campo di interesse dei ragazzi in mo-

d'osservazione e il gusto interpretativo vengono stimolati da iniziative come il concorso « Il quartiere in cui vivo ».

In non pochi doposcuola si riduce il giornale di classe, di cui sono autori un comitato di redazione e un direttore democraticamente eletti. Abituati sono le visite guidate alla città, ai monumenti e ai luoghi storici da cui l'insegnante trae lo spunto per ambientare episodi del primo e del secondo Risorgimento, oltre ai musei e alle pinacoteche. Molto interesse hanno suscitato tra i ragazzi le visite a Marzabotto, al museo etrusco e al sacrario dei martiri della strage nazista.

Andando alla scoperta del mondo i ragazzi vengono guidati a compiere indagini statistiche (una delle meglio riuscite è stata fatta sull'uso della televisione e sugli indici di gradimento dei programmi). Ricerche sono state fatte sui quartieri, o le zone, dove gli studenti abitano: sulla storia del quartiere, le attività antiche e recenti, le culture (dove esistono ancora brandelli di agricoltura), la composizione sociale della popolazione. Vengono fatte anche visite alle fabbriche, dove i ragazzi s'interessano dei prodotti e del modo come vengono creati, così come delle diverse mansioni dei dipendenti e delle loro condizioni di lavoro.

A un doposcuola impostato con questi criteri i ragazzi vanno volentieri, e lo dimostrano. Nella grandissima maggioranza, coloro che lo frequentano non potrebbero impiegare il loro tempo in modo più ricco. Questo è già molto, ma altrettanto importante è la condizione di uguaglianza nella quale i ragazzi si trovano, non più soltanto nell'assolvere doveri comuni, come nella scuola così come è oggi, ma anche nel giocare, nel costruire e nello scoprire, nel discutere, nel lavorare a un prodotto comune, nel cimentarsi in un'impresa collettiva. È una situazione che mette tutti rapidamente a loro agio, li aiuta fortemente ad emanciparsi dalla inconsueta soggezione ai modelli fatalmente dettati, in una società come la nostra, dall'appartenenza a una classe sociale. Un discorso a sé dovrebbe essere fatto sui rapporti tra il doposcuola medio comunale e i genitori dei ragazzi che lo frequentano. Ce lo impedisce lo spazio e lo rimandiamo a un'altra occasione.

Luciano Vandelli

Documenti del costume poliziesco

Il ministro degli Interni, on. Taviani ha consegnato alla storia del costume politico (o poliziesco?) italiano un prezioso documento...

SARA' GIRATO A MILANO

Marco Ferreri farà un film sulla «Zanzara»

«Dovevo andare in America ma ho rinunciato: questo film è importante farlo subito»

Dalla nostra redazione

C'era da girarlo: Marco Ferreri girerà un film che si chiamerà La zanzara. «Dovevo partire per gli Stati Uniti...»

Che ci sia bisogno di una tale battaglia l'ha dimostrato ampiamente il recente caso giudiziario.

«Ho seguito con attenzione tutta la vicenda - dice Ferreri - e ho visto, con soddisfazione, molte persone muoversi, agitarsi, battersi in difesa di principi sui quali una società moderna non dovrebbe nemmeno più discutere.

«Vedremo, dunque, sui nostri schermi, se tutto andrà bene, un film di Milano non troppo ostacolato, entro che si anno, o nei primi mesi del 1967.

«Alla fine della proiezione il regista ha dichiarato: «Io sono ottimista, credo che ogni tempo apra nuove forme di dialogo e di comunicazione, ho fiducia nel pubblico più avveduto che non si rifiuta mai di sorridere dei propri difetti...»

Iblio Paolucci

PER ORA GUARDANO



Il Chaplin si diverte. E ci danno l'immagine, un po' retorica, ma sempre cara e affettuosa, della famiglia di guilli che si tramanda l'arte e il mestiere di padre in figlio.

le prime

I premi per il cinema al Festival di Dakar

La giuria della sezione cinema del Festival di Dakar, presieduta dal regista nigriano Edouard Godefridi, ha scelto tra gli altri dall'attrice negra Marjane Dawn da Nadiou di Jean Rouch e da Goulo Costant Casello, a maggioranza incerta, il miglior film estivo (il premio d'argento) a un'attrice italiana, ha attribuito così i premi ufficiali. Premio al miglior regista africano di un tunisino...

I premi per il cinema al Festival di Dakar

La giuria della sezione cinema del Festival di Dakar, presieduta dal regista nigriano Edouard Godefridi, ha scelto tra gli altri dall'attrice negra Marjane Dawn da Nadiou di Jean Rouch e da Goulo Costant Casello, a maggioranza incerta, il miglior film estivo (il premio d'argento) a un'attrice italiana, ha attribuito così i premi ufficiali. Premio al miglior regista africano di un tunisino...

La «Passione» di Telemann al Gonfalone

Contemporaneo di Bach, Georg Philipp Telemann ha con lui molti punti di contatto. Non ultimo di una lucida esistenza e di una arte musicale e di una attività di musicista, in gran parte trascorsa nella città di Amburgo, che si recò a 40 anni nel 1721...

inattività per Adamo

Il cantante Salvatore Adamo non potrà effettuare le progettate «tournee» in Italia e nel sud della Francia.

Musica

La «Passione» di Telemann al Gonfalone. Contemporaneo di Bach, Georg Philipp Telemann ha con lui molti punti di contatto.

inattività per Adamo

Il cantante Salvatore Adamo non potrà effettuare le progettate «tournee» in Italia e nel sud della Francia.

Cinema

L'armata Brancaleone. Siamo, più o meno, nel Medioevo. Brancaleone, valere senza macchia e senza paura, o quasi, ma soprattutto senza quattrini, viene in possesso d'una carta che lo nomina feudatario della città di Aurocastro in Puglia. Si volge dunque a quella metà, seguito da uno scalcinato drappello di uomini, che lungo la strada subisce defezioni, anche involontarie, e arruolamenti, non superando mai, tuttavia, la mezza dozzina di unità.

inattività per Adamo

Il cantante Salvatore Adamo non potrà effettuare le progettate «tournee» in Italia e nel sud della Francia.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

«DOVE' IL CANE?» «CHE HA FATTO?» «HA SCALZATO LE PIEDINE... DEVO PRENDERLO A SPERIE!»

Allarme in 5 banche

Bernard Noblet (Claude Rich) è cassiere in una banca di Ginevra. Tutto sommato, un buon impiegato, ma giovane e sognatore. Per questo, la mediocrità

Ricerca e ambiguità nel teatro delle Orsoline

Di ritorno dal XIV Festival internazionale del teatro universitario, conclusosi domenica a Parma, il gruppo sperimentale romano del «teatro-clivo» Orsoline 15 ha riproposto all'attenzione del pubblico della capitale, ieri sera nella sede stabile del teatro, l'intero programma scelto per il Festival parmensino: Salomè, Sacrificio edilizio e Varietà: tre creazioni di Mario Ricci.

«Sacrificio edilizio», un «testo-collage» realizzato con l'aiuto della pantomima, ci troviamo di fronte a un esperimento in cui il «testo» (registrato su nastro) è stato programmato, elaborato in stretta collaborazione fra l'autore e lo scenografo Carlo Cogo, per una soluzione scenica «preesistente». Ma, mentre le «azioni visive» hanno un carattere logico e consequente, il testo può essere montato e rimontato a piacere - come le pagine di un romanzo di Saporta - senza che perciò si creino contraddizioni con gli avvenimenti scenici.

«Sacrificio edilizio» è quasi un'apologia, una «storietta», come la definisce il suo autore. Si tratta della costruzione di un ponte: non può essere portata a termine se non si mira nelle fondamenta, come vittima, la moglie del capomastro. La donna, però, prima che l'ultima pietra venga definitivamente, prega i muratori di lasciarle i seni scoperti perché possa allattare il suo piccolo. E' una leggenda amara che si perde lontanissimo nel tempo.

«Sacrificio edilizio» è quasi un'apologia, una «storietta», come la definisce il suo autore. Si tratta della costruzione di un ponte: non può essere portata a termine se non si mira nelle fondamenta, come vittima, la moglie del capomastro.

rai V controcanale

Il vecchio e il giovane

Soltanto la Pasqua negli anni passati portava sui teleschermi film molto «edificanti» e altrettanto noiosi. Ieri sera la Tv ha inaugurato la settimana di posizioni trasmettendo sul primo canale un film di suo tempo abbastanza lodato e poi presto dimenticato, il tempo si è fermato, di Ermanno Olmi, il regista noto per essere l'autore de Il posto.

Una storia abbastanza semplice quella scelta da Olmi per il suo esordio cinematografico, ambientata in alta montagna, dove stanno a guardia di una diga due guardiani accaniti giocatori di dama. Quando uno dei due scende a valle per il turno di riposo quello che resta solo attende per una mezza giornata l'arrivo del compagno con cui probabilmente farà grandi partite di dama. Ma, dopo un'attesa industriale come una giornata di Robinson sull'isola deserta, il guardiano rimasto ritornando a casa da un'ispezione alla diga trova il nuovo compagno, un giovane studente che lavora.

Qui incomincia tutta la storia dei rapporti tra il vecchio e il giovane: imbarazzo, sguardi, un'osservazione nascosta, dove stanno a guardia di una diga due guardiani accaniti giocatori di dama.

«Sacrificio edilizio» è quasi un'apologia, una «storietta», come la definisce il suo autore. Si tratta della costruzione di un ponte: non può essere portata a termine se non si mira nelle fondamenta, come vittima, la moglie del capomastro.

TELEVISIONE 1'

- 14,30 ROMA: CORSA TRIS DI GALOPPO
17,00 SEGNALE ORARIO - LA TV DEI RAGAZZI. Vangelo vivo
17,30 TELEGIORNALE. Edizione del pomeriggio
17,45 SOLENNE AZIONE LITURGICA DEL VENERDI' SANTO. Dal Duomo di Chieri (Torino)
19,15 UNA RISPOSTA PER VOI. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori
19,40 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA. Programma a cura di Giorgio Reppasi. L'anno del sole quieto. La fornace solare
20,00 TELEGIORNALE SPORT - Tiv-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE. Edizione della sera
20,50 ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE di Thomas Stearns Eliot. Traduzione di Alberto Castellani, nell'interpretazione de «Il Teatro Romeo» diretto da Orazio Costa Giovangiovanni. Con gli attori del gruppo di Tommaso Secler. Musiche originali di Roman Vlad. Regia di Orazio Costa Giovangiovanni
23,00 CRISTO, NOSTRA PASQUA, E' IMMOLATO. «Chinato il capo, rese lo spirito»
23,10 TELEGIORNALE. Edizione della notte

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 VIA CRUCIS AL PALATINO con la partecipazione di S.S. Paolo VI
22,10 CONCERTO SINFONICO VOCALE diretto da Ettore Gracis

RAI V

Il vecchio e il giovane

Soltanto la Pasqua negli anni passati portava sui teleschermi film molto «edificanti» e altrettanto noiosi. Ieri sera la Tv ha inaugurato la settimana di posizioni trasmettendo sul primo canale un film di suo tempo abbastanza lodato e poi presto dimenticato, il tempo si è fermato, di Ermanno Olmi, il regista noto per essere l'autore de Il posto.

Una storia abbastanza semplice quella scelta da Olmi per il suo esordio cinematografico, ambientata in alta montagna, dove stanno a guardia di una diga due guardiani accaniti giocatori di dama. Quando uno dei due scende a valle per il turno di riposo quello che resta solo attende per una mezza giornata l'arrivo del compagno con cui probabilmente farà grandi partite di dama. Ma, dopo un'attesa industriale come una giornata di Robinson sull'isola deserta, il guardiano rimasto ritornando a casa da un'ispezione alla diga trova il nuovo compagno, un giovane studente che lavora.

Qui incomincia tutta la storia dei rapporti tra il vecchio e il giovane: imbarazzo, sguardi, un'osservazione nascosta, dove stanno a guardia di una diga due guardiani accaniti giocatori di dama.

«Sacrificio edilizio» è quasi un'apologia, una «storietta», come la definisce il suo autore. Si tratta della costruzione di un ponte: non può essere portata a termine se non si mira nelle fondamenta, come vittima, la moglie del capomastro.

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 VIA CRUCIS AL PALATINO con la partecipazione di S.S. Paolo VI
22,10 CONCERTO SINFONICO VOCALE diretto da Ettore Gracis

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Ammanico - Musiche del mattino; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Musiche di Rossini; 9,10: Igor Stravinsky; 9,35: Vi parlo a un medico; 9,45: Giovanni Pascoli; 10,45: Messaggero Scatolati; 10,55: Gaetano Donizetti; 11,05: Carlo Cammarota; 12,05: Anton Dvorak; 12,45: Mario Peracchi; 13,15: Musiche strumentali del '700; 13,55: Giorgio Napolitano; 15,25: Messaggio ai lavoratori cristiani del Presidente delle ACLI; un Livio Labor; 15,40: Johann Samuel Schroter; 15,45: Quadrone economico; 16: Quando sarai nel Tuo regno; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,05: Passione solenne azione liturgica alla presenza di Paolo VI; 18,15: Musiche di compositori italiani; 18,45: Suoi nostri mercati; 18,56: Per la Pasqua; 19,05: Il cammino di Gesù; 19,20: La Pasqua di Papa Giovanni; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen.
SECONDO
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30.

Giro della Campania: volata a due all'«Arenaccia»

DE ROSSO «BRUCIA» ANQUETIL

Sui tornanti del Chiunzi Jacques ha dato uno scrolo alla corsa: solo De Rosso e Balmamion hanno resistito

La lezione di Guido

Dal nostro inviato NAPOLI, 7

Ormai, c'eravamo messi l'anno in pace. Pareva davvero, che...

rischioso gioco delle curve, l'elastico degli allunghi è nerissimo...

Bastano per la disperazione? L'arbitro è pesante, sofferito...

È invece, De Rosso s'è arricchito. Anquetil, il favorito...

Attilio Camoriano

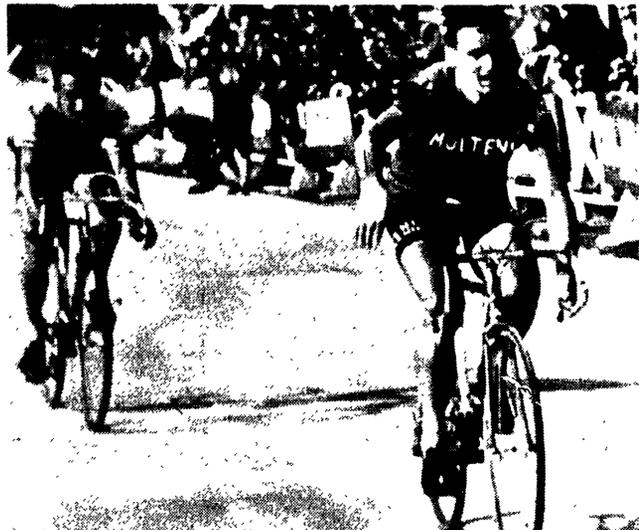
Accordo tra RAI e BBC

Così in TV i mondiali

Selezionati 40 calciatori inglesi

LONDRA, 7. Sono state concluse a Londra le trattative tra la BBC...

Finalmente, sulle rive di San Giorgio del Rampe la corsa prende tono e importanza...



Il vittorioso arrivo di DE ROSSO che batte Anquetil

(Telefoto)

Così al traguardo

1) Guido De Rosso (Molteni), in 6 ore 42'6" alla media oraria di km. 37,492; 2) Anquetil (Ford)

tempo di Cribiori; 20) Fontana, a 8'06"; 21) Fabbrì; 22) Ferrelli;

Onesti: «Tutti i popoli alle Olimpiadi»

Restituire alla Cina il suo posto nel CIO

I tentativi per far rientrare la Cina nel Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e quindi rivedere ai Giochi Olimpici...

ne del CIO, la 64.ma, che si terrà nella capitale dal prossimo 21 aprile al 30...

Morto il pilota ferito a Le Mans

ORLEANS, 7. Il corridore automobilista americano Walter Hansen, di 45 anni...

Walter Hansen, che era alla guida di un prototipo Ford...

Oggi in TV la corsa TRIS

Oggi alle Capannelle (e in TV con inizio alle 16.30) si corra il Premio Idolo...

Per il torneo Casani Roma-Fiorentina al «Flaminio»

Il trofeo «Città di Roma», per la Coppa «Cin Casani», prenderà il via questa sera allo Stadio Flaminio...

Italia-Francia domani al Vomero

Per i rugbysti azzurri battaglia senza respiro

Domani a Napoli sul verde prato del Vomero i rugbysti azzurri tenteranno ancora una volta di battere la nazionale francese...

risulterà molto, molto interessante. Non illuda l'assenza dietro il parco di Gaschassin, che Riques lo vale, né quella dei due Boniface...

so, potente e sempre pronto ad inserirsi nelle azioni di sfondamento; Durant è un vero levriero che ricorda nello stile e nella velocità la saetta Ranconele.

Piero Saccenti

Iniziati i «primaverili» di nuoto

Record della Tomassini nei 400 m. misti

Oggi saranno in palio undici titoli

Nella prima giornata dei campionati assoluti primaverili di nuoto disputati ieri nella piscina del Foro Italico sono stati assegnati quattro titoli...

grado due partenze false gli altri partecipanti non si sono avvicinati a questi record. La staffetta è stata vinta dalla S.S. Lazio (Millefiorini, Vassallo, Mosconi, Boscini) in 3'52"2...

VACANZE LIETE

PASQUA A NOLI (Savona) - PENSIONE INES. Vicinissima mare. Specialità pesci. Prezzi convenienti. Rifornimenti maggio-giugno settembre. Telefono 75 086. Interpellece.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa britanna vegetale RENOVA...

LEGGETE

Noi donne

ANNUNCI ECONOMICI

(14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA venere pelle diurno. Dott. P. MIGNOLI. Roma. Via Claretta, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debollezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, ipofisaria, deficienza ed anomalie sessuali. Visite preambulatorie. Dott. P. MIGNOLI. Roma. Via Viminale, 39 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo. In 3. Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1955).

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE Medico Primario Università Parigi - Dermatologo Specialista Università Roma. Via Claretta, 49 - Roma (Stazione Termini) - Scala B piano primo. In 3. Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 7314209 (A.M.S. 001 - 6-2-94)

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

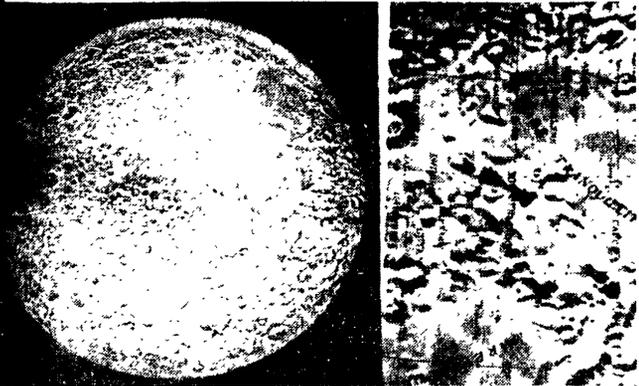
Cura elevante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, eczemi, ulcere varicose. VENERE. PELLE. DISFUNZIONI SESSUALI. VIA COLA DI RIENZO n. 152. Tel. 351.561. Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/221153 del 29 maggio 1959).

Advertisement for YOMO BANANA CHIQUITA United Fruit YOGURT. Features a large illustration of a banana and a yogurt container. Text includes 'YOMO BANANA CHIQUITA United Fruit YOGURT' and 'BANANA CHIQUITA United Fruit'.

Da quattro giorni in orbita attorno al satellite

Luna 10 continua ad informare la scienza

Viaggia da 33 giorni e 33 notti lunari — Attese nuove rivelazioni sulla forza dei poli magnetici e sulle nuvole di polvere dello spazio circumlunare



Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Da quattro giorni la Luna 10 sovietica gira attorno alla Luna e ogni sera risponde alle domande della stazione terrestre di controllo. Alle 23.50 di questa notte il primo satellite artificiale della Luna aveva portato a termine la sua 33ma orbita: aveva vissuto 33 giorni e 33 notti lunari.

Sui risultati delle investigazioni scientifiche nulla è ancora trapelato. Al centro di controllo, ogni notte, i tecnici cominciano le sedute di collegamento. Nella sala centrale, su un grande schermo panoramico, si accende l'immagine della Luna e un punto luminoso la percorre in ascensione. Un indice rosso segnala il tempo di contatto; allorché il punto luminoso raggiunge il segnale rosso, cioè la zona dell'orbita più favorevole per il contatto da Terra verso la Luna e raggiunge il satellite lunare, in due secondi e mezzo, l'indica, commentando rispondendo alla sollecitazione, le apparecchiature radio della Luna 10 funzionano secondo un programma stabilito. Prima di tutto esse forniscono notizie sullo « stato di salute » del Luna 10: funzionamento dei meccanismi di bordo, pressione e temperatura interna, stato delle batterie, che sono praticamente il cuore della macchina spaziale. Ad ogni controllo risponde l'accendersi di un segnale luminoso. Pressione normale, temperatura normale. A questo punto i registratori di bordo cominciano a scionare il materiale registrato dai vari strumenti scientifici preposti allo studio delle meteoriti della polvere lunare, della temperatura del suolo lunare, delle radiazioni, della forza magnetica dei poli e così via.

Per chi non è addentro ai misteri dell'informazione telemetrica tutto ciò ha un sapore di magia nera. In un secondo le apparecchiature terrestri registrano fino a cento segnali di differente frequenza, tono e lunghezza e un minuto dopo questi segnali sono già tradotti nel linguaggio universale delle grandezze fisiche, diventano temperatura, altezza, pressione, velocità. Poi il Luna 10 esce dalla zona ottimale di ascolto, termina la parte visibile della sua orbita e passa nella parte opposta della Luna. La seduta è finita ma il lavoro per gli scienziati comincia. Si tratta di interpretare ogni segnale, ogni indice, di studiarlo, di confrontarlo con quelli delle sedute precedenti per individuare le eventuali variazioni e il loro significato.

a. p.

Secondo gli scienziati USA

Dai messaggi di Luna 10 le notizie per le imprese future

WASHINGTON, 7. L'impresa spaziale sovietica del Luna 10 continua a suscitare l'interesse dei tecnici astronautici americani. Dal canto loro i dirigenti della NASA guardano all'aspetto « competitivo » dell'impresa e gli scienziati, invece, si occupano di ciò che la sonda Luna-10 potrà fornire per una più precisa conoscenza del satellite attraverso la ricognizione orbitale. Il prof. James Arnold, dell'Università di California, ha dichiarato in una intervista che i messaggi della sonda sovietica potrebbero svelare la vera natura del suolo lunare. Arnold, dopo aver fatto alcune supposizioni sulle apparecchiature di

Luna-10 ha affermato che la sonda potrebbe rivelare se lo spazio adiacente al satellite sia ingombro di detriti e frammenti di meteoriti. Questa cortina di minute particelle, infatti, — secondo il prof. Arnold — potrebbe rappresentare un pericoloso schermo alla discesa sulla Luna di astronauti e astronauti, e ad ogni operazione nelle vicinanze del satellite. Le informazioni di Luna 10 e quelle di altre future sonde — ha concluso Arnold — riveleranno se l'uomo, in possesso della tecnica del volo interplanetario, potrà in realtà superare lo abisso di incognite naturali che separa la Terra dal suo satellite e dagli altri pianeti.

Ballerine in sciopero

PICCHETTANO IL NIGHT



NEW YORK — Le ballerine di un night club del Quartiere Latino sono entrate in sciopero perché rivendicano più alte paghe, una riduzione dell'orario e migliori condizioni di lavoro. Tre di esse — Irene Dorson, Juanita Boyle e Christian Haeyer — picchettano l'ingresso del night mostrando grandi cartelli e accennando passi di danza.

Berlino

Ripescata la carcassa del Mig con le salme degli aviatori

Per evitare vittime fra la popolazione, i due ufficiali sovietici non si sono lanciati col paracadute - Comosso elogio del loro eroismo nel resoconto della Tass

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

Sono proseguiti per tutta la giornata di oggi i lavori di recupero del relitto del reattore militare sovietico precipitato ieri pomeriggio nella Stoesensee, un laghetto del rione di Spandau di Berlino Ovest, nel corso di un volo di trasferimento. In serata il comando di polizia occidentale ha annunciato che una parte dell'apparecchio, con a bordo le salme dei due membri dell'equipaggio è stata tratta a riva. Le operazioni di recupero delle restanti parti — dirette dalle autorità militari britanniche di occupazione sotto la cui giurisdizione si trova il rione di Spandau — proseguiranno domani. L'incidente ha fornito agli occidentali, e in modo particolare agli americani, un punto per una

speculazione da guerra fredda. Pagine armate USA sorvegliano tutti i posti di transito tra Berlino democratica e il settore americano di Berlino Ovest, per impedire, si dice, che militari sovietici possano penetrarvi « in controllati ». Ieri i tre comandanti alleati hanno demagogicamente protestato contro i « voli irresponsabili » di aerei militari sovietici che si mettono in pericolo la vita dei cittadini. In realtà, se l'incidente non ha avuto conseguenze per la popolazione civile, lo si deve all'eroismo dell'equipaggio dell'apparecchio, capitano Boris Kapustin e tenente Juri Janov, che hanno sacrificato la loro vita per non provocare vittime. Lo ha precisato questa mattina l'agenzia sovietica Tass. L'aereo volava, dice la Tass, a un'altezza di 4.000 metri su un'area densamente popolata della città quando i due piloti si ac-

corsero di averne perso il controllo. Dopo avere tentato inutilmente di mutare rotta per tornare indietro, l'equipaggio cominciò alla torre di controllo a terra di avere deciso di rimanere a bordo del reattore per dirigerlo in una zona non abitata. Il tentativo riuscì, l'aereo precipitò nel lago, ma i due piloti pagarono con la vita. La Tass denuncia quindi il sorprendente atteggiamento delle potenze di occupazione a Berlino Ovest: « Le quali hanno impedito a una rappresentanza delle forze armate sovietiche di avvicinarsi al luogo dell'incidente e di rendere gli ultimi onori ai caduti. Gli inglesi infatti si erano opposti ieri a che 20 soldati sovietici, recatisi sul posto insieme ad alcuni ufficiali, tra i quali un generale, scendessero dal pullman. In un primo tempo — bugiardamente — le autorità occiden-

tali hanno perfino affermato che la cabina dell'apparecchio era vuota. (E tutte le radio « altrettes », fra cui quella di Roma, hanno diffuso la grottesca bugia). Le incredibili misure di sicurezza adottate dagli alleati, che impediscono ai militari sovietici di avvicinarsi a meno di 300 metri dal relitto, hanno creato intorno all'incidente una certa atmosfera di mistero. A ciò si aggiunge che il resoconto della Tass diffuso in mattinata e ripreso dall'ADN, agenzia di stampa della RDT, era stato più tardi annullato e solo in un secondo tempo riconfermato. Malgrado gli sforzi fatti dalle autorità occidentali per turbare l'atmosfera pasquale, i posti di transito tra Berlino ovest e i settori democratici si sono aperti per il periodico incontro tra amici e parenti

Romolo Caccavale

ciali con la Bulgaria, fra i paesi dell'Occidente, e quindi una occasione come quella della Fiera di Milano è una occasione che va sfruttata, dal punto di vista commerciale, fino in fondo. E' solo dal 1963 che la partecipazione della Bulgaria alla Fiera avviene con regolarità; prima di quella data i legami erano più instabili, anche se la prima adesione ufficiale della repubblica popolare bulgara alla manifestazione milanese fu data nel gennaio 1947. Il tempo che si è indubitabilmente perduto in questo settore lo si sta recuperando con una politica commerciale più classica e realistica. Oggi le ditte che esportano nell'area milanese riservata alla Bulgaria — e che è di 530 metri quadrati — sono sette, e fra queste la « Rodopa », una grande azienda che è riuscita a fare del nuovo sistema di direzione e gestione economica uno strumento di notevole efficacia per l'aumento della produttività. La « Rodopa » è una delle aziende bulgare che ha maggiori rapporti con l'Italia e che partecipa per la prima volta alla Fiera di Milano, esporrà un vasto assortimento di carni in scatola e di formaggi. Le maggiori sorprese si potranno avere dalle ditte industriali, quali la « Balkancar » che esporta dieci tipi di carrelli elettrici e i suoi ultimi modelli di paranchi elettrici. L'interesse degli operatori italiani sarà certamente suscitato dalla presentazione di alcuni nuovi tipi di macchine utensili per il taglio di metalli, fra cui la « ROS 01 » per filettature interne, brevetto molto recente di due ingegneri bulgari, che funziona a foratura e ha come caratteristica peculiare la capacità di compiere tutta l'operazione di filettatura con una sola macchina utensile. Dadi sperimentati fatti con questa nuova macchina si è riscontrato che essa garantisce una produttività del lavoro maggiore di 30 volte rispetto agli altri modelli in funzione nel settore. Novità si preannunciano anche nel settore in cui opera la « Elektroimpex », quello della produzione di motori elettrici di vario tipo, di isolatori, trasformatori e altro materiale che la Bulgaria viene esportando con un ritmo sempre crescente anche in Italia. Interessante sarà pure la rassegna dei prodotti di una branca nuovissima per i bulgari: quella della industria plastica. Lo scorso anno il volume di affari nell'ambito della Fiera era già stato superiore a quello del '64.

Luciano Cacciò

SOFIA

La Bulgaria alla Fiera di Milano

Dal nostro corrispondente

SOFIA, aprile. La Bulgaria punta le sue carte di giovane paese industriale sulla Fiera di Milano. Alla fine dello scorso anno, nel nuovo accordo commerciale firmato a Sofia dalle delegazioni ministeriali italiane e bulgare l'accento degli scambi si era ancora spostato verso il settore dell'industria, così che il piccolo stato dei balcani, dopo aver modificato nel giro di vent'anni la propria struttura economica, sta convincendo sempre più i suoi partner occidentali della avvenuta trasformazione. I recenti accordi con l'Italia hanno portato aria nuova nelle relazioni commerciali fra i due paesi; l'apertura che essi consentono fa dei contatti che si svolgono sempre più intensamente uno strumento di grande efficacia nella lunga strada della reciproca comprensione. L'Italia è al secondo posto come volume di scambi commer-

ciali con la Bulgaria, fra i paesi dell'Occidente, e quindi una occasione come quella della Fiera di Milano è una occasione che va sfruttata, dal punto di vista commerciale, fino in fondo. E' solo dal 1963 che la partecipazione della Bulgaria alla Fiera avviene con regolarità; prima di quella data i legami erano più instabili, anche se la prima adesione ufficiale della repubblica popolare bulgara alla manifestazione milanese fu data nel gennaio 1947. Il tempo che si è indubitabilmente perduto in questo settore lo si sta recuperando con una politica commerciale più classica e realistica. Oggi le ditte che esportano nell'area milanese riservata alla Bulgaria — e che è di 530 metri quadrati — sono sette, e fra queste la « Rodopa », una grande azienda che è riuscita a fare del nuovo sistema di direzione e gestione economica uno strumento di notevole efficacia per l'aumento della produttività. La « Rodopa » è una delle aziende bulgare che ha maggiori rapporti con l'Italia e che partecipa per la prima volta alla Fiera di Milano, esporrà un vasto assortimento di carni in scatola e di formaggi. Le maggiori sorprese si potranno avere dalle ditte industriali, quali la « Balkancar » che esporta dieci tipi di carrelli elettrici e i suoi ultimi modelli di paranchi elettrici. L'interesse degli operatori italiani sarà certamente suscitato dalla presentazione di alcuni nuovi tipi di macchine utensili per il taglio di metalli, fra cui la « ROS 01 » per filettature interne, brevetto molto recente di due ingegneri bulgari, che funziona a foratura e ha come caratteristica peculiare la capacità di compiere tutta l'operazione di filettatura con una sola macchina utensile. Dadi sperimentati fatti con questa nuova macchina si è riscontrato che essa garantisce una produttività del lavoro maggiore di 30 volte rispetto agli altri modelli in funzione nel settore. Novità si preannunciano anche nel settore in cui opera la « Elektroimpex », quello della produzione di motori elettrici di vario tipo, di isolatori, trasformatori e altro materiale che la Bulgaria viene esportando con un ritmo sempre crescente anche in Italia. Interessante sarà pure la rassegna dei prodotti di una branca nuovissima per i bulgari: quella della industria plastica. Lo scorso anno il volume di affari nell'ambito della Fiera era già stato superiore a quello del '64.

Buona Pasqua con MONCHIERI



FERRERO

rassegna internazionale

Bonn in difficoltà

La Germania di Bonn ha assunto un atteggiamento a salomonicamente sulla delicata questione del ritiro delle truppe francesi sul suo territorio. Come è noto una delle conseguenze del ritiro della Francia dalla NATO è il passaggio delle truppe di stanza nella Germania occidentale (75 mila uomini) dal comando atlantico integrato al comando francese. Avanzando tale richiesta il governo di Bonn non aveva fatto alcun suggerimento sul modo di risolvere la questione, tranne un accenno alla possibilità di intavolare trattative nell'ambito del patto franco-tedesco. Si tratta, però, di un accenno assai incerto. Se la Germania di Bonn avesse infatti risposto in modo negativo — rifiutando, cioè, di accettare la permanenza delle truppe francesi al di fuori della NATO — una crisi di dimensioni gravissime sarebbe scoppiata tra i due paesi. Se invece avesse accettato, alla richiesta francese avrebbe creato un brutto precedente e al tempo stesso avrebbe aperto un problema serio all'interno della NATO in aggiunta a quello, seriissimo, aperto dalla secessione francese. La risposta salomonica consiste in questo: la Germania di Bonn accetta che le truppe francesi passino sotto comando francese ma nel quadro di un certo collegamento con la NATO, collegamento le cui modalità di applicazione dovranno essere discusse sulla base del patto franco-tedesco. «Salomonica», tuttavia, tale risposta è soltanto nella forma. Nella sostanza essa rinvia la posizione di debolezza della Germania di Bonn di fronte al gesto francese. Ed è, in altri termini, non ha potuto rompere con De Gaulle. Per la buona ragione che se è vero che la politica anti-atlantica della Francia è come il fumo negli occhi per la Germania occidentale è altrettanto vero che nemmeno a Bonn si è del tutto tranquilli circa le intenzioni americane. Meglio, dunque, cercare di tenersi in contatto con Parigi — nella buona e nella mala sorte — per evitare di trovarsi un brutto giorno o completamente isolata oppure compromessa fino al collo in una politica americana di avventura in Asia.

I tedeschi di Bonn — ecco l'elemento nuovo che comincia

I gravissimi incidenti di Hong Kong

La polizia spara sui manifestanti

Venti feriti, 500 arresti - La folla protestava contro l'aumento delle tariffe dei traghetti Incendi e saccheggi

HONG KONG, 7. Venti feriti, di cui alcuni colpiti da bastoni, da pietre o da proiettili di armi da fuoco, sono il bilancio dei violenti incidenti scoppiati ieri nella zona di Kowloon di questa colonia britannica, a cui bisogna aggiungere circa 500 arresti. La causa degli incidenti è stata l'aumento delle tariffe delle navitraghetto di cui 175 mila persone si servono ogni giorno per i loro traffici o per recarsi al lavoro. Alla notizia che il aumento delle tariffe era stato deciso, un migliaio di persone (secondo testimonio, non più di duemila) sono scese nelle strade, dando luogo ad una manifestazione che si è conclusa con un tentativo di rompere con brutale violenza, usando dapprima i manganelli, poi le bombe lacrimogene e le armi da fuoco. I manifestanti hanno tentato con lancio di pietre, mattoni, rotoli. Come è già avvenuto altre volte a Hong Kong, una parte della folla ha rovesciato e incendiato automobili, ed autobus, rotte vetture, saccheggiato negozi, assalito alberghi, una caserma dei vigili del fuoco e una centrale elettrica. Alcuni incendi appiccati sono stati rapidamente spenti dai pompieri. Il governatore sir David Trench ha lanciato un appello alla calma e ha imposto un coprifuoco di cinque ore, che ha successivamente abolito, per poi rimetterlo in vigore oggi, quando nuove violente manifestazioni sono scoppiate, sempre a folla di oltre 10 mila persone, sono state stranamente calme ed estranee agli incidenti). Durante gli scontri di questa notte, la polizia ha nuovamente aperto il fuoco, ferendo due persone.

Nave tedesca affonda dopo la collisione

ROTTERDAM, 7. Due motonavi sono scontrate questa mattina ad un miglio dalla costa olandese di Hindert. Fortunatamente non si sono avute vittime. Poco dopo la collisione, causata a quanto sembra da un errore di navigazione, «Bismarck» è colata a picco mentre l'equipaggio è stato salvato dai marinai dell'altra nave.

Dopo la prudente risposta di Bonn

Perplexità tra i 14 sulla linea americana

Soddisfazione a Parigi per la risposta tedesco-occidentale Riprende il dialogo con la Gran Bretagna per il MEC

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Le riunioni del 14 assumono sempre di più il tono e il piglio di consultazioni pratiche sulle scelte e i problemi più gravi che si presentano sul tappeto dell'alleanza atlantica. Oggi è stata la volta dell'esame della nota di Bonn, relativa allo stazionamento delle truppe francesi in Germania occidentale, e quindi il 14 sono passati ad esaminare il loro progetto di risposta al promemoria francese del 31 marzo, e in modo particolare la risposta americana. Sono state suggerite al testo americano alcune modifiche, nel senso di attenuarlo nella sostanza oltre che nella forma. La linea dura dell'America, non trova allora a sé un assenso generale. La nota di Bonn — che costituisce poi in definitiva una accettazione della tesi francese — è discusso dello statuto delle nostre truppe nell'ambito del trattato bilaterale franco-tedesco — ha incontrato la soddisfazione generale da parte dei 13. I tedeschi occidentali hanno giocato abilmente, indicando la strada che anche altri stati dell'Alleanza firmano con il seguire, e che consente di non dispiacere all'America ma al tempo stesso di mantenere i rapporti con De Gaulle su un arco ampio raggio di problemi.

IL CASO DELLA «JOANNA V»

Linea più dura di Wilson contro Smith?

Proposta inglese al Consiglio di Sicurezza per l'uso della forza contro le navi che tentino di rompere l'«embargo» sul petrolio

Prossimo ritiro di contingenti americani dall'Europa

WASHINGTON, 7. Si è appreso oggi che quindici mila soldati americani specializzati saranno ritirati dall'Europa nei prossimi mesi. A quanto hanno riferito fonti del dipartimento della Difesa, molte di queste truppe saranno rimpiazzate entro un certo periodo di tempo, ma la forza attuale delle truppe americane in Europa (circa 225.000 uomini) subirà una riduzione di alcune migliaia di unità. I soldati ritirati torneranno negli Stati Uniti per rinforzare le unità pronte al combattimento, comprese quelle destinate al Vietnam, e per rafforzare le strutture di addestramento per i nuovi coscritti. Anche se la forza della settima armata americana in Europa non subirà una riduzione numerica apprezzabile, le fonti del Pentagono hanno ammesso che il livello di preparazione dell'armata stessa sarà ridotto almeno per un certo periodo di tempo.

San Domingo

Juan Bosch conferma: appoggerà Caamano

NEW YORK, 7. Il quotidiano newyorkese in lingua spagnola El Tiempo riferisce da Santo Domingo, che l'ex presidente Bosch avrebbe confermato il suo proposito di appoggiare con tutta l'anima una candidatura del colonnello Francisco Caamano nelle prossime elezioni per la presidenza. Intervistato per telefono dallo stesso quotidiano, il colonnello avrebbe peraltro dichiarato di non avere alcun interesse di «volere soltanto democrazia e giustizia sociale» per i dominicani. Caamano non avrebbe confermato né smentito il proposito di tornare a fine mese a Santo Domingo.

Rhodesia

Il capitale internazionale sostiene Ian Smith

LONDRA, 7. La Repubblica federale tedesca, gli Stati Uniti, il Giappone, la Svizzera e la Spagna continuano a commerciare con la Rhodesia del Sud. Secondo il giornale Star di Johannesburg, oltre 3,5 milioni di sterline l'anno vengono spesi dalla RFT per acquistare rame ed altri minerali dalla Rhodesia del Sud. Il Giappone spende 1,6 milioni di sterline per l'acquisto di minerale ferroso, rame e ferrolite. Gli Stati Uniti comprano rame e tabacco per 700.000 sterline l'anno. La Svizzera acquista carne, tabacco, amianto e pietre preziose per 1,5 milioni di sterline e la Spagna 700.000 sterline l'anno per l'amianto sud-afrikanico.

Leo Vestri

Nonostante tutto, la priorità nel fornire assistenza al regime nazista di Smith appartiene però al Sudafrika. E' opinione di molti economisti ed osservatori politici occidentali che l'economia sudafrikanica sarebbe crollata nella settimana successiva alla proclamazione della cosiddetta indipendenza se non fosse stato per il sostegno dei razzisti sudafricani.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PCUS

ministri, al Comitato di Stato per la pianificazione e ai ministri competenti affinché se ne tenga conto durante l'elaborazione del nuovo piano quinquennale.

A questo punto — ha detto il presidente del Consiglio dei ministri — rimane ancora un grosso lavoro da fare: il Comitato statale per la pianificazione, i ministri, i consigli dei ministri delle varie repubbliche e gli organismi economici e di pianificazione debbono elaborare il piano quinquennale, dividerlo in piani annuali ben proporzionati, e cosa importantissima, distribuire lo sforzo produttivo generale fabbrica per fabbrica. Questa elaborazione dovrà essere terminata entro 4 o 5 mesi, dopo di che il piano quinquennale nella sua forma definitiva sarà presentato all'esame delle due camere del parlamento, cioè il Soviet Supremo della URSS che lo tradurrà in legge di Stato, e il lavoro di elaborazione e di definizione del piano — ha insistito il presidente del Consiglio — dovrà essere condotto su e v e i principi scientifici, tenendo conto delle nuove condizioni di direzione economica. Non si dovrà cedere alle suggestioni soggettive nella soluzione dei problemi economici e il lavoro di elaborazione richiede una impostazione creativa, il rispetto dei criteri economici nella fissazione degli obiettivi della pianificazione e la scelta delle vie di sviluppo della produzione più efficaci sulla base delle ultime realizzazioni della scienza e della tecnica.

Vietnam

una rapida soluzione politica della crisi. Essi basavano le loro speranze su un incontro che alcuni dirigenti buddisti avevano avuto con il generale Ky e con il capo dello Stato gen. Thieu, ieri sera, e su un «accordo verbale» col quale il governo si era impegnato a convocare un'Assemblea costituente entro cinque-sei mesi, a ritirare le truppe inviate alla base di Danang, a liberare i detenuti politici e a non opporre resistenza nei confronti degli studenti e dei buddisti arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. I buddisti, va notato, non si erano presentati alla «conferenza consultiva» convocata per ieri sera dal governo. Oppi, i buddisti, i quali dichiarano apertamente di non fidarsi dei generali, hanno chiesto al generale Ky di dare immediata attuazione agli impegni verbali assunti. Il governo ha fatto sapere, ma ancora verbalmente, che li rispetterà. Ora, questi «accordi» sono stati discussi tra il gen. Ky e il reverendo Tam Chau, l'elemento più «moderato» della ala gerarchica buddista. Il reverendo Tam Chau, che ha ancora più influenza di Tam Chau ed è meno disposto al compromesso, non ha partecipato a questo incontro, preferendo trattare direttamente con i rappresentanti dell'ambasciata americana.

A costui, Tam Chau ha fatto un discorso di questo genere: «Bisogna organizzare l'elezione di una assemblea costitutiva entro tre mesi, e affidare poteri legislativi. Questa assemblea dovrebbe pronunciare anche circa la legalità della presenza americana nel Vietnam». Questa richiesta ha allarmato gli americani. Se accettata, questa condizione avrebbe come conseguenza il riconoscimento del fatto che la presenza americana nel Vietnam, oggi come oggi, non è fondata su alcuna base giuridica. L'approvazione futura, di cui Tam Chau si è detto quasi certo, sarebbe troppo aleatoria perché gli americani possano correre il rischio. Non vi è dunque da meravigliarsi se, oggi, gli americani fanno molto sul serio, e i loro ministri, e il segretario della Repubblica americana di Marj, sul Volga, che aveva posto la necessità di uno studio approfondito della distribuzione razionale della mano d'opera per superare gli squilibri esistenti tra zona e zona, già messi in rilievo nei mesi scorsi di illuso ottimismo e quello del ministro dell'Industria manifatturiera, che aveva illustrato l'importanza assunta dal metallo nello sviluppo economico del paese, si come materia prima nei settori d'avanguardia della chimica sia come combustibile estremamente economico.

Hanno poi portato il saluto delle rispettive delegazioni i rappresentanti dei partiti comunisti di Guatemala, Libano, Olanda, Marocco, Tunisia, Turchia, Iran, Bolivia, Martinica, Berlino occidentale, del Movimento di Liberazione nazionale dell'Angola, del Partito operaio e contadino di Nigeria, del partito di liberazione del Vietnam, e del partito dell'indipendenza del Senegal.

Alla fine della mattinata la delegazione italiana, guidata da Luigi Longo e composta da Alicata, Cardia, Minucci e Segre, ha visitato la fabbrica moscovita per la costruzione di auto mobili di media cilindrata. La delegazione è stata accolta dal direttore della fabbrica, Valerij, da uno dei segretari dell'organizzazione di partito di Mosca, Dementiev, e dal segretario della organizzazione regionale di partito, Jermakov. Dopo un colloquio fraterno svolto negli uffici della direzione, con la partecipazione anche del segretario dell'organizzazione di partito e della organizzazione sindacale della fabbrica, la delegazione italiana ha visitato i reparti carrozzeria e montaggio dove attualmente è in produzione la nuova «Moskitch», una media cilindrata della linea moderna ed elegante.

Infine, nella grande sala di collaudo, dove era stato organizzato un concerto di bandiere italiane e sovietiche, le maestranze si sono incontrate con la delegazione. Brevi e calde parole di benvenuto sono state pronunciate dal segretario della organizzazione di partito, da un capotecnico della fabbrica che era stato partigiano in Italia. Poi ha preso la parola Luigi Longo. Il segretario generale del PCU ha rivolto un caloroso saluto ai lavoratori della fabbrica e ha detto che essendo stato nell'Unione Sovietica, per la prima volta, nel 1922, era in grado di misurare gli enormi progressi compiuti dal primo paese socialista del mondo e di vedere in questi progressi un

Commissione

Manlio Brosio che ha invece ribadito il carattere «immutato» dell'alleanza.

P.S.D.I. E P.S.I. Continua l'analisi del P.C. Continuesi, fra passi avanti e passi indietro, battute d'arresto e battute puramente propagandistiche, il processo di avvicinamento fra P.S.I. e P.S.D.I. Dopo la doccia fredda della relazione Tanassi, il CC socialista democratico ha voluto ieri correggere un po' il tiro, preoccupato delle reazioni socialiste, e si sono quindi accolti nel P.C. interventi di «sinistra» che hanno criticato alcune impostazioni di Tanassi. A preoccupare i socialdemocratici, è stata la reazione di stampa alla relazione Tanassi e al successivo intervento anti-PSI di Lupis e una dichiarazione resa ieri da Ferri. Quest'ultimo, capogruppo del PSI alla Camera, ha indicato la relazione Tanassi «non sono state attentamente valutate le conclusioni del nostro CC in rapporto alle liste per le elezioni amministrative». L'interpretazione data poi dall'on. Lupis al fatto della presenza della minoranza del PSI nella commissione unitaria per l'unificazione è del tutto errata. Ferri afferma che nel nuovo partito — e quindi fin d'ora nel comitato — va auspicata la presenza di posizioni socialiste di minoranza.

A Ferri hanno fatto eco nei discorsi di ieri al CC. Preti, Orlandi e Vignanesi che hanno ribadito tutti e tre che è importante la presenza della minoranza del PSI nel comitato in quanto ciò che «impegnerà maggiormente nella unificazione». Preti ha chiesto che, anche se si vuole insistere nella presentazione di liste divise alle elezioni, bisogna almeno arrivare a un manifesto elettorale che contenga, insieme a Romita, che la non presentazione di liste unite deve essere considerata un «puro fatto tecnico», un incidente di nessun valore politico. Romano invece aveva aspramente polemicizzato con Tanassi sostenendo la necessità di arrivare a liste unitarie, e gli aveva dato ragione il segretario federale di Forlì che ha annunciato che nella sua città si avranno liste P.S.I.-P.S.D.I., a giugno, «dato che in questi due ultimi anni il P.S.I. forse si è completamente ravveduto». Orlandi ha fatto una proposta: lasciare libere le federazioni di decidere che caso in caso in considerazione della politica «leale e coraggiosa portata avanti dal P.S.I. per favorire l'unificazione». Orlandi ha anche denunciato il «grave pericolo rappresentato dall'estendersi di forme di unità d'azione fra C.I.S.L., A.C.L.I. e C.G.I.L. intese che certo non sono in appoggio al dato reale, e al futuro partito unitario».

Nessuna delle posizioni critiche nei confronti della relazione Tanassi ha trovato però accoglienza nell'ordine del giorno finale unanimemente votato. Si ribadisce la presentazione di liste autonome alle elezioni di giugno anche se Cariglia, successivamente, ha precisato che «in pratica» le Federazioni verranno lasciate libere di decidere. Per il resto l'ordine del giorno conferma la volontà unitaria, chiede che il P.S.D.I. «prema» sul P.S.I. per accelerare l'unificazione, saluta la costituzione imminente del comitato paritetico che (ha poi precisato Cariglia) terrà la sua prima riunione la settimana prossima.

CC socialdemocratico ha anche deciso, singolarmente, di «apertivo» dell'unità con il P.S.I. — la «fusione» con il movimento di Democrazia liberata formato, come è noto da alcuni dissidenti del P.L.I. il capo del movimento Orsello, è entrato addirittura nella Direzione del P.S.D.I.; gli altri cinque componenti del movimento stesso sono entrati nel CC con una anzianità di iscrizione stabilita a forfait — in otto anni del loro attivismo. Per esponente del P.L.I. dell'epoca centrista, Porrone-Capano, che ora diverrà capo dell'ufficio legislativo del P.S.D.I. La situazione resta, come si vede, assai confusa: il P.S.D.I. come in un balletto, da un lato preme sul P.S.I. per accelerare la fusione, dall'altro lato, si oppone a una nota dell'agenzia «Natura», stampa della destra del P.S.D.I. attacca assai rudemente il P.S.I. per le sue incertezze e parla di «battuta di arresto» nella unificazione.

In una sua dichiarazione il compagno Valori del PSIUP afferma che è singolare che due partiti, alla vigilia dell'elezione, non riescano a fare nemmeno quell'atto semplice che compiono molti partiti che non intendono affatto unificarsi: liste elettorali comuni. Valori denuncia il carattere «miserico» che tutta l'operazione ha già assunto agli occhi dei lavoratori.

CODIGNOLA In un articolo comparso su Astrolabio, il compagno Codignola si occupa della legge sulla scuola materna «statale» ribattezzata dal governo su un analogo provvedimento qualificante, se il maggiore di essi è in grado di ricoprirlo nel nulla o mediante colui di mano parlamentari, o mediante colui di mano governativi? Chi può disonestamente restare a difendere le ragioni del proprio partito, se il necessario è questo: i benefici promessi ragguardevoli possono essere distrutti in ogni momento dal maggiore dei partiti? E' un quesito cui deve rispondere la DC, e anche il P.S.I. Con il che appaiono confermate le dimissioni di Codignola, date subito dopo il 29 marzo, da responsabilità dell'Ufficio scuola del P.S.I.

DIREZIONE D.C. La Direzione di sé è brevemente riunita ieri. Non sono stati assegnati incarichi di lavoro ufficiali e definitivi così come si era detto, ma solo incarichi provvisori. Una commissione presieduta da Forlani preparerà uno schema per la nuova strutturazione dell'apparato di vertice della DC. Un'altra commissione presieduta da Carli preparerà poi, sulla base dei risultati del convegno di Sorrento, un nuovo statuto. Sempre ieri Seelba ha comunicato ai lettori del suo settimanale Il Centro che egli si è dimesso da direttore del giornale in considerazione del suo nuovo incarico di presidente del Consiglio nazionale del giornale di corrente, centrista arrabbiato come è noto, continuerà però a uscire.

SARAGAT-MORO Moro ieri è stato ricevuto da Saragat. La visita è stata definita di ordinaria amministrazione: un punto sulla situazione e gli auguri di Pasqua. Moro nella mattinata ha anche presieduto una riunione con Fanfani, Colombo, Giusto e altri. Saragat ha parlato soprattutto dei problemi del MEC agricolo e del «Kennedy round».

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

SPOLETO

Grave imposizione di potere per mantenere il potere

Il consigliere democristiano dissidente — che si era dimesso assieme ai consiglieri del PCI e del PSIUP per determinare lo scioglimento del consesso e nuove elezioni — costretto da forti pressioni a ritirare le dimissioni - Il PCI dichiara il ritiro privo di valore giuridico

Nostro servizio
SPOLETO. 7
Il ritardo del prefetto ad intervenire per decretare lo scioglimento del Consiglio comunale di Spoleto in seguito alle dimissioni date da metà dell'avvogliere nella seduta del 26 scorso...

Per celebrare

20 anni di vita del Comune

Centodieci amministratori s'incontrano oggi a Sarzana

Nostro servizio
SARZANA. 7
Domani venerdì 8 aprile si svolgerà a Sarzana una cerimonia di particolare significato. Nella sala dell'Amministrazione Comunale è previsto un incontro della Giunta con i consiglieri comunali che si sono succeduti nell'ultimo ventennio...

Generale crisi del centrosinistra in provincia di Bari

Si sono dimessi i sindaci dc di Capurso e Trani. Travolta da uno scandalo la Giunta di Santeramo

Dal nostro corrispondente
BARI. 7.
Un elemento che caratterizza la situazione politico-amministrativa della provincia di Bari in queste settimane è lo stato di crisi in cui sono cadute numerose amministrazioni di centrosinistra o a maggioranza Dc-Psi...

Cordoglio dei comunisti di Bisceglie per la sciagura della Autostrada del Sole

BARI. 7.
La sezione del Pci di Bisceglie esprime il più vivo e profondo cordoglio per l'improvvisa tragica scomparsa a seguito di un travolgente incidente stradale avvenuto sulla Autostrada del Sole...

SICILIA

Passo del Pci perché siano indette le elezioni

Il governo regionale non ha ancora indetto i comizi elettorali per i circa 30 Comuni dell'isola in cui sono scadute o sciolte le amministrazioni

Dalla nostra redazione
PALERMO. 7.
Il Pci ha compiuto stamane un passo ufficiale per ottenere dal governo siciliano il puntuale e completo rispetto degli impegni assunti davanti all'Assemblea dal presidente Consiglio...

Reggio Calabria

Confermata a Cittanova l'alleanza DC-fascisti

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA. 7.
Gli ideatori della estensione globale del centro-sinistra a tutti gli enti locali della provincia seguono il passo: le decisioni di apertura difesa dell'autonomia comunale e degli impegni programmatici assunti con gli elettori...

so in riferimento alla situazione determinata dal governo regionale. In considerazione del sospetto ritardo frapposto dal governo regionale, il capogruppo del Pci al Parlamento Siciliano...

ORISTANO

Isolato il sindaco: s'impongono le sue dimissioni

Dalla nostra redazione
CAGLIARI. 7.
L'isolamento del sindaco socialista ha lasciato l'incarico - Il Pci per una nuova maggioranza

Il 12 giugno si voterà in vari Comuni del Brindisino

L'avanzata del Pci decisiva per superare l'immobilismo

Per quale motivo è avvenuto lo scioglimento anticipato dei Consigli comunali di Latiano, Mesagne, Erchie

Dal nostro corrispondente
BRINDISI. 7.
E' ormai certo, anche se fino a questo momento nessuna comunicazione ufficiale è stata emessa dalla Prefettura di Brindisi...

Più coerenza nella lotta per la pace

A proposito della precisazione di "Forze Nuove" sulla manifestazione di Ravenna
A seguito della smentita fatta dall'esecutivo agricolo di "Forze Nuove"...

Mozione delle cooperative al presidente on. Dettori



Si sono conclusi, con l'assise di Oristano, i congressi delle Federazioni sarde delle cooperative e mutue. Nella foto, la presidenza del congresso di Cagliari: il segretario provinciale compagno Poddige, il compagno Podda del Psiup, il compagno Manconi del Psi, il segretario nazionale compagna Spallone, e i compagni Maurandi e Sellitti

QUESTE LE RICHIESTE DEL CONGRESSO DI ORISTANO

Dalla nostra redazione
CAGLIARI. 7.
L'elenco delle richieste del congresso di Oristano è il seguente: 1. Accoglienza e partecipazione del Pci alla manifestazione di Ravenna...

Cagliari: anche ieri fermi tram e filobus

Dopo lo sciopero di ieri tram e filobus sono rimasti fermi per due ore anche oggi. Le organizzazioni sindacali hanno predisposto una serie di scioperi...

Manifestazione per la pace di Comiso



La manifestazione per la pace di Comiso.

La manifestazione per la pace di Comiso. A seguito della smentita fatta dall'esecutivo agricolo di "Forze Nuove"...

